ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 17 Marzo 1913 [redacted] — MATTINO — NUM. 76

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,35	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le condizioni di pace elaborate dalla Conferenza degli Ambasciatori

Le dimissioni del Gabinetto turco reclamate dagli ufficiali

(Per telegrafo alla STAMPA)

Le condizioni
[illegible] dalla Conferenza degli Ambasciatori alle Potenze

Londra, 16, notte.

Si conferma che nella riunione degli ambasciatori, tenuta ieri, si esaminarono le condizioni di pace da sottoporre ai Gabinetti europei. Secondo tali condizioni, la frontiera viene stabilita dalla linea Enos-Ergené-Midia; la delimitazione dell'Albania e la questione delle isole egee sono riserbate alle Potenze; la Turchia deve dichiarare il proprio disinteressamento a riguardo dell'isola di Creta.

Gli ambasciatori, pure non essendo favorevoli alla domanda della indennità degli alleati, ammetterebbero la partecipazione dei rappresentanti degli alleati e della Turchia nella Commissione che regolerà la questione della ripartizione fra gli alleati balcanici del Debito pubblico ottomano e le altre questioni finanziarie, che si collegano col passaggio del territorio ottomano agli alleati.

Se i varii Gabinetti approveranno tali condizioni esse verranno proposte ai belligeranti, chiedendo loro di cessare la guerra.

(Ag. Stefani).

L'indignazione della stampa turca
per le pretese degli Alleati

Costantinopoli, 16, notte.

La stampa turca accoglie con indignazione le condizioni formulate dagli Stati balcanici. Essa si mostra specialmente irritata della domanda del regime delle Capitolazioni per i connazionali dei loro Stati, e della domanda di garanzia dei privilegi delle chiese ortodosse in tutta la Turchia.

Il *Tanin* scrive:

«Meglio sarebbe domandare l'annessione di tutta la Turchia europea. Anche se tutto l'esercito turco concentrato a Ciatalgia e a Bulair fosse stato annientato, se l'ultima cartuccia fosse stata sparata e l'ultimo centesimo speso, la Turchia non accetterebbe mai simili condizioni, che renderebbero i turchi anche peggio che schiavi dei cristiani. Bisogna infine cessare di parlare di pace e approfittare della primavera per combattere fino alla morte, con tutte le forze nazionali».

Il *Sabah* dichiara che la Turchia ha bisogno di conservare in Europa un territorio sufficientemente esteso contro ogni pericolo esterno e perchè la sicurezza di Costantinopoli sia garantita. Sono state date istruzioni ai rappresentanti della Turchia all'estero circa le condizioni di pace degli Alleati.

Il *Tasviri Efkiar* riporta la voce secondo la quale l'*Hamidijé* avrebbe varcato l'Arcipelago. Due casi di colera e un caso sospetto sono stati ufficialmente constatati a Costantinopoli. Il Tesoro ha cominciato a pagare ieri gli stipendi di gennaio.

Ufficiosa nota tedesca

Berlino, 16, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale scrive: «Le domande degli alleati balcanici sono molto estese e invadono in parecchi punti le questioni connesse agli interessi dell'Europa e che non possono essere risolte senza la collaborazione di essa. Per esempio la decisione relativa all'avvenire di Scutari e delle isole dell'Egeo, e la domanda di una indennità di guerra. Perciò le proposte degli alleati debbono essere oggetto di una ponderata revisione da parte delle Potenze, ciò che disgraziatamente sottoporrà ad una nuova prova di pazienza il desiderio di pace che da ogni parte è nutrito. Nondimeno noi perseveriamo nella speranza che il faticoso lavoro della mediazione europea possa essere condotto a buon fine, malgrado gli ostacoli che si frappongono dinanzi ad esso.

«Dopo la presa di Giannina il Montenegro fa uno sforzo supremo per impadronirsi di Scutari. Si deve deplorare che la vita di tanti valorosi venga sacrificata in questa lotta senza che ne risulti un vantaggio per il Montenegro. Qualunque sia la sorte di Scutari in questa campagna, è volontà dell'Europa che quella città venga unita al futuro Stato albanese. Si potrebbe dunque credere che il Re Nicola dovesse risparmiare al suo popolo nuovi e gravi sacrifici, le cui conseguenze sono destinate a rimanere sterili».

Circa ai negoziati degli ambasciatori riuniti a Pietroburgo per la soluzione della questione rumeno-bulgara, il giornale scrive: «Oggi gli ambasciatori a Pietroburgo cominceranno e continueranno i loro lavori nello stesso spirito di conciliazione che anima gli ambasciatori di Londra».

A proposito delle dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni, circa gli sforzi fatti dalle Potenze per risolvere la crisi orientale, il giornale nota che la Germania si associa alle parole del primo ministro inglese, poichè egli ha insistito in modo particolare sul buon accordo che unisce l'Inghilterra e la Germania, le quali lavorano l'una al lato dell'altra alla soluzione dell'attuale crisi orientale.

Gli ufficiali turchi
chiedono le dimissioni del Governo

Costantinopoli, 16, notte.

Un gruppo di ufficiali consegnò al Gran Visir un memorandum, i cui firmatari fanno rilevare che la sommossa ed il cambiamento di Governo, provocato dai Giovani turchi, non ebbero alcun risultato utile, ma ebbero anzi per conseguenza la ripresa della lotta, il cui risultato sarà che le condizioni di pace imposte alla Turchia saranno ancora più dure. Essi invitano perciò un'ultima volta il Gran Visir a dimettersi e a lasciare i destini del paese ad un Governo degno della fiducia sotto tutti i rapporti. Ieri si trovarono dei proclami contro il Comitato a Scutari d'Asia.

(Stefani).

Le truppe greche occupano Tremeti
e il territorio di Argirocastro
La fuga disordinata dei Turchi

Atene, 16, notte.

Un dispaccio del Diadoco annunzia che l'ottava divisione, con un reggimento di cavalleria, avanzò da Handelvinaki fino alla biforcazione Delvino-Argirocastro. La retroguardia del nemico attaccata presso Avinistafu fu messa in fuga, e due battaglioni nemici comprendenti trenta ufficiali e 1500 soldati furono fatti prigionieri.

Un comunicato ufficiale annunzia che le truppe greche occuparono ieri Tremeti. Le forze turche si ritirarono probabilmente a Berat. Si assicura che le truppe turche accampate nei pressi di Handelvinaki, prese da panico, abbandonarono la città. Giorgio Christakirographos, ex ministro degli Esteri, è stato nominato governatore politico di Giannina.

L'Agenzia Bulgara comunica: «*Le ricognizioni bulgare si impadronirono il 12 marzo di una ridotta presso Akalan. I nemici tentarono di riprenderla, ma furono respinti, lasciando sul terreno circa trecento tra morti e feriti. I prigionieri raccontano che i turchi perdettero ogni speranza, e che i soldati vengono costretti ad avanzare. Nello stesso giorno il nemico tentò di avanzare verso Kadikeri; ma i Bulgari lo respinsero e lo inseguirono fino a El Rassam.*

Ad Adrianopoli le truppe disertano in massa: gruppi di 50 o 60 soldati si presentano giornalmente alle linee assedianti.

Quattrocento soldati bulgari
sepolti da valanghe?

Londra, 16, mattino.

Mandano da Costantinopoli al Sunday Times: «*Gli avamposti turchi della divisione dell'ala destra sulla linea di Ciatalgia hanno scoperto presso Istrangia, a pie' della montagna, 400 soldati bulgari e quattro ufficiali sepolti da valanghe di neve. I cadaveri erano completamente gelati*».

Il "raid" dell'"Hamidijé"
arresta a Salonicco le truppe greche

[illegible], 16, mattino.

Si afferma nei circoli competenti che in seguito al raid dell'incrociatore turco Hamidijé nell'Adriatico, una parte dei piroscafi che dovevano trasportare truppe alleate a Durazzo, sono stati trattenuti nei paraggi di Salonicco e a Corfù, mentre un'altra parte sarebbe protetta da due corazzate, da 4 torpediniere e da 2 cacciatorpediniere greche. (Stefani)

Re Nicola precisa le disposizioni
per il decisivo assalto di Scutari

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Gruda, presso Podgoritza, all'*Herald*: Re Nicola con il principe ereditario Danilo, è stato negli ultimi giorni ai quartieri generali di Gruda, dinanzi a Scutari. Il Sovrano si recò sulle linee di fuoco incoraggiando i soldati e lodandoli per la resistenza che hanno spiegato durante i cinque mesi da che dura l'assedio di Scutari.

Re Nicola ha dato gli ordini necessari per l'azione che deve cominciare dalla parte meridionale di Scutari. Tutte le truppe serbe sono state incaricate dell'operazione di assedio. Vi è stato uno scambio attivo di telegrammi negli ultimi giorni fra il quartiere generale reale a Belgrado: in seguito a ciò nuove disposizioni sono state date per un assalto decisivo della fortezza.

Il Governo austriaco
conferma la lealtà della Russia
Una "nota" ufficiosa del "Correspondenz Bureau"

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 16, notte.

La questione del disarmo austro-russo al confine e del comunicato ufficiale che lo ha annunziato ha uno strascico giornalistico e politico che viene vivamente discusso nei circoli di Vienna. Ricorderete che subito dopo la pubblicazione del comunicato sul disarmo l'*Agenzia telegrafica russa* diramò un comunicato aggiuntivo, affermando le pacifiche intenzioni dell'Austria verso la Serbia e verso il Montenegro.

Vi spiegai il vero fondamento politico di questa aggiunta, già prima che essa venisse pubblicata, sulla base di informazioni che avevo ricevute nei circoli competenti. Ma i giornali di Vienna, compresi quelli ufficiali, insorsero contro questo comunicato aggiuntivo, dichiarando che esso non era stato concertato tra i due Gabinetti, e che il Gabinetto di Vienna non aveva fatto alcuna dichiarazione esplicita impegnativa nel senso del comunicato russo.

Questa campagna dei giornali di Vienna, che abbiamo seguita, è stata forse inopportuna, perchè essa ha provocato una reazione in Russia, ed ha condotto ad un nuovo comunicato ufficioso del *Correspondenz Bureau*, contenente delle dichiarazioni del Governo austriaco che forse sarebbe stato più opportuno evitare.

Questo nuovo comunicato, a cui il Gabinetto di Vienna è stato indotto per pressione del Gabinetto di Pietroburgo, dice:

«*Le dichiarazioni che l'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha pubblicato a complemento dell'identico comunicato concordato tra il Gabinetto austriaco e quello russo sulla reciproca riduzione degli armamenti, hanno dato luogo a commenti dei giornali, che rimproverano al ministro russo degli esteri un modo di procedere sleale. Di fronte a questi commenti dobbiamo dichiarare che le enunciazioni di carattere ufficiale su questo affare sono contenute nei due comunicati pubblicati dal Fremdenblatt il 12 ed il 13 corrente, e nell'articolo di fondo dello stesso giornale del 12, e che in nessuna di queste pubblicazioni vi sono affermazioni che possano involvere un rimprovero al ministro russo*».

Fin qui il comunicato. Siccome la campagna era stata condotta anche dai giornali ufficiosi di Vienna, il comunicato attuale significa dunque una nuova smentita che i circoli ufficiali danno a quelli ufficiosi. Questo giuoco si è già ripetuto più volte negli ultimi tempi e, rilevandolo, noi ne abbiamo già spiegate le cause. Certo il comunicato di oggi ha fatto molta impressione ed agisce sull'opinione pubblica con un effetto deprimente. Si riprende a commentare l'opera diplomatica del Ministero degli esteri e di qualche sua sezione subordinata.

La *Zeit* infatti in un suo commento al comunicato dice:

«La notizia della *Correspondenz Bureau*, che proviene evidentemente dal Ministero degli esteri, deve provocare una giusta sorpresa: essa si riferisce al comunicato aggiuntivo dell'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*. Questo comunicato aggiuntivo aveva destato, e a ragione, in tutta Europa molta impressione, poichè da esso risultava che il nostro Governo aveva dato a Pietroburgo dichiarazioni che significavano un riconoscimento del protettorato russo ed un avvilimento dell'Austria. In seguito ad esso fu messa in moto tutta la stampa ufficiosa per travisare i fatti. La *Neue Wiener Abendsblatt* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* annunziarono decisamente che queste dichiarazioni non erano state date, e la *Neue Freie Presse* ne trasse conseguenza per accusare il Governo russo, in un articolo, di parlare troppo. Si doveva aspettare da tutto questo che presto il signor Sazonoff sarebbe stato obbligato dal conte Berchtold a smentire pubblicamente il comunicato aggiuntivo e scusarsi per questa pubblicazione. Ora invece appare il comunicato ufficiale del nostro Governo che sconfessa energicamente tutti i dubbi della stampa ufficiosa sulla correttezza del comunicato aggiuntivo dell'*Agenzia di Pietroburgo*. Certo dietro a ciò vi devono essere stati scambi di vedute molto consolanti tra Vienna e Pietroburgo. Il signor Sazonoff si è lamentato col conte Berchtold per i dubbi espressi dalla stampa ufficiosa sulla correttezza del suo comunicato: il conte Berchtold si vide costretto ad attestare pubblicamente la fondatezza del comunicato aggiuntivo e a sconfessare i propri giornali ufficiosi, ispirati dalla sezione stampa del Ministero degli esteri. Pubblicamente coll'attuale comunicato del *Correspondenz Bureau* si confessa ufficialmente da parte austriaca che il comunicato russo corrisponde effettivamente alla verità, e che anzi il signor Sazonoff era autorizzato a pubblicarlo. Sembra che tutto l'affare del comunicato aggiuntivo sia stato concertato tra i due Gabinetti.

«Se dunque il Governo russo — conclude la *Zeit* — ha proceduto lealmente, si deve domandare se da parte sua il nostro Governo non abbia mancato di lealtà nel dirigere la stampa ufficiosa. Il comunicato aggiuntivo dell'*Agenzia di Pietroburgo* era una sconfitta per il nostro Governo. L'attuale comunicato di errata del *Correspondenz Bureau* è un'altra disfatta del nostro Governo. Essa si sarebbe potuta interamente evitare, usando una maggiore prudenza».

Dichiarazioni di Venizelos
alla Camera
I greci non devono pensare alla Tracia
Un accenno alle difficoltà tra gli alleati

Atene, 14, mattina.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio, Venizelos, a proposito del Memoriale che i greci della Macedonia Orientale e della Tracia, occupate dai bulgari, hanno inviato alla Camera, e a proposito dell'accenno fatto da un deputato, che i greci stessi, se venissero abbandonati ai bulgari, ricorrerebbero alle armi, protesta energicamente, come già, in occasione di dichiarazioni fatte da un delegato delle provincie interessate, protestò contro persone non responsabili che spingerebbero le popolazioni alla resistenza.

Venizelos aggiunge di avere già dichiarato di rinunziare alla Tracia, ove le popolazioni greche sono così dense, non perchè la provincia è occupata dagli alleati, o perchè questi esigano la rinunzia, ma perchè il sacrificio è imposto per ragioni geografiche. La Grecia dovrà però insistere perchè vengano concesse serie garanzie al libero esercizio della coscienza nazionale e religiosa delle popolazioni stesse, e tali garanzie non debbono, del resto, essere date soltanto a favore dei greci, ma a favore di qualsiasi altra nazionalità, a qualunque Stato appartenga.

Il presidente del Consiglio conclude con alcune dichiarazioni sui rapporti fra gli alleati: le difficoltà derivanti dalla questioni delle annessioni devono fatalmente sorgere, perchè l'esclusivismo nazionale è sempre grande. Ciascun popolo che ha preso parte alla sacra lotta per la liberazione dell'Oriente cristiano è spinto dall'istinto nazionale a chiedere più del possibile, e crede sinceramente di avere contribuito più degli altri popoli alla lotta comune. La verità è un'altra: tutti i popoli hanno consacrato alla lotta tutta la loro energia, e tutte le loro forze fisiche, materiali e morali.

Venizelos spera che, malgrado tutto, le difficoltà saranno superate, e ha fiducia che la ripartizione dei territori conquistati sarà tracciata non dalle Autorità militari locali, che vedono le cose secondo un punto di vista ristretto, o da elementi «chauvinistes», ma dai Governi responsabili, e tali Governi avranno bastante patriottismo per ispirarsi alla equità ed alla giustizia, tenendo di vista per l'avvenire il valore che rappresenta per i popoli balcanici il mantenimento di una Lega, la quale ha dato risultati che sono in pieno contrasto con quelli ottenuti durante l'antico antagonismo.

Il tramonto
del sogno nazionalista ellenico
I primi commenti dei giornalisti

Atene, 16, notte.

Le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, Venizelos, alla Camera hanno prodotto grande impressione. L'opinione pubblica, sebbene non soddisfatta dal carattere personale assunto dalla discussione tra Venizelos e i capi dei partiti politici, comprende i motivi e la necessità assoluta ai quali ha obbedito il presidente del Consiglio.

La *Nea Emera* scrive: «Era necessario uscire dai sogni nazionalisti, dato che noi non abbiamo la forza di attuarli. Per la *Patris* l'edificio di menzogne e di sogni sul quale si basavano gli antichi partiti è crollato, e da questo crollo ha preso lo slancio una nuova Grecia. L'*Embros* domanda spiegazioni sulle dichiarazioni di Venizelos, che indeboliscono l'azione diplomatica della Grecia.

Le dichiarazioni di Ghescioff alla Sobranje bulgara sulla necessità di mantenere una alleanza vantaggiosa per tutti hanno prodotto una buona impressione nei circoli politico-ellenici.

Per salute e non per negozi

Roma, 16, notte.

Il signor Gryparis, ministro di Grecia a Costantinopoli ed ora di passaggio per Roma interrogato dalla *Tribuna* intorno ad una asserita delicatissima missione della quale si era detto fosse incaricato presso il nostro Governo, ha smentito formalmente di avere una qualunque missione presso il Governo italiano: — Non riesco a comprendere — egli ha detto — ove sia stata pescata la notizia che io debba conferire col ministro degli esteri on. Di San Giuliano in proposito delle isole dell'Egeo attualmente occupate dall'Italia. Mi auguro di poter fare, durante il mio soggiorno a Roma, la personale conoscenza del marchese Di San Giuliano, ma io sono qui per curare la mia salute e non la politica del mio paese. Una cattiva influenza mi ha trattenuto infatti per una ventina di giorni a Vienna, e con le visite di congedo ho ritardato un poco la mia partenza. Resterò qui a Roma una settimana a godere del bel sole romano, poi proseguirò per Atene».

La politica di Ghescioff
discussa alla Sobranje
Contro le pretese rumene

Sofia, 16, mattina.

Alla Sobranje si discutono le dichiarazioni del presidente Ghescioff. I capi del partito dell'Opposizione approvano l'intonazione generale delle dichiarazioni che condurranno un po' più di calma negli animi. Essi fanno riserve sull'ottimismo del Governo e condannano l'attitudine dei greci e dei serbi che seguono una politica di conquista a detrimento della Bulgaria.

Infatti nella questione religiosa si segue apertamente una propaganda per costringere i bulgari nelle regioni occupate dai serbi e dai greci a cambiare di nazionalità. Gli incidenti che si producono a tale proposito, rivelano non soltanto l'opera di agenti subalterni, ma un sistema ostile alla nazione bulgara, ciò che tenderebbe a dimostrare che lo scopo primitivo dell'unione balcanica e della guerra, vale a dire l'attuazione dell'unità nazionale e la tutela dei cristiani della Turchia e di Europa, avrebbe ceduto il posto ad ambizioni territoriali. L'unione balcanica si trova dunque in pericolo; tra gli alleati è subentrata la passione.

Gli oratori condannano la politica del Governo nella controversia rumeno-bulgara. Avendo la Bulgaria definitivamente rinunziato alla Dobrugia per ottenere l'amicizia rumena, aveva il diritto di sperare che la Romania apprezzasse allo stesso prezzo l'amicizia bulgara, senza cercare alcun acquisto territoriale. In ogni caso, il Governo non doveva cedere alle minaccie rumene. Esso doveva tutto al più chiedere esso stesso la mediazione delle Potenze fin dal principio della vertenza. Per ciò che concerne le trattative di pace, gli oratori non nascondono la loro preferenza per i negoziati diretti.

Nonostante le critiche formulate, tutti gli oratori dichiarano di accordare al Governo il loro intero appoggio per difendere il Paese di fronte al nemico e di fronte alle ambizioni dei suoi competitori.

Dopo il discorso degli oratori dell'opposizione, il ministro delle finanze, Teodoroff, ha dichiarato, a nome del Governo, che la guerra non è ancora finita e che le divergenze rumeno-bulgare non sono ancora appianate.

«Le critiche — ha aggiunto — sono premature. Si dovrà giudicare la politica del Governo dai suoi risultati. Il Governo fa appello all'opposizione, perchè questa non gli tolga il suo appoggio fino a che la Bulgaria si troverà di fronte ai suoi nemici e ai suoi rivali. L'unanimità della Sobranje permetterà al Paese di ottenere il successo desiderato.

Una nuova fantasticheria
smentita dall'on. Luzzatti

Roma, 16, sera.

Come è noto, giorni or sono l'*Intransigeant* dicevasi in grado di affermare, in seguito alla indiscrezione di un deputato italiano grande amico della Francia, che il Governo francese era stato informato che la Germania aveva, anche a nome dell'Austria, chiesto all'Italia, con una Nota segreta, se nell'ottobre prossimo sarebbe stata in grado di entrare in campagna per mettere fine, con una azione decisiva, ad uno stato di malessere che l'Europa non poteva più sopportare. Il momento appariva tanto più opportuno — aggiungeva la Nota — in quanto che nella suddetta epoca la Francia doveva licenziare la classe del 1911. Ora giunge notizia da Parigi che il *Droit de l'homme*, in un'edizione speciale, dice: «Alla vigilia della riunione del Consiglio della Guerra francese, il Presidente della Repubblica ricevette dall'on. Luzzatti un telegramma nel quale rivelava alla Francia le pratiche fatte dalla Germania con l'Italia. Poincaré diede lettura del telegramma ai membri del Consiglio di guerra, alcuni dei quali erano sempre stati ostili alla ferma dei tre anni ed il Consiglio deliberò di proporre il servizio militare di tre anni».

Sebbene questa informazione, per sè stessa straordinariamente inverosimile, potesse essere senz'altro smentita, pure la *Tribuna* ha voluto interrogare in proposito l'on. Luzzatti, il quale ha detto che si trattava di una delle maggiori fandonie di cui egli fosse stato vittima. L'on. Luzzatti ha detto: «Come già dissi altre volte, non conosco il signor Poincaré e non ho voluto mai avere con lui rapporti nè diretti nè indiretti quando era presidente al suo Ministero». Di conseguenza, non vi può essere alcuna sua comunicazione sopra il fatto che egli, l'on. Luzzatti, crede assolutamente inesistente. Essendogli stato chiesto se con altri ministri facenti parte del gabinetto Poincaré egli non avesse mai avuto occasione di discutere non sull'accennato argomento, ma sulla situazione europea in generale, l'on. Luzzatti ha dichiarato che non ha mai avuto occasione di scrivere o di parlare con questi ministri durante la permanenza del signor Poincaré al potere, e che, ad arte, ha tenuto questo contegno durante tutto il periodo della guerra libica, preoccupato soltanto di difendere la patria con l'opera di libero pubblicista, mantenendo altresì assoluta la sua indipendenza ed altresì assolutamente la sua indipendenza evitando qualsiasi contatto con Governi esteri.

L'isola di Samos occupata dai Greci

Atene, 16, sera.

L'Agenzia di Atene annunzia *che l'isola di Samo è stata occupata ieri dalle truppe elleniche fra un entusiasmo indescrivibile.*

La morte del governatore di Buenos Ayres

La Plata, 16, sera.

Il governatore della provincia di Buenos Aires, colonnello Ezekiel della Serna, è morto.

Una gita a Santo Stefano

Lo stato delle truppe — Enver bey — L'ottimismo di Ali Riza bey — La pazzia di un comandante — Episodio poetico.

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 12.

Il Governo vieta in modo categorico ai giornali locali di parlare di una crisi ministeriale, o di dare altre notizie relativamente alla politica del Governo. L'effetto della notizia della caduta di Giannina, divulgata ora anche tra le truppe, alle quali il Ministero della Guerra tenta con scarso successo di far credere che Essad Pascià sia riuscito a sfuggire colla maggior parte della guarnigione inoltrandosi nell'Albania, ed un rapporto pervenuto da Giavid Bey sulla necessità di concludere la pace il più presto possibile, hanno indotto il Gran Visir ad architettare un tentativo, che dovrebbe consentirgli di avere ragione degli ostacoli, che rendono la sua posizione e la sua volontà estremamente difficile e incerta. Il Gran Visir lavora accanitamente a trovare il modo di appianare, almeno per il momento, i dissensi che separano gli ufficiali unionisti da quelli della lega militare. Riuscendo ad ottenere una relativa concordia negli ufficiali, che sono i più convinti della impossibilità dell'esercito di ottenere da una avanzata da Ciatalgia un successo qualsiasi sui bulgari, il Gran Visir conta di avere in suo potere la maggioranza delle truppe e conta quindi di riuscire ad arrestare senza tema di reazioni sanguinose tutta la consorteria giovane turca capitanata da Talaat Bey e dai ministri che si ispirano alla sua apparente intransigenza guerrafondaia. Verrebbe quindi creato un gabinetto di coalizione, dove la lega militare sarebbe largamente rappresentata. La revoca del generalissimo Izzet Pascià dal comando supremo dell'armata di Ciatalgia è il primo passo del tentativo di Chefket Pascià a pro della conciliazione degli ufficiali. Ho fatto ieri una corsa a Santo Stefano dove sono accampate ed acquartierate le truppe del decimo corpo e dove si va formando un altro corpo, di cui avrà il comando Hamdi Pascià, collo scopo militare e politico identico al primo: opporsi ad una possibile venuta a Costantinopoli delle truppe della lega. Le condizioni morali delle truppe di Santo Stefano mi parvero oltremodo depresse. Sovrasta a tutte quelle migliaia di tende, ordinate lungo il mare, un indicibile senso di scoraggiamento. I campi sono silenziosi come adunate di prigionieri. Tra i quelli delle artiglierie la marca fa [illegible]. Gli ufficiali con i quali conversai non seppero nascondermi che ritengono impossibile ogni ulteriore azione. Vidi anche Enver Bey che ispezionava, montando un superbo cavallo bianco, gli accampamenti posti fra la cittadina e il monumento ossario dei russi. E precisamente quello di Enver Bey mi sembrò il solo viso sereno fra gli ufficiali. L'imminente sua nomina a capo dello Stato Maggiore dell'intero esercito per il quale non si riesce a trovare un generale disposto a sostituirsi a Izzet Pascià, gli dà forse quella serenità di un uomo al quale la fortuna è ancora amica. Alla stazione di Santo Stefano in un compartimento di 1.a classe di un treno che proseguiva per l'ultima località a pochi chilometri da Santo Stefano, dopo la quale il servizio ferroviario della Tracia ottomana cessa, scorsi il colonnello Ali Riza Bey, quello stesso che fu consulente militare dei delegati turchi a Londra.

— Ebbene, colonnello — ho domandato, ricordando il nostro viaggio comune sino a Vienna nel novembre scorso — anche Lei verso la avanguardia?

— Sì, vado a Ciatalgia.

— Ieri sera a Pera vi davano come arrestato...

Il colonnello alza le spalle sorridendo.

— Che vi è di nuovo? — domando io.

— La situazione in Turchia oggi è tale che vi domando il favore di non interrogarmi.

— E della caduta di Giannina, che ne dite? Avete fiducia che i Bulgari non riusciranno a stabilirsi sul Marmara?

— I Bulgari sul Marmara? Neppure per sogno.

— Sarà decisa l'avanzata?

— Lo credo inutile.

— Di quante truppe disponete fra la estrema avanguardia e Costantinopoli?

— Di 248 mila uomini.

— Avete detto 248 mila uomini?

— E' la verità, ve ne dò la mia parola.

Il treno che porta il colonnello Ali Riza Bey parte. Il colonnello mi stringe la mano. Io penso per quale virtù il più intelligente, il più scettico, il più europeizzato di questa gente (e il colonnello Ali Riza Bey può pretendere di essere considerato come tale) trova che l'ottimismo è ancora la qualità più pregevole della Nazione e degli uomini sui quali si accanisce la sventura.

Parte oggi per l'Europa una missione pro Macedonia, capitanata dall'ex-Ministro turco a Cettigne, Alfredo Rustem Bey, un cristiano. Che cosa speri di concludere il signor Rustem non so; egli evidentemente pensa che la questione d'Oriente è minacciata di soverchia semplificazione. Giunge notizia da Beyruth che l'ex-comandante della cannoniera turca [illegible], affondata or è un anno dalla comparsa della Ferruccio nel porto, è impazzito. [illegible] tragica sulla banchina gesticolando verso il mare, rievocando la terribile fulminea scena che soppresse la sua nave e uccise qualcuno dei suoi marinai. Strano si è che l'ex-comandante è impazzito vedendo l'Hamidié entrare salva nel porto di Beyruth. Un turco sentimentale dedica all'infelice un sonetto e lo pubblica sul Jeune Turc.

ARNALDO CIPOLLA.

I radicali e il Governo

Roma, 16, notte.

Siamo entrati in piene vacanze politiche. L'on. Giolitti sta per lasciare Roma e recarsi per un breve periodo di riposo in Piemonte. Montecitorio, ieri sera affollato e tumultuante, era oggi pressochè deserto: moltissimi deputati sono già partiti e altri si accingono a lasciare Roma. Anche il Presidente della Camera sta per partire alla volta di Milano dovendovi trascorrere in famiglia le vacanze pasquali. La lotta elettorale è già a un punto avanzato nelle provincie e reclama la presenza dei deputati nei rispettivi collegi. Tra i non molti deputati presenti oggi a Montecitorio i commenti convergevano sul discorso detto ieri dall'onorevole Giolitti, discorso che ha suscitato polemiche vivaci specialmente per la parte riguardante il partito radicale. A questo proposito, venne messa in circolazione una strana ed assurda notizia, cioè che i Ministri radicali avessero pensato di dimettersi in seguito alle parole, non precisamente entusiastiche verso i radicali, pronunciate ieri sera dal Presidente del Consiglio nel suo discorso. Si diceva che i ministri Sacchi, Credaro e Nitti fossero rimasti poco soddisfatti della scarsa fiducia manifestata dal capo del Governo nel partito radicale, ma queste voci non avevano alcun fondamento per due ragioni: primo perchè l'on. Giolitti non ebbe parole aspre pel partito radicale, ma si limitò a rivolgersi all'on. Fera che aveva parlato non in nome del gruppo radicale alla Camera, ma esclusivamente per conto proprio; secondo, perchè i ministri radicali, che fanno parte del Gabinetto, conoscevano prima il discorso di Giolitti e la intonazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio in risposta all'on. Fera.

Del resto, i giornali ufficiosi si sono affrettati a fornirci la lezione esatta delle dichiarazioni dell'on. Giolitti affermando, come ha fatto il *Popolo Romano*, che il programma del Governo non è il programma del partito radicale, ma il programma del partito liberale. I giornali ufficiosi si sono affrettati ad aggiungere che in questa differenziazione tra il partito radicale e il programma del Governo consentono i ministri radicali facenti parte del Gabinetto Giolitti. Le sole cose indubitabili, dopo il discorso di ieri del Presidente del Consiglio, sono queste: che il Governo non adotterà nelle elezioni il programma del partito radicale e che l'on. Fera ha compiuto una mossa puramente personale riuscita tutt'altro che gradita ai ministri radicali nonchè ad una parte dei deputati radicali. Il pettegolezzo suscitato dalla mossa dell'on. Fera si può pertanto ritenere esaurito per quel che riguarda l'atteggiamento ministeriale. Esso ha servito a precisare un punto intorno al quale s'erano voluti elevare dei dubbi. Risulta cioè in modo definitivo che l'on. Giolitti si serba fedele ai suoi amici della maggioranza ministeriale e che, nelle prossime elezioni generali, dove si troveranno di fronte un candidato radicale, anche proclamato dalla direzione del partito, e un candidato semplicemente giolittiano, il Governo darà la preferenza a questo ultimo.

Il discorso Fera e la conseguente replica dell'on. Giolitti avranno però degli strascichi nel partito radicale. La mossa compiuta, sia pure per conto proprio, dall'on. Fera ha suscitato dei malumori nel campo parlamentare radicale. Da tempo il gruppo radicale è scisso in due correnti: la prima, data la presenza dei rappresentanti del gruppo radicale nel Gabinetto, vorrebbe che l'atteggiamento del partito fosse sinceramente ministeriale; la seconda corrente, di cui è interprete l'on. Fera, tende invece a rivendicare l'indipendenza del partito dal Ministero ponendo delle condizioni al ministerialismo del gruppo radicale. Queste due tendenze vengono spesso ad urtarsi nelle riunioni della direzione del partito e si urteranno sempre maggiormente nelle riunioni della direzione stessa. Oggi si è iniziata poi la discussione della tattica del partito radicale nelle elezioni per la scelta dei candidati ufficiali ecc. La irritazione contro l'on. Fera di una parte dell'elemento direttivo del partito radicale è stata più viva, poichè l'on. Fera sta raccogliendo dati per condurre, a quanto egli promette, una campagna vivace contro la inframmettenza governativa nella lotta elettorale. Per ora quel che bolle nella pentola radicale non è però ancora venuto alla superficie. Oggi s'è riunita la direzione del partito radicale; ma non ufficialmente almeno si è occupata delle dichiarazioni d'ieri dell'on. Giolitti, le quali furono invece oggetto di una animatissima discussione privata. La direzione del partito s'è occupata dell'indirizzo della politica del partito radicale nelle elezioni generali. Si discusse in merito alla prossima elezione politica nel collegio di Corte Olona, vacante per la morte dell'on. Romussi e dove fu proclamata la candidatura del repubblicano avv. Innocenzo Cappa. Fu deciso che la direzione del partito radicale non interverrà alla lotta per appoggiare la candidatura Cappa se non viene richiesta ufficialmente dal partito repubblicano. Le riunioni della direzione del partito radicale continueranno.

La relazione sulla frutticultura al Congresso degli agricoltori

Roma, 16, sera.

La seduta antimeridiana del congresso degli agricoltori è presieduta dal cavaliere Tobler. L'onorevole Poggi svolge la sua conferenza sulla frutticultura in Italia, mettendo specialmente in rilievo la convenienza che presso tutte le classi sociali sia esteso il consumo della frutta, le quali, contrariamente a quanto si crede, costituiscono uno dei migliori alimenti. Spiega quindi le pratiche culturali da seguire dagli agricoltori per ottenere buoni e abbondanti frutti, pratiche che si possono riassumere nelle seguenti principali: a) piantagione di filari; b) scelta di varietà belle e sane; c) concimazione ricchissima all'impianto; d) potatura di formazione vigorosa; e) concimazione periodica e lavoro del terreno; f) parca potatura di produzione; g) guerra agli insetti ed alle crittogame. La conferenza è stata molto applaudita. Quindi parlarono il dottor Soci, il dottor Bindo, l'onorevole Bianchi, il marchese Alberici. L'onorevole Ottavi dichiara quindi chiuso il congresso dopo avere proclamato gli eletti alle cariche sociali.

Dalla Libia

L'eroica condotta del sottotenente Chiabra caduto nell'ultimo scontro a Zelten

Zuara, 16, sera.

Ieri mattina, 14, due plotoni dei nuovi reparti libici in via di formazione, al comando del sottotenente Mario Chiabra, del 6.o alpini, inviati da Zelten in ricognizione verso Busceg, sulla terza carovaniera che dal territorio tunisino entra nel nostro, incontrarono presso detta località un gruppo di circa un centinaio di ribelli, che attaccarono e dispersero. Tre quarti d'ora dopo, mentre la nostra pattuglia stava disponendosi a rientrare nei suoi alloggiamenti, fu di nuovo attaccata dai ribelli, che tornavano, rinforzati, allo stesso posto. Il sottotenente Chiabra uscì di nuovo con i suoi e fece fronte al nemico. Ma in questo momento rimase mortalmente ferito. Malgrado ciò, egli incoraggiava a tenere fermo. I due plotoni resistettero vigorosamente fino all'arrivo di un terzo plotone libico, accorso pure da Zelten, con il concorso del quale i ribelli furono ancora una volta dispersi e messi in fuga. I ribelli lasciarono sul terreno dieci morti e trasportarono numerosi feriti. Noi, oltre alla perdita del sottotenente Chiabra, spirato a Zuara, dove era stato trasportato, avemmo a deplorare la perdita di un ascaro. Il contegno del sottotenente Chiabra è stato veramente eroico. Questa notte la località di Busceg è stata riconosciuta di nuovo ed è stata trovata sgombra. (Stefani)

I commenti al discorso di Giolitti

Le ferie pasquali

Roma, 16, mattino.

L'on. Giolitti lascerà Roma nei primi giorni dell'entrante settimana e si recherà a Cavour a passare le feste di Pasqua. L'on. Marcora lascerà Roma nei prossimi giorni. Egli passerà a Milano le feste pasquali. Moltissimi deputati sono già partiti da Roma fin da ieri sera; Montecitorio è stamane pressochè deserto.

I giornali del mattino commentano il discorso di ieri dell'on. Giolitti alla Camera. Il *Popolo Romano* si occupa della parte riguardante i radicali e scrive:

«Che nel programma del partito radicale e costituzionale vi siano dei punti di contatto di guisa che possano anche per un lungo periodo storico fondersi nell'esplicazione del programma comune, nessuno lo contesta, ma che il programma radicale possa essere la bandiera delle nuove elezioni è una fantasia. Il programma sostanziale che l'on. Giolitti intende fermamente mantenere inalterato e sul quale hanno consentito e consentono i più autorevoli rappresentanti del partito radicale che sono del partito stesso gli esponenti più autorevoli del Governo, è il programma seguito senza oscillazione con l'efficace costante concorso della maggioranza durante questa storica legislatura. Questa la filosofia positiva, la sintesi del discorso pronunziato ieri a Montecitorio dall'on. Giolitti che sgombra l'atmosfera politica e farà ottima impressione nel paese.»

Il *Messaggero* osserva che il discorso dell'onorevole Giolitti è riuscito a contentare tutti, o quasi, perfino nelle dichiarazioni che erano attese con speciale ansia dai destri o dai sinistri, relative alla politica ecclesiastica.

«L'on. Giolitti, prosegue il *Messaggero*, ha tranquillizzato i clericali, ha risposto alle esitazioni dei democratici. Una novità importante nel discorso dell'on. Giolitti, fu rilevata: la Banca del Lavoro, per la quale l'on. Luzzatti aveva ottenuto una forte scorta di milioni, è stata sepolta senza i dovuti onori. Intanto, per far fronte ai bisogni delle Cooperative, si amplierà l'Istituto esistente. Si tratta dell'Istituto di credito di Milano, che farebbe elevare il suo capitale da un milione e mezzo a circa quattro milioni.»

Commentando il discorso pronunziato ieri alla Camera dal presidente del Consiglio dei Ministri, specialmente per la parte politica, la *Tribuna* scrive:

«Questa parte era attesa con una curiosità che si spiega con l'avvicinarsi del giorno del giudizio elettorale; senonchè, da questa parte, i ricercatori di emozioni, gli astrologhi impenitenti di novità sono rimasti delusi. La deduzione che si può unicamente ricavare dalle frasi argute dell'on. Giolitti, è che il Governo non piega nè da una parte nè dall'altra: esso rimane sulla via maestra, sulla via cioè del liberalismo nella sua classica interpretazione, con quel riconoscimento, cioè, dei diritti di tutti, in cui il diritto di ognuno ritrova i suoi limiti naturali nel diritto degli altri e con l'affermazione dell'autorità dello Stato come organo moderatore. Fra i grandi ragionamenti, che apparivano tratto tratto nella discussione di questi giorni, sorse una domanda birichina: «Quando si avranno le elezioni?». L'on. Giolitti ha spiegato argutamente di non aver risposto a questa domanda perchè nessuno gliela aveva mai fatta. Chi, infatti, avrebbe potuto rivolgerla con una speciale autorità ed in modo formale al Governo sarebbe stata l'opposizione costituzionale, ma questa non la fa perchè crede di saperla meglio di qualunque altro.»

Commento dell'"Osservatore,, alle dichiarazioni di Giolitti

sull'insegnamento religioso

Roma, 16, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, commentando le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Giolitti, si sofferma particolarmente su quanto il presidente del Consiglio ebbe a dire parlando della politica ecclesiastica del Governo a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole. L'organo vaticano dice:

«I comuni, — ha detto il presidente del Consiglio, — possono impartire l'istruzione religiosa, la diano; i maestri vogliono insegnarla, la insegnino; gli allievi desiderano apprenderla, la imparino. Dove tutti sono d'accordo, perchè dovrebbe intervenire lo Stato a mettere la discordia?». Ora è proprio questo quel che non accade in mille parti. Anche dato che dovesse essere ammesso, ciò che non possiamo ammettere in alcuna guisa, la libertà cioè da parte di uno Stato cattolico di venir meno a questo essenzialissimo suo dovere quale si è quello di impartire nelle sue scuole l'insegnamento religioso riconosciuto come ufficiale e praticato dalla grandissima maggioranza dei cittadini, a parte, diciamo, questa considerazione, è proprio questa libertà che non si rispetta e che non si fa rispettare dal Governo italiano; è proprio questa volontà dei genitori e degli allievi cattolici che è misconosciuta e violata da comuni sodali e consenzienti le stesse autorità governative. E però, quando l'on. Giolitti dice, come ha detto ieri, la libertà per tutti entro l'ambito della legge, egli enunzia un principio al quale contradice la stessa pratica del suo Governo; sicchè, nell'ambito stesso della legge, viene a instaurarsi per una gran parte dei cittadini una vera e propria schiavitù, la peggiore anzi e la più odiosa delle schiavitù: quella che pretende di esercitarsi sull'animo dei fanciulli e sui diritti della coscienza.»

Sei vittime del ciclone a Montevideo

Montevideo, 16, mattino.

Un violento uragano ha imperversato su Montevideo, cagionando la morte a sei persone. Inoltre, produsse nei sobborghi danni considerevoli.

L'inaugurazione delle case popolari a Genova

Genova, 16, sera.

Alle ore 10, nella località di Oregina, amena altura a ponente della città, sovrastante la stazione ferroviaria di Piazza Principe, vennero solennemente inaugurate le case popolari, costrutte dall'Istituto per le case popolari, fondato dal municipio di Genova ed eretto in ente autonomo. Nei cinque anni della sua esistenza l'Istituto ha dato largo impulso alle costruzioni ed alla fine del 1912 aveva 528 appartamenti finiti, 391 in corso di ultimazione e 110 appaltati, per il complessivo valore di lire 3,380,000. Nella detta località di Oregina, cinque case sono a termine, tre sono a tetto ed altre due sono appaltate. Cinquanta famiglie vi sono già alloggiate. Nell'estesissima area che l'Istituto possiede è progettata la costruzione di circa 150 case. L'impresa fu assunta dal Consorzio Ligure delle Cooperative. La richiesta di alloggi da parte delle famiglie operaie, supera sempre di oltre il doppio il numero degli appartamenti disponibili.

Per l'occasione le case operaie erano imbandierate. Le autorità civili e gli invitati presero posto sotto un palco appositamente eretto; tutt'intorno era gran folla di popolo.

Intervennero il senatore Pensa; i deputati Macaggi, Canepa e D'Oria, il sindaco prof. Grasso e tutta la Giunta, il barone di Ennio Stefano in rappresentanza del prefetto, il comm. Piguolo in rappresentanza della Corte d'Appello, numerosi consiglieri comunali e autorità cittadine. La cerimonia si inizia alle ore 10 con un discorso del presidente dell'Istituto, Ricci, il quale ne fa la storia rilevando lo sviluppo dato all'istituzione a beneficio delle case popolari.

Quindi l'on. Vittorio Emanuele Orlando pronunziò uno splendido discorso inaugurale, così conchiudendo: «Oggi davvero noi celebriamo un nuovo trionfo di quella audace tenacia ligure che il poeta civile della nuova Italia glorificò nel suo canto. A questa virtù, non meno che alla sfolgorante magnificenza della natura che la circonda, deve Genova quella opulenza di fortuna per cui non con stolta ambizione, ma con fiero e legittimo orgoglio, essa meritò e tiene il titolo di Superba, fausta però e felice superbia, che ascolta e raccoglie le voci degli infiniti bisogni e delle innumerevoli miserie umane per amorevolmente soccorrerle e generosamente lenirle. Dal mare, su cui un giorno Genova stette gelosa Signora, ristretta entro la sua cerchia breve di Comune, ed ora sta, invece, vigile ed animosa scolta della grande Patria, vengono all'Italia nuove e più liete e gloriose fortune. Ora i figli derelitti, che sul mare rivolgono i loro cupidi occhi, il modesto impiegato, il rude lavoratore, il marinaio indurito al sollione ed alle raffiche, vedano e provino che non per pochi soltanto son quelle fortune che l'opera loro ha in massima parte create; che la grandezza e la felicità di città e di Stati significa sorte migliore per ciascuno e per tutti, anche per gli umili, anzi soprattutto per gli umili. Nella casa sana, luminosa, genialmente capitale, abbia il popolo il segno manifesto, la tangibile visione della Patria che, diritta e sicura, procede verso un avvenire di felicità e di gloria.»

Il discorso fu frequentemente applaudito e salutato in fine da una calorosa ovazione.

Infine, il sindaco, prof. Grasso, pure vivamente acclamato, espresse il suo compiacimento per il rigoglioso sviluppo del benefico istituto e ringraziò l'on. Orlando per il suo intervento.

Terminati i discorsi, a tutte le autorità ed agli invitati intervenuti venne offerto un rinfresco. Quindi, guidati dall'ing. Ballarelli, direttore dei lavori, e dal presidente, prof. Ricci, visitarono parecchi appartamenti costrutti secondo le più recenti norme igieniche e che sono ciascuno affittati alla modestissima quota di lire sette per ambiente. Dopo la visita, l'on. Orlando, il sindaco, la Giunta, gli onorevoli Macaggi, Canepa e D'Oria e la stampa si recarono al *Ristorante Bernardo di Righi*, dove il Consiglio direttivo dell'Istituto per le case popolari offrì una colazione di trentacinque coperti, durante la quale regnò la massima cordialità. Alle ore 17.30 l'on. Orlando ha visitato l'Istituto anti-tubercolotico, in via Frugoni, diretto dal prof. Poli.

Perchè il Re non può essere elettore politico

Roma, 16, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica il testo della decisione adottata dalla Commissione provinciale per la irregolare iscrizione del nome del Re nelle liste elettorali del secondo collegio di Roma. La Commissione ha osservato che in regime monarchico costituzionale, il Re, a differenza di quanto si avvera nelle monarchie assolute, più che una persona determinata deve considerarsi come una istituzione, come un simbolo, in cui si incarna la personalità collettiva della Nazione, tanto nell'interno che al di là dei confini del territorio dello Stato. E tale essendo il carattere fondamentale e specifico del Principato costituzionale, agevole cosa è comprendere come non riesca possibile, nei riguardi del diritto costituzionale, distinguere la persona politica del Sovrano, dalla persona privata del Re, cioè quale semplice cittadino, in una determinata collettività politica, poichè la privata persona è assorbita dalla persona politica, e l'individuo e il Sovrano non formano che una sola indissolubile personalità.

Ne consegue che al Re, perchè tale, non è conferito il diritto elettorale, non essendo concepibile che il Sovrano, data questa sua funzione statale, possa poi anche esercitare quella di semplice elettore politico.

La Commissione ha inoltre osservato che il Re costituzionale nel complesso organico dello Stato esercita a mezzo delle prerogative della Corona, il cosidetto potere moderatore, fra le lotte dei partiti che si contendono il governo della cosa pubblica, e quindi la sua persona, perchè possa liberamente esplicare tale facoltà che gli viene dalla legge fondamentale, è e deve rimanere al di fuori e al di sopra di tutte le politiche competizioni. Ora l'esercizio della potestà moderatrice, che ha per fine di mantenere il giusto equilibrio negli eventuali conflitti costituzionali, è palesemente inconcepibile con l'esercizio dell'elettorato politico, vale a dire con la partecipazione diretta alle lotte dei partiti.

La Commissione provinciale quindi ha accolto il ricorso presentato dall'elettore Renzo Rossi, riconoscendo l'iscrizione impugnata ed eseguita in base ad una erronea interpretazione della Legge elettorale e dello Statuto del Regno.

Il presidente ed estensore della decisione è il consigliere di Appello, Mauro Del Giudice.

Uno scandalo tra i socialisti di Bari

Bari, 16, mattino.

Tempo fa in seno alla sezione socialista di Bari sorse un piccolo scandalo, per il quale il segretario generale della Camera del Lavoro, signor Crematore, venne accusato di scorrettezza verso la sezione socialista e verso la Camera del Lavoro stessa. In seguito a questa accusa il Crematore si allontanò dall'ufficio e la direzione del Partito inviò, per una inchiesta, il noto Costantino Lazzari, il quale, come arbitro, ha emesso un lodo assolutamente favorevole al Crematore. Ora, la sezione del Partito Socialista ha votato un ordine del giorno con il quale «ritenuto che la direzione del Partito, e specialmente il commissario inquirente Costantino Lazzari, vollero assolutamente il salvataggio del Crematore, protesta contro tale provvedimento, ritenuto colpevole in un Partito nel quale si tollerano i corrotti ed i traditori morali e materiali della classe, e si augura che le forze socialiste baresi sapranno in avvenire, in modo più consono, tutelare gli interessi del proletariato.» Dopo la votazione dell'ordine del giorno, i componenti dichiararono di costituirsi in un circolo socialista [illegible].

ARTI E SCIENZE

La conferenza del sen. De Martino sulla Somalia

Una folla enorme, di molto superiore a quella che poteva contenere il salone della Camera di Commercio, è accorsa ieri sera ad assistere alla Conferenza di S. E. il senatore De Martino, Governatore della Somalia. Alle ventuna precise, accompagnata dalla sua dama e dal cavaliere d'onore è giunta S. A. R. la Principessa Laetitia.

Assistevano dalle poltrone disposte attorno al palco, moltissime autorità: il Prefetto senatore Vittorelli, il rappresentante del Sindaco, assessore Pomba, i generali Escard, Brusati, Loderchi, l'ammiraglio Marchesi, presidente della Lega Navale, il comm. Taglietti, il comm. Bacchialoni e il Conte Milano per la Corte di Cassazione, il senatore Carle, gli on. Rebaudengo, Daneo e Panié, l'assessore Canvin, il consigliere Sincero, il cav. Oderin.

Prima ancora che incominciasse la Conferenza, il salone, i vestiboli e l'atrio del Palazzo erano rigurgitanti. Moltissimi invitati che facevano ressa alle porte, dovettero essere rimandati, e solo allora, spente le lampade, il senatore De Martino, dopo avere ossequiato S. A., incominciò a parlare.

Diamo qui in sunto le parti principali della bellissima conferenza, la quale, sebbene sia giunta dopo Roma, Firenze, Milano... non ha perduto nulla del suo interesse.

L'oratore incomincia la sua conferenza con una descrizione sommaria dei territori dell'Africa Centrale, oggi dischiusi alle arti della civiltà, ricchi per l'esuberanza del suolo, ma disgraziatamente afflitti da alcune piaghe terribili che spopolano interi distretti: la malattia del sonno e le febbri palustri.

«Nulla di tutto ciò nella nostra Somalia, che per buona ventura è la zona più privilegiata dell'Africa Centrale. La vasta regione intersecata dai fiumi Giuba e Uebi — i quali sono grandi vie del commercio e della civiltà, itinerari e tappe delle varie emigrazioni dei popoli nomadi ed agricoltori, — presenta terreni di sorprendente ubertà, dei caratteri agricoli costanti. I monsoni, che soffiano quasi tutto l'anno, temperano e purificano l'atmosfera in modo che non si debbono lamentare le terribili malattie delle colonie vicine, e le febbri, per lo più rare, sono di natura benigna».

Dopo aver rilevato come le numerose e larghe strade costruite ricongiungeranno fra breve i paesi lungo il Giuba con Brava, nota che da Revai alla foce del Giuba i terreni sono fra i più fertili che si possano immaginare; lo sviluppo delle piante è così sorprendente che il granturco si eleva a tre metri dal suolo, ma essi costituiscono più di tutto una zona cotonifera di primo ordine.

A Caitoi ed a Mobarec, la nostra civiltà comincia a rendere i suoi frutti: il campo sperimentale di Caitoi, in cui si vedono piante di granoturco italiano, di cotone, di tabacco, di caucciù, dà ormai frutti promettenti: l'azienda sperimentale di Stato, che è il perno dell'azione civile di governo è stata da poco istituita a Genale, dove sorgono casette in legno, che formano il nucleo di un piccolo villaggio di gente nostra. Tale azienda è stata destinata ad esperimenti di coltura ed a dare un sicuro indirizzo anche per la soluzione dei problemi agrari. Accanto all'azienda sperimentale si formerà il primo centro dei coloni italiani, per provare fino a qual punto sarà possibile la colonizzazione nostra. Comunque, è indiscutibile che la Somalia è una colonia agricola cotoniera, che compenserà largamente la Madre Patria dei sacrifici compiuti, e potrà affrancarla dall'importazione del cotone egiziano.»

A questo punto il Senatore De Martino si domanda il perchè del mutamento in pacifiche e a noi devote, delle popolazioni Somale che furono già descritte a così fosche tinte. «Quel mutamento — egli risponde — trova la sua ragione nello studio nostro dell'anima indigena, nella progressiva espansione di ordinamenti civili, tale che non costituisce una sovrapposizione artificiale del nuovo al vecchio, ma un organismo omogeneo con caratteri propri».

Egli traccia della speciale costituzione etnica e sociale della gente Somala, un quadro esatto ed efficace. Rileva il carattere originario di un perfetto comunismo nel raggruppamento delle famiglie in «Rer» e dei «Rer» nelle «Cabile»; lo spontaneo riconoscimento per un comune consenso dell'autorità dei maggiori, l'assorbimento dell'individuo nella collettività sociale, il possesso in comune delle «sciambe» (coltivazioni indigene) e degli armenti.

L'azione governativa si è quindi svolta preceduta da un attento esame di questa forte compagine originale etnica e sociale, cui l'islamismo si sovrappone informato alla sua coscienza ed al suo rispetto, per esercitare un'azione efficace di persuasione e di attrazione.

Quindi dà notizia della regione dello Scidle, recentemente occupata, la quale abbraccia oltre 25 mila chilometri e si estende da Bala a Mahaddei-Uen sullo Scebeli, e da Mahaddei-Uen a Uanle-Uein sul Dafet; e ricordando il modo pacifico con cui l'occupazione avvenne nel marzo 1912, descrive il paese percorso dal corpo di spedizione comandato dal colonnello Alfieri. Così poi risalendo il corso del Uebi Scebeli, al di là dei piani del Mobilen e degli Scidle, parla delle regioni a monte di Mahaddei-Uen, non mai visitate prima dai bianchi, e dove si attraversano folte boscaglie, ed appariscono adagiate sullo Scebeli, Mansur, Adei Afgoi, Ghilalassi, oggi Pietro Verri, in onore del prode capitano, Bardera, ove il Santone della setta del Mullah rese omaggio agli italiani, Sivai, ove i capi chiesero aiuto dal governatore contro i Dervisci.

Viene quindi la volta della regione del Dafet e del Galgial, tanto ricca di bestiame; e qui le cure del Governo sono esclusivamente dirette alla difesa contro la peste bovina e al miglioramento delle razze, ed è prossima la creazione di un istituto vaccinogeno a Merca, mentre una Commissione tecnica andrà a studiare le condizioni geologiche del terreno, specialmente del Dafet, ricco di acque purissime, le quali, convenientemente adoperate, saranno di grande utilità pel miglioramento delle razze suddette.

«Queste regioni, fino a poco tempo fa esposte continuamente alle incursioni e depredazioni dei nemici, ora sono interamente pacificate, e come per esse, così avverrà lo stesso pel vasto territorio di oltre 80.000 chilometri quadrati che sarà nel prossimo estate occupato con il pieno consenso delle popolazioni che invocano il nostro dominio diretto».

L'oratore descrive a questo punto l'aspetto della costa Somala da Itala alla foce del Giuba, e infine Mogadiscio, tutta rinnovata con la stazione radio-telegrafica ultra potente, opera magnifica della R. Marina, che porta la parola della Patria lontana. Ecco Merca, con le sue bianche case, e Brava ove si sta costruendo un porto che potrà essere un giorno uno dei più sicuri dell'Oceano Indiano e sarà la vita di tutta la Colonia. E infatti ad esso faranno capo le strade che il Governo sta costruendo e che sono già percorse da autocarri mentre una speciale Commissione attenderà fra breve allo studio della ferrovia che da Brava dovrà raggiungere i confini dell'Etiopia.

«Le strade, i porti e le ferrovie sono la vita delle colonie e gli elementi necessari del loro sviluppo economico, frutto delle forti iniziative del capitale.» E a titolo di onore ricorda il Banco di Roma, che ha fatta italiana la Società di Navigazione del Giuba, ed ora intende di promuovere altra intrapresa abbracciando così Libia e Somalia nello stesso slancio patriottico.

Da questa dimostrazione della produttività della Somalia, del suo carattere agricolo ben definito, della sua potenzialità, come colonia cotoniera, per l'economia nazionale, il Senatore De Martino deduce la certezza del largo compenso che essa assicura alla Madre Patria, cui è costata così tenue sacrificio di uomini e di danaro, da renderla fra le colonie d'Africa esempio veramente eccezionale.

L'oratore chiude la sua Conferenza così: «Ora l'audacia sapiente del Governo, il consentimento unanime del popolo, il valore ed i forti ordinamenti dell'esercito e della marina, dandoci la Tripolitania, hanno restituito all'Italia la coscienza delle sue gloriose tradizioni nel mondo.

L'illustre senatore, che era stato seguito con vivissimo interesse nella sua dotta esposizione illustrata da bellissime proiezioni luminose, fu salutato alla fine da un grande ed unanime applauso.

Conversando con Borgatti

— Perchè — dice Borgatti, svolgendo il suo pensiero — quando io dico il racconto di Siegfried, io immagino di stare sotto l'albero e di sentire il canto dell'uccello come è fatto nel *Siegfried*, dal clarino. Si ricorda? *ti-ti-titititi*...

E Borgatti stringe le labbra sottili e modula come uno strumento la frase dell'uccello rivelatore. Così, vestito di nero, colla florida faccia rosea accuratamente sbarbata, i lunghi capelli castani bipartiti sulla fronte e ricadenti sulle orecchie, gli occhi vivaci dietro le lenti d'oro a stanghetta, l'arguto sorriso, il gesto armonioso della mano che accompagna e delinea in aria la frase, Borgatti non sembra aver più nulla della selvaggia energia del rampollo dei welsi, dell'eroico figlio di Siegmund e di Sieglinda: sembra un corretto ecclesiastico d'oltr'alpe, un dotto professore in atto di tessere una dimostrazione astratta. Ma il suo viso si accende, i suoi occhi brillano subitamente al ricordo della frase divina, il suo petto si gonfia da un gran respiro: — Penso — egli soggiunge — di sentire il canto dell'uccello; come potrei cantare con calma larghezza quella frase? Diventerebbe un «pezzo» staccato, una cosa convenzionale. — E Borgatti rovescia il capo, socchiude gli occhi e, come invasato dall'ebbrezza del ricordo, canta con foga veemente: *Ehi! dei Nibelungi ha Sigfrido il tesor*...

— Perchè — continua Borgatti, sorridendo del fremito che ci ha destato con quello spunto della pagina indimenticabile — la mia prima cura è di fare delle figure del Wagner delle persone vive. Io non posso capire certe interpretazioni che ne fanno delle statue. Sbaglierò, avrò torto, ma non posso non seguire quello che sento. Io non posso pensare unicamente alla melodia; quando canto non mi preoccupo nemmeno della voce: io cerco innanzitutto di *vivere* il personaggio che rappresento, di destare un'emozione: ogni personaggio wagneriano deve essere prima di tutto *interpretato* con l'azione, col gesto, con l'espressione: il cantante vien dopo, e un puro cantante è inconcepibile come interprete di un'opera di Wagner. Oh, certo, è una difficoltà terribile raggiungere tutto; ma so pure che l'emozione l'ho spesso raggiunta... sì, ho avuto soddisfazioni grandi nella mia carriera. E la mia cura è sempre quella: evitare qualunque aspetto convenzionale: rendere il senso della realtà viva. Per esempio, il racconto di Siegfried dev'essere per me un vero racconto, ed io non voglio cantarlo come un pezzo, voglio *raccontarlo*: anzi mi permetto di questo che quando sono sul palcoscenico mi dimentico di me stesso. Vedrà, qualche giorno, mi romperò il collo, cadendo, ferito da Hagen. Non posso pensare, non saprei cader bene. L'altra sera, per poco non mi sono rotta la testa contro lo scudo...

E Borgatti parla, declama, canta, gestisce, rivive come in sogno i suoi personaggi, colorisce col gesto le frasi. E la sua eloquenza è così persuasiva, il suo ardore così schietto, il suo entusiasmo così puro, la sua convinzione così profonda, che rivelano qualche cosa di nuovo anche a chi lo conosce da anni sulla scena, e scuotono anche chi ha potuto dissentire su qualche punto della sua interpretazione. A sentirlo parlare si comprende che ogni accento suo, ogni sfumatura, ogni atteggiamento rampolla profondamente dalla sua concezione, è rigorosamente imposto dal suo modo di sentire, non potrebbe essere altrimenti. Tutto il suo essere è teso verso uno scopo solo: interpretare Wagner: Wagner è il suo dio, l'opera wagneriana il suo amore supremo, l'interpretazione di quelle figure l'unico fine della sua vita. Egli ne parla insaziabilmente, con un ardore, una vivacità, un entusiasmo che venti anni di carriera non hanno smorzato, ma anzi acuito. Stuzzicato da noi, passa da un'opera all'altra, perchè egli le fatto tutte: accenna a mezza voce, con gli occhi pieni di delizia, *Nel verno a piè del focolar*, dei *Maestri Cantori*, e con un aggrottare fosco delle ciglia: *E' una terra bruna e tetra*, del *Tristano*; e con un languore di tristezza idillica: *Andai lungo il ruscello*, del *Siegfried*; per concludere con un gran sospiro: — Non v'è al mondo un piacere più grande di quello di interpretare Wagner...

E allora rievochiamo le grandi date della sua carriera. Dagli inizi, da quando a ventitre anni Borgatti cantò al nostro Teatro Regio nei *Dispetti amorosi*, del Luporini, alle sue prime interpretazioni wagneriane, il *Siegfried* con Toscanini alla Scala, il *Tristano*, *L'oro del Reno*. Al nome di Toscanini, Borgatti dà un balzo sulla sedia, annaspa con le braccia protese: — «Quello io non posso confrontarlo con nessuno, quello per me è un dio!». — Ma una volta, quando studiava il *Tristano*, ebbe a discutere anche col dio. Toscanini non era persuaso di qualche punto della sua interpretazione del terzo atto, e Borgatti lo pregò di ascoltarla tutta prima di pronunciarsi; e cantò e agì tutto il terzo atto, al pianoforte. E quando ebbe finito, Toscanini gli buttò le braccia al collo e gli disse: «Fallo così, che sei tu che hai ragione...». Quel terzo atto del *Tristano* ritorna spesso nel discorso: il Borgatti sa di aver raggiunto in esso una delle sue espressioni più tragiche. «Ma non tutti sanno — egli dice sorridendo — che io per mesi interi me lo studiai e cantai disteso sul letto per mettermi nelle condizioni della scena...».

E Borgatti parla vivacemente di rappresentazioni wagneriane e di direttori, di orchestre e di interpreti, parla della sua figliuola, che è un'eccellente pianista, e col cui aiuto egli canta a se stesso le opere predilette, nella sua casa, dove ha fatto costruire anche un piccolo palcoscenico. E dice come intenda coronare la sua carriera con un'opera educativa: quando si ritirerà intende aprire una scuola: oh, non una semplice scuola di canto; una scuola di interpretazione drammatica delle opere wagneriane. Ed esprime tutta la sofferenza che ha provato talora, vedendo interpreti che non sono abbastanza penetrati delle loro parti, che non curano abbastanza il significato di ciò che debbono dire, che non sanno ciò che è necessario sapere, ed arde tutto di zelo al pensiero di plasmare attori che incarnino il suo amore ed il suo entusiasmo, il suo modo di intendere l'opera del maestro idolatrato...

Borgatti resterà pochi giorni ancora nella nostra città. Mercoledì darà la sua serata d'onore, ed è certo che la cittadinanza torinese, che da tanti anni lo ama, gli dimostrerà l'antica ammirazione che ha per lui e la simpatia che nutre per questo artista che vive con così ardente entusiasmo le creature che incarna sulla scena, che è tutto assorto nella sua missione di esaltare con tutte le sue forze il genio del maestro divino. E chissà che egli non ritorni presto fra noi...

Una messa funebre della Contessa De Cardenas

alla Chiesa di S. Massimo

Per la commemorazione funebre trigesimale della propria madre, la Contessa De Cardenas Gerelli Della Morea, fece ieri eseguire nella Chiesa di S. Massimo una messa di «requiem» per voci d'uomo ed organo, da lei appositamente composta.

E l'impressione in quanti udirono questo nuovo lavoro della colta gentildonna, giustamente tenuta in conto di musicista assai distinta, fu quella di un componimento, ove essenzialmente dilaga la melodia, contenuta in forme limpide e quadrate, e dove nel carattere espressivo dell'ispirazione sembra imperniarsi ogni risorsa dell'autrice. Quindi non ricchezza di quel tecnicismo, che in tanta parte di simili lavori emerge con tutti gli artifici sapienti del contrappunto in un succedersi di fughe, di fugati, di canoni; non ancelli verso un'originalità, che dal potente contrasto di luci e di ombre del testo latino può assurgere a discutibili, ma superbi effetti di colore; non ricerche del pittoresco; bensì un calmo e largo fluire di melodie, delle quali alcune assai belle nella semplicità, ravvivate spesso da forme di accompagnamenti, che sono lamenti e singhiozzi. L'insieme appare così alquanto uniforme e privo di vigore di contrasti. Ma c'è un cuore in questa musica, e per entro essa palpita veramente un senso di dolore filiale.

La messa, cui assistevano pietosamente moltissimi amici della estinta defunta, fu eseguita con [illegible]

Un concerto sacro della Società Corale Stefano Tempia

Dinanzi ad un pubblico, come sempre, affollato, l'Accademia di canto corale Stefano Tempia eseguì il consueto concerto sacro della Settimana Santa, corrispondente al suo 199.o saggio.

E il successo, anche ieri sera, corrispose pienamente alla nobiltà del programma e all'esecuzione, che ritrasse bellezza di coloriti e di insieme dalla direzione del maestro Ettore Lena, chiamato a sostituire il Pachner, temporaneamente assente.

Del programma, che dalle concezioni ricche di luci e di ombre nell'austera possanza di Lodovico da Vittoria, di Marcantonio Ingegneri, di Pierluigi da Palestrina (o meraviglioso Cinquecento!) risaliva, a traverso Bach, a compositori viventi, quali Dino Sincero, Salvatore Gallotti, Riccardo Zandonai e Delfino Thermignon, ogni pagina fu gustata profondamente.

E, lasciando gli antichi, e dato il dovuto tributo di ammirazione all'arte superba di Cesare Franck, di pagine di compositori moderni fu assai apprezzato un coro del Gallotti, che si eseguiva per la prima volta, e che solo basterebbe a rivelare quale sia la nobiltà di concezione e la sicurezza di sviluppi, e la fermezza di linee, rivelatrici in ogni lavoro dell'illustre direttore della Cantoria del Duomo di Milano; mentre, per quanto già noto, apparve ancora assai notevole la tutta la serietà di intendimenti, cui si inspira, un mottetto a 4 voci di Dino Sincero, mottetto in cui aleggia il gran soffio dell'arte del Palestrina.

Delfino Thermignon s'ebbe pure la sua doverosa parte d'applausi per il salmo dedicatogli, scritto per voci maschili e piano di dignità; mentre l'onore del bis toccò ad una preghiera di Riccardo Zandonai, l'autore di *Il grillo del focolare* e di *Conchita*. E veramente è questa una pagina assai simpatica, a traverso la quale si sente l'operista assai più del maestro, uso a trattare il genere più austero, caposaldo della musica sacra. La melodia si svolge limpida, ravvivata da un senso del pittoresco, che nella prima parte, svolgentesi su una successione di accordi, che fa pensare ad un lontano squillare di campane, raggiunge un grado di espressione, ricco di poesia. E giovò al successo, colla buona esecuzione corale, l'accompagnamento, eseguito egregiamente su un armonio d'arte dal teologo Lovazzano.

Al concerto assisteva, come dissi, un pubblico affollato. E forse al calore notevole si dovette un piccolo incidente: lo svenimento di uno degli spettatori. Fortunatamente fu cosa di poco momento, che non disturbò quasi l'ottimo procedere del saggio.

Le opere pubbliche in Libia

Conferenza dell'ing. Luiggi

Roma, 16, notte.

Innanzi a numerosi uditori, tra cui si notavano le più alte personalità, l'ing. Luigi Luiggi, ispettore superiore del Genio Civile, ha parlato oggi, alla sede della Società degli ingegneri, delle opere pubbliche in Libia. Il Luiggi, che ha compiuto, come è noto, per incarico del Governo, un piano di sistemazione nei porti della Libia, ha ricordato che prima della occupazione italiana le coste della Libia erano così inospitali che le navi sorprese dal cattivo tempo erano spesso costrette a rifugiarsi a Malta, a ridosso di Creta, e persino ad Alessandria di Egitto e non si trovava una Compagnia di assicurazione che assumesse i rischi delle drughe che dovevano andar a scavare nei porti di Tripoli, o di Bengasi. Eppure non era molto difficile provvedere al rifugio delle navi, perchè le coste presentano dei punti adatti per la costruzione di porti, come Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, ed il miglioramento dei porti naturali di Bomba e Tobruk. Il conferenziere espose poi i provvedimenti presi dal Governo per i problemi della navigazione sulle coste della Libia e lo stato attuale dei lavori nel porto di Tripoli in modo da provvedere subito ai bisogni più urgenti del traffico locale, che era di 40 mila tonnellate circa un anno prima dell'occupazione italiana e che si prevede sarà presto di 200 mila tonnellate e potrà diventare ingentissimo, tenendo presente il futuro avvenire agricolo nelle grandi pianure, che formano l'*hinterland* tripolino. Il conferenziere passò poi alla rivista dei lavori in corso nei porti di Homs, Bengasi e Derna, dove si è costretti ad impiantare approdi per navi d'immersione di 4 o 5 metri e si stanno iniziando moli, in attesa di creare in embrione porti di rifugio per navi con immersione fino a 6 metri, in modo da poter prolungare i moli e poter formare rifugi per navi maggiori, quando si presenterà il bisogno. Accennò alla questione allo studio circa la scelta di Bomba o Tobruk come grande porto militare, dipendendo anche dalla possibilità, o meno, di incontrare della acqua sotterranea atta ad usi domestici ed agricoli. Il conferenziere ha ricordato la necessità di eseguire i lavori colla massima celerità possibile ed ha detto essersi adottato l'uso di una grande «gitana», ossia una grande gru atta a collocare massi di 50 tonnellate per la costruzione dei moli. Infine dichiarò che il Governo spera di aver ultimato l'opera di miglioramento in corso di esecuzione in Libia nel 1914, o poco dopo, e con una prima spesa di circa 15 milioni per i lavori appaltati da valenti costruttori nazionali.

Alla conferenza si erano fatti rappresentare i ministri della Guerra, delle Poste, degli Esteri, delle Colonie. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Una conferenza dell'on. Fradeletto ad Acqui

Applausi entusiastici al capitano Moizo

Acqui, 16, notte.

Al Politeama Garibaldi di questa città, invitato dal Circolo «Arte e Marte», l'on. Fradeletto tenne una conferenza, trattando della risurrezione storica dell'Italia. Egli venne presentato dal deputato del collegio, on. Maggiorino Ferraris, e parlò per due ore dinanzi ad un affollatissimo e scelto uditorio, che gremiva il vasto Politeama, riscuotendo ripetuti e fragorosi applausi.

Una nota simpatica si ebbe prima della conferenza. Il capitano aviatore Moizo, che, come è noto, fu prigioniero dei turco-arabi e che si trova qui ospite del capitano Bergera del 23.o artiglieria, pure egli reduce dalla Libia, appena entrato in teatro venne riconosciuto e fatto segno ad una imponentissima ovazione.

Un'applaudita conferenza dell'on. Colaianni sulla questione meridionale a Firenze

Firenze, 16, notte.

Oggi, nel salone della Pergola, l'on. Napoleone Colajanni parlò davanti ad una folla di elettissime persone, sulla questione meridionale. S. E. il senatore prof. Pasquale Villari presentò l'oratore, che fu applauditissimo. La conferenza è stata data dall'associazione nazionale, gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno d'Italia.

Studenti viennesi a Roma

Brindisi, 16, mattino.

Ieri è giunto da Trieste il piroscafo *Wien*, con a bordo circa 130 studenti austriaci della Scuola commerciale di Vienna. Essi stamane partono per Roma per visitare quella città in una gita di istruzione.

I rossi neri

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, marzo.

Non si può pensare Vienna, con la sua storia di politica e di Chiesa, di grandezze e di miserie, di baruffe e di schiamazzi, se non si ricordano i cristiani-sociali, ovvero i socialisti preti, curiose figure del palcoscenico politico, rosse, vedute dinanzi, nere, contemplate di dietro. Rappresentano Vienna e un giorno si è potuto credere che rappresentassero anche l'Impero. Ed hanno una storia che è fra i più curiosi ed interessanti capitoli della storia interna dell'Austria contemporanea. Riflettono quei piccoli uomini di cui è pieno ancora il grande Impero. Hanno avuto la loro anima, hanno parlato con la loro voce. Ed era interessante ascoltarli, se pure se ne rideva un poco, come di una cosa amena per quanto grandiosa.

I piccoli uomini si trovano in tutti i paesi. Sono la più gran massa della gente cittadina e sembrano però i più dimenticati e sconosciuti. A Vienna li chiamano *Spiesbürger*, che vorrebbe dire mangia-fagiuoli o cittadinuzzi di fava: ma sono i più fedeli clienti delle birrerie, hanno di solito molto adipe e molti figli, un umor allegro che compensa l'una e gli altri, e compongono le schiere degli artigiani e dei maestri, dei piccoli impiegati e dei minuscoli commercianti — quella grigia massa, un po' triste, che sta fra la borghesia e il proletariato e si chiama piccola borghesia. Chi si occupa di solito di questa gente, che è al fondo di tutte le città, che lavora e soffre, se anche canta, vive in un'« onorata » miseria, ma la nasconde per il suo « rango » pubblico ed è compresa da tutti, dagli elettori e dai socialisti, dai signori e dai contadini e non ha organizzazioni evolute per difendersi? Sono un formidabile elemento di un paese, ma non hanno una posizione definita, una classificazione precisa, nella gerarchia sociale, e, senza etichetta, non si può progredire neppure in politica. Anche in Austria nessuno vi badava. Alla vigilia della grande industria erano un mondo formidabilmente vasto: i loro piccoli mestieri, i loro commerci, sopravvissuti al tempo delle corporazioni, popolavano le strade di Vienna e riempivano tutta la sua vita, ma la politica non sapeva nulla di essi. Prima al Parlamento sedevano i signori dei blasoni, dei latifondi e degli episcopati: poi erano saliti i borghesi, con il capitale delle grandi banche e un po' di colorito semita, ed essi consideravano anche la politica come un nuovo dente nel giro dei loro affari. Era il 1880. Nel Parlamento di Vienna, dominato allora dal così detto partito liberale, si faceva dell'alta politica. Si ascoltavano con piacere i discorsi di Schmerling e di Plener, di Gomperz o di Menger, pieni di erudizione e di buon gusto politico, ma il buon piccolo popolo delle calzolerie e delle birrerie capiva poco di tutte queste cose solenni e aveva la sensazione di essere alquanto giuocato nei suoi diritti di cittadino. Ci fu chi pensò ad essi. Erano i preti e i clericali. L'ascesa della borghesia li aveva cacciati dalle città nelle campagne. Parevano già morenti, ma non si credevano ancora perduti: spiavano solo il momento per riprendere il posto perduto e cercavano soldati per la battaglia.

C'è, nella storia di tutti i paesi, nella lotta di partiti, questa ricerca di alleati nelle classi inferiori, per farne più forti le proprie schiere. Nella secolare battaglia fra i *whigs* e i *tories*, in Inghilterra, i due partiti si disputavano la popolarità fra gli operai e i contadini. A Vienna non si aveva un'anima così grande, una visione così vasta e alta, come in Inghilterra, ma vi era una stessa impazienza di potere, un eguale bisogno di battaglioni cittadini di combattimento. Li si trova in questa minuta gente, non ancora toccata dai partiti liberali. Bisognava comprendere la sua piccola psicologia di piccola testa. Il suo orizzonte è chiuso: la sua politica deve essere qualche cosa di bonario, che non ha nulla a che fare con i discorsi di Plener. Il formidabile incrocio dei giganteschi problemi, politici ed economici, finanziari o sociali di un grande Stato moderno non è neppur sfiorato dalla sua limitata mentalità artigiana, già un po' assonnata dall'uso quotidiano e immoderato della birra. Gli agitatori comprendono tutto questo. Raccolgono gli artigiani delle birrerie, mangiano, fumano, ridono, poi cominciano i loro discorsi in perfetto dialetto viennese. Lotta di classe, dominio del capitalismo, diritto alla libertà? Sono cose teoriche di libri, che non si capiscono bene. Si parla a gente semplice, che ha bisogno di immagini chiare, di fatti immediati. Ed ecco la guerra all'ebreo. « Chi vi fa la concorrenza? è il grande commerciante. Chi vi dissangua con l'interesse dei prestiti e i fitti di casa? sono i finanzieri e i padroni di casa. E tutta questa gente, signori, è ebrea. Morte agli ebrei, se volete salvarvi! » Così è avvenuto che la lotta degli artigiani contro il capitalismo, che nel suo ciclo storico ha premuto in tutti i paesi i piccoli lavoratori indipendenti, si sia manifestata in Austria con un movimento antisemita. C'era bisogno di una traduzione pratica, di una personificazione carnale delle teorie: si è illuminata la figura dell'ebreo sfruttatore. Tutti lo conoscono, tutti lo vedono in azione, ed hanno già per lui un sordo rancore istintivo, maturato ancora in una disperata impotenza dinanzi al suo trionfo. Era la politica delle piccole teste. Un principe Liechtenstein, sceso da un'antica famiglia di regnanti, non sdegna di uscire dalle sue sale, per gridare sulla piazza: « Nella nazione ebraica sono accumulate tutte le bassezze di cui sia capace un uomo! ».

Ci vogliono degli odii, delle manifestazioni estreme, per muovere la plebe. Con questo grido si organizzano i piccoli borghesi in associazioni che hanno gli stendardi cattolici e un programma di sterminio degli ebrei. E' il socialismo cattolico della piccola borghesia. Si propaga in un baleno. Alla testa del movimento c'è il dottor Lueger, il grande sindaco di Vienna, ora morto. In pochi anni tutta la piccola gente compatta, che ha ritrovato se stessa, che si sente per la prima volta un valore politico, si disciplina in una organizzazione di ferro. Si tratta di un primo esercito di qualche centinaio di migliaia di uomini. L'unione fa la forza. Prima ancora che la borghesia, ne sente la potenza la Chiesa. Il partito dice: siamo cattolici ma non clericali: non vogliamo ordini dal Vaticano. La Chiesa non ha quasi mai compreso nulla dei movimenti politici e sociali. S'illude di governare schiacciando ed evirando gli uomini. Così non ha neppure compreso che questo movimento cristiano-sociale era insieme rosso e nero, aveva un'intima anima conservatrice, era cosa di preti e di Chiesa, già inconsciamente alleata alla reazione, solo mascherato da un primo movimento di ribellione popolare.

Se si scompone la figura del piccolo borghese vi si trovano due cuori, due esseri opposti: uno rivoluzionario, l'altro reazionario. Nel 1789 e nel 1848 a Parigi esso fa le barricate: tra l'80 e il '90, a Vienna, si accontenta di marciare contro la polizia e rompere i vetri alle finestre dei ministeri. Ma più tardi lo si vede associato ai conservatori, nella guerra contro le cooperative socialiste di consumo e contro i venditori ambulanti. Perchè egli è veramente tra due mondi ed è in lotta con tutti due: è schiacciato dal gran capitalismo, ma angustiato pure dal proletariato, poi che anch'egli, a torno il suo tavolo di lavoro, raccoglie qualche operaio, che gli chiede aumenti di salario e gli minaccia uno sciopero. Ma in fondo rimane, come il contadino proprietario, un piccolo capitalista: è geloso della sua proprietà, paga imposte, pensa alla moltiplicazione dei suoi averi, guarda in su, verso la borghesia, tende a salire, per quel fenomeno di capillarità sociale, che dà un moto ascendente a tutti gli elementi sociali, come il sole che chiama su tutti i fiori germogliati anche nelle paludi triste.

La Chiesa di Vienna non aveva sentito nulla di tutto questo. Vedeva solo negli agitatori di questa piccola gente degli uomini che volevano servirsi dei vescovi, piuttosto che ubbidirli, e comandare i parroci perchè facessero la loro propaganda. L'arcivescovo di Praga, il conte Schönborn, va perfino in pellegrinaggio a Roma per domandare i fulmini del Papa contro i ribelli. Ma il Papa, che è un uomo intelligente, Leone XIII, con Rampolla, non osa mettersi contro questa gente nuova, salita in fondo con lo spirito del *Rerum novarum*, e tace. Lascia fare aspettando. E assiste al portento di questa ascensione. Le organizzazioni economiche divengono presto corpi elettorali. Si conquista il municipio di Vienna: Lueger, il sindaco, fedele alla sua bandiera di guerra agli ebrei, municipalizza acqua e gaz, *tramways* e luce elettrica, con un patrimonio di mezzo milione, ed apre una cassa centrale di risparmio e un istituto di assicurazione per emancipare la massa dal dominio del capitale. Da Vienna il partito si propaga per la Bassa Austria: conquistando dopo il municipio la Dieta provinciale: poi si lancia, in un volo imperiale, per tutto il paese, nell'alta Austria, nel Tirolo, nella Stiria, in Boemia ed entra trionfante al Parlamento.

Reichs-partei lo chiamano: partito dell'Impero. Aveva cominciato a raccogliere gli artigiani e i piccoli commercianti: poi ha reclutato gli impiegati e i maestri: più tardi i portinai e i contadini, e infine, nella frenesia di salire, di propagarsi, i padroni di casa, l'alta burocrazia, gli industriali, i latifondisti. Raccoglieva un po' di tutto, ma aveva il numero. Formulava pure un programma, che avrebbe dovuto tener insieme tutta questa gente disparata: l'armonia delle classi sociali, la soppressione degli antagonismi economici. E' un programma veramente per essere eletti, non per far della politica seria e accontentar gli elettori. Qualche cosa degenera già... ma la carriera del partito è sorprendente. Pensatelo: nel 1887, fonda a Vienna la prima associazione cristiano-sociale, nel 1891 manda già 14 deputati al Parlamento, nel 1895, alle elezioni comunali, conquista 64 posti in Municipio, nel 1897 ha già 28 rappresentanti parlamentari, mentre il Municipio di Vienna e la Dieta della Bassa Austria sono già completamente, per una schiacciante maggioranza, nelle sue mani, nel 1907 entra al Parlamento 97 deputati cristiano-sociali.

E' un trionfo fantastico che ha qualche cosa del passionale. Nelle elezioni del 1907, nel distretto di Währing, il principe di Liechtenstein minacciava di cadere: Lueger dice: « Se Liechtenstein cade io ne morrò », e lo salva. Non s'è mai visto nulla di simile in Austria. La piccola gente è divenuta un giorno signora dell'Austria. Non c'è più nulla nell'Impero senza il suo emblema. Ma canta ora l'inno imperiale, vota tutte le spese militari, va coi preti, invita i canonici ed i vescovi ad assistere alle sue riunioni dove si insulta l'Italia, alimenta nei suoi giornali una campagna guerrafondaia contro il popolo d'Italia, fornisce i ministri e i generali e vitupera quotidianamente i socialisti e gli operai che hanno fame. Mostra ora la sua anima vera: lo spirito piccolo, bigotto, intransigente, iroso, avaro della Chiesa d'Austria, che lo ha battezzato. Ha una mentalità da passero e un orgoglio brutale di piccoli venditori arricchiti. Ed ha arricchito veramente molta gente. Pensate alle sue figure tipiche, che sembrano ancor oggi grandi figure dell'Austria contemporanea. Hermann Bielohlavek, che fu deputato al Parlamento e alla Dieta della Bassa Austria, consigliere al municipio di Vienna, e pezzo grosso del partito. Della sua singolare mentalità si direbbe abbastanza, citando il necrologio ch'egli scrisse per la morte di Tolstoi, nel suo giornale: l'*Oesterreichische Volkspresse*: « La pretesa della stampa liberale di onorare Tolstoi è la più inaudita sfacciataggine che mai si sia permessa tale stampa. Se io ho definito una volta il Conte Tolstoi un vecchio tappista, dimenticai d'aggiungere che è anche il più grande ciarlatano dell'epoca presente ». A questo antico venditore di formaggio, salito fin quasi presso un ministero, stanno bene tali ingiurie, perchè esse definiscono, insieme all'uomo, anche il segreto del fascino che il partito ha avuto fra la piccola gente di Vienna. Bielohlavek era un *Greisler*, — un piccolo venditore *omnibus*, tipicamente viennese, che fornisce, insieme alla vernice da scarpe e alle candele, le salsiccie e la birra ai fiaccherai. Fra questi suoi clienti discuteva la politica ed esponeva il suo programma, cristallizzato in una parola, quasi di suo conio, che divenne celebre: *Saujude* (porcoebreo). I cocchieri e i portinai scoprirono con ciò in lui la scintilla dell'uomo politico, lo condussero alle assemblee del partito, lo fecero parlare e lo mandarono a rappresentare in tutti gli angoli di Vienna i loro interessi. Ora abita in un palazzo della *Ringstrasse*, tiene vettura e cavalli, frequenta i *cabarets*, e vi beve molta sciampagne in un cerchio di dame allegre, mentre affida al *Theresianum* l'educazione del figlio. E' un astro di Vienna, un cantore del clericalismo, un oratore fuoco, che fa stupire i viennesi, [illegible]do sulla teoria darwiniana e sul libero amore, come un gran filosofo. Un certo signor Graber, che scoprì nel partito il tempio del « *Gott nimm* » (Dio prendi o ruba) lo chiamò un giorno: « furfante ». Ne venne un processo, che scoprì molti misteri: il buon deputato si faceva pagare delle provvigioni di 300 corone da chi aspirava ad un posto di portinaio in qualche casa municipale, accordava concessioni ed appalti comunali in cambio di oblazioni di dieci, quindici mila corone, si faceva provvedere da *Steinhof*, il manicomio municipale, i polli e la selvaggina. Bielohlavek s'è difeso: « non per me, ma per il partito, per i fondi elettorali! ». Avrebbe potuto dir lo stesso quel vice-sindaco di Vienna, dottor Porzer, un altro grand'uomo del partito, che dopo il discorso di Nathan del 20 settembre sentì il bisogno di vituperare l'Italia, in un'assemblea di cinque mila persone, in difesa dei diritti del Papa, dimenticando però di non aver rinunciato, da buon cattolico, in segno di protesta, a nessuno degli onori che gli conferisce la carica di console generale di Monaco, quando il principe Alberto andò a Roma e dimostrò di ignorare l'esistenza del Papa, non pensando neppure a fargli visita. Un'altra figura del partito: Riccardo Weiskirchner, un tempo ministro del commercio, ora sindaco di Vienna. La sua carriera si riassume così: 1896, commissario municipale (stipendio: 4 mila corone all'anno); 1897, deputato al Parlamento (stipendio: 10 mila corone); 1901, vice segretario comunale (24 mila corone); 1903, segretario generale al municipio, deputato al Parlamento e alla Dieta (33 mila corone); 1907, presidente della Camera (38 mila corone); dopo il 1908, segretario comunale in pensione, ministro del commercio, deputato al Parlamento, ecc. (70 mila corone). Sua Eccellenza Gessmann, insignito già dei più alti onori, fonda con la sua famiglia una banca: la Bankreditbank, versandovi un milione, cui ne aggiunge dopo un anno un altro: nel primo bilancio annuo registra già un guadagno netto di 263,235 corone e dieci centesimi — ciò che significa un profitto bancario del 30 per cento nelle tasche di un apostolo della guerra della piccola gente contro il gran capitale... Chi denuncia questi misteri è un altro principe del partito, Vergani, il direttore del *Deutsches Volksblatt*. Guerra in famiglia — ma Gessmann rinfaccia a sua volta al suo accusatore di essersi fatto pagare, una volta, da una Società di finanzieri semiti, 100 mila corone per combattere il piano di municipalizzazione dei *tramways* del sindaco Lueger... Un uomo del partito, Silberer, lo ha confessato, dopo la morte di Lueger, spiegando il lungo indugio frapposto per la nomina del nuovo sindaco di Vienna: « Era difficile trovare un uomo con le mani veramente pulite ».

Queste sono le figure più vive, più reali di Vienna, dell'Austria contemporanea. Tutti le vedono, tutti le conoscono, e ne parlano: le altre figure dei grandi signori, dei principi, dei generali, son più alte, più lontane, han qualche cosa di mistico, non si concedono alla piazza. E son questi uomini idolatrati, portati su dalla folla, saliti sino all'Imperatore, che ci spiegano anche, nei loro episodi personali, il fenomeno collettivo e illuminano un poco l'anima di questa docile piccola gente di Vienna, che sa onorare ancora chi la domina e si tiene paga se qualcuno si occupa di lei per i suoi affari.

La consorteria dei rossi e dei neri fa anch'essa i suoi affari. Per salire e conservarsi al potere si è creato tutto un mondo di clientele fedeli. Si contano a Vienna non a centinaia ma a migliaia le Corporazioni politiche economiche, di passatempo, con la bandiera e talvolta la banda, che sono legate per qualche filo al partito cristiano-sociale, e collaborano con lui nei giorni di battaglia. Ma vi è una clientela più prossima. Pensate al formidabile organismo elettorale, che solo il Municipio di Vienna ha con i suoi 2850 impiegati regolari, che hanno giurato la fede del partito, e i 400 *Bezirksräte* e i 2344 *Armenräte*, che, nel disbrigo degli affari distrettuali e nella protezione dei poveri, hanno in pugno tutto il popolo minuto, e infine i 27 mila operai delle imprese municipalizzate, che sono anch'essi bollati con lo stemma dell'aquila imperiale e clericale. Si creano sempre così le clientele: si dànno cariche, uffici, stipendi, pensioni e si cementano i piedestalli del potere.

Con uno stesso sistema ingegnoso si fanno tacere, a Vienna, gli avversari. Si è osservato che alla vigilia delle elezioni le Commissioni di beneficenza distribuiscono, con una insolita generosità, sussidi di quattro, cinque fiorini agli operai poveri. Gli operai prendono senza sapere e si vedono poi esclusi dal diritto di voto, perchè sussidiati dalla beneficenza pubblica. Così si neutralizzano sempre qualche migliaio di elettori sospetti.

Tutto ciò ha ingigantito il valore politico di molte piccole teste e moltiplicato il patrimonio di molta altra gente, senza scrupoli, ma non ha sempre persuaso gli elettori. Qualcuno ha voluto cercare più giù delle parole. S'è accorto che il programma dei signori rossi e neri, che aveva messo un giorno l'Impero sotto il Governo politico e mentale dei piccoli sarti, dei portinai e dei bottegai, era un maraviglioso ritrovato per gabbarsi del buon popolo credenzone. L'armonia sociale? E' un'ottima parola per ingannare tutti, promettendo a tutti qualche cosa, che non si può poi soddisfare senza offendere gli interessi vitali di qualcuno. Ci sono dei veri, profondi antagonismi di classe. Fra gli operai e i contadini, fra i proprietari di case e i grandi industriali, fra i maestri e i principi della terra, fra tutta questa gente irreggimentata sotto la bandiera del socialismo cristiano, non si riesce a trovare una identità di interessi; ma gli uni domandano che il prezzo del porco e delle patate non superi i salari quotidiani, gli altri pretendono di moltiplicare le loro rendite con l'allevamento del bestiame o' i fitti di case.

La demagogia, questa avidità della massa elettorale, che si vuole sempre più vasta per salire sempre più su, ha già snaturato in molti paesi il socialismo ed ha insterilito in Austria anche il socialismo nero. E' una fatalità tragica dei partiti, come di molti organismi sociali: crescono, ingigantiscono e nella loro apoteosi si uccidono. Così si è ucciso anche il partito cristiano-sociale. Era prima degenerato. Dai piccoli era salito ai grandi: dalle zone cittadine si era lanciato nelle campagne: si era trasformato fatalmente per quella tendenza capitalista dei piccoli cuori borghesi, in un partito capitalista, alleato alla Chiesa, rispettoso degli interessi latifondisti, più che dalla povera gente cittadina, implacabile, feroce con il piccolo ebreo, maestro o venditore ambulante, ma non sdegnoso di affari con i grandi istituti finanziari ebraici, legato a doppio filo ai circoli del comando, più audace dei socialisti nel domandare delle leggi per la limitazione della giornata di lavoro e la protezione dell'adolescenza lavoratrice, ma prima a votare i giganteschi aumenti delle spese militari, mentre nel solo municipio di Vienna, in dodici anni di governo, dal 1897 al 1909) aveva portato le imposte da 67 a 134 milioni, il debito comunale da 179 a 697 milioni di corone, e la legione dei frati e delle monache, raccolti nella capitale, da 2712 a 4413 anime più, che giuocano anch'esse, con profitto, in borsa, come hanno dimostrato, la primavera del 1911, con le azioni Skoda. Ed ora è caduto al fondo. E' rimasto ancora signore di Vienna, al Municipio, dove su 151 seggi ne occupa 130, ma adesso lo hanno cacciato di qua e di là, nell'Impero, in un impeto, che ha avuto qualche cosa di selvaggio. Lo ha abbandonato sopratutto la gente della città: proprio quella che gli aveva dato il primo trionfo, molti artigiani, poi i maestri e gli impiegati. Nelle elezioni parlamentari del 1911, solo 70 dei suoi 97 deputati si sono salvati, mentre Vienna, la superba roccaforte del partito, non riusciva a conservare che quattro dei suoi venti rappresentanti.

E' stato un tramonto violento. In venti anni si è compiuto il ciclo della sua vita. Si conoscono, nella storia politica, molti di questi episodi di tramonto di un partito che era al potere: ma non si ricorda una così fulminea, impensata vicenda di fortuna e di fallimento, come quella dei cristiani-sociali. I rossi e neri sono solo più un partito di contadini. E ciò prova la loro discesa. E' nelle città che vivono e si rappresentano le idee più moderne, quelle che hanno per sè l'avvenire. Nelle campagne la trasformazione è più lenta: v'è sempre qualche cosa di vecchio, di sopravvissuto, che è già condannato ma tarda a morire, perchè la vita più blanda e lenta rispetta la sua agonia. Fu così nella storia del cristianesimo e del suo movimento politico: trionfava già nelle città, mentre la campagna era ancora pagana. Ora si compie un processo inverso: le nuove idee respingono i partiti della Chiesa fra i contadini. Avviene così anche in Austria. E sarebbe un buon segno di libertà nuova, se in Austria non fosse rimasto, sopra il Parlamento, un piccolo mondo, più forte dei partiti, che non conosce la volontà del popolo e non si trasforma ancora.

VIRGINIO GAYDA.



Il senatore De Martino
Governatore della Somalia italiana

Una conferenza di Giuseppe Bevione a Trieste

Trieste, 16, notte.

Oggi, Giuseppe Bevione chiuse la serie delle conferenze all'Università popolare svolgendo il tema: « La morale della guerra ». Il pubblico elegante e foltissimo fece all'oratore accoglienze straordinariamente calorose, richiamandolo parecchie volte alla fine della conferenza con insistenti applausi.

Giuseppe Bevione evocò, davanti al pubblico attentissimo e con parola intensa e suggestiva, alcune emozionanti scene della guerra libica e della guerra balcanica e dimostrò con vigoroso ragionamento che la guerra, sebbene orribile, è morale perchè è il solo mezzo consentito ai popoli giovani e forti per conquistare i territori e i beni che i popoli decadenti non sanno più usare.

Il tenente Verchiani commemorato da Luigi Ambrosini

Mondavio, 16 notte.

Oggi il paese di Mondavio (Pesaro), ha inaugurato una lapide in memoria del tenente Donato Verchiani, morto a Sidi Mesri nel novembre del 1911. Assisteva alla cerimonia anche una rappresentanza del 50.o Reggimento fanteria di stanza in Torino. Nel teatro gremito di popolo, dopo brevi parole del sindaco Giorgi, ha parlato Luigi Ambrosini con forte e bella eloquenza. Il giovane oratore è stato calorosamente applaudito.

I ricevitori postali e la cassa mutua cauzioni

Roma, 16, notte.

Convocati dal comitato centrale di Torino si sono riuniti a Roma i rappresentanti regionali dell'associazione nazionale dei ricevitori postali e telegrafici per discutere sull'atteggiamento da tenere da parte della classe di fronte agli ostacoli frapposti alla attuazione della cassa mutua cauzioni dei ricevitori postelegrafici. Erano rappresentati ottanta ricevitori; altri molti fecero pervenire la loro adesione. Intervennero parecchi deputati; altri aderirono. Bensì di Roma espose le ragioni dell'agitazione della classe spiegando gli scopi del funzionamento della cassa. Gli on. De Felice, Ioele, Auteri-Berretta, Murri affidarono la classe del loro appoggio. Fu votato un ordine del giorno in cui, dopo manifestata « la più viva gratitudine al ministro Calissano per l'affettuoso interessamento spiegato nel presentare il progetto di legge, è confermata la piena fiducia nel comitato centrale di Torino ». Nel pomeriggio i rappresentanti si riunirono in comitato segreto trattando del programma della progressiva agitazione nel caso si palesasse persistenza nella dilazione alla [illegible] della cassa.

Giornali e Riviste

In Abruzzo si è celebrato, con ingenuità schietta e con un fiume di retorica, il cinquantenario della nascita del Poeta. Da Pescara hanno telegrafato all'esule di Arcachon il sindaco e gli impiegati postelegrafici. Un giornaletto locale, *La Fiaccola*, propone la pubblicazione di un volume, nel quale saranno adunati gli scritti dannunziani, raccolti dal suo maestro De Titta, e l'offerta di una villa sulla spiaggia del mare, alla foce del Pescara. Lo stesso giornale ricorda che Gabriele D'Annunzio passò l'estate del 1889 a San Vito Chietino, per invito di Francesco Paolo Tosti. Nell'eremo D'Annunzio lavorò molto: erano suoi compagni F. P. Michetti, C. Barbella, G. A. Sartorio. Nell'eremo, circondato di quercie immani, si vedono ancora la mensa marmorea sulla quale il poeta pranzava a pane, uva e melarancie, bevendo acqua e latte, una colonnetta bianca, sulla quale incise le parole: *Parva domus, magna quies*. Gli umili ospiti di D'Annunzio ci sono ancora: manca solamente il vecchio analfabeta Cola di Sciampagna, l'intimo amico e il consigliere autorevole dello scrittore, allora biondo-chiomato. C'è sua moglie, la cuoca; c'è la nuora, Favetta, e il figlio Turchino: da questi, ancora giovinetti, il Poeta apprese lo stornello:

Tutte le funtanelle se so' seccate
Pover'Amore mio! More de sète.

A San Vito vive ancora la povera madre, che, presente il poeta, pianse sul cadavere del figlio. Il giornale pubblica pure una poesiola inedita, scritta 25 anni or sono dall'autore delle laudi: aveva diciasette anni e amava, come oggi, il Sannio e la sacra pineta. Eccola:

Da questa balza che s'eleva ardita
il guardo, o Sannio mio;
e in cor mi sento rifiorir la vita
con ardente disio...
Ah sì, le calme del tuo ciel divine
mi fecero poeta,
i sorrisi di un mar senza confine
là, fra la mia pineta...
E ti mando un saluto, o Sannio fiero,
senza nube d'affanni,
con tutto il foco prepotente e altero
dei miei diciasett'anni.

Un abruzzese della compagnia spendereccia d'un tempo, F. P. Tosti, invitato ad aderire alle feste del poeta, così scriveva da Roma (5 *febbraio* 1913 + 1), secondo l'antijettatoria formula dannunziana: « Mio caro Gabriele! Alcuni amici ed estimatori tuoi, mossi da un bello e cieco entusiasmo, vogliono che quanti siamo in Italia amici tuoi ricordiamo a te e al mondo che hai varcata la metà del secolo! Io credo di essere un migliore interprete del tuo cuore, affermando che tu daresti volentieri buona parte della gloria che ti vale per st'omaggio riverente, per ritornare ai giorni felici in cui lanciavamo il miagolio della « chitarrabattente » e il canto selvaggio all'Adriatico senza porti, sotto i mandorli in fiore. Ma, ahi! o fanciullo portentoso! Ecco qui gli entusiasti col loro zelo implacabile, i quali vogliono che nimo ignori (noi stessi meno degli altri) che la gloriosa e vittoriosa banda sta discendendo l'altro versante del secolo! *Fiat voluntas eorum!* — Tuo *F. Paolo Tosti* ». Da tutte le terre d'Abruzzo giunsero in questi giorni [illegible] d'augurio, e non discare nel cuore suo devono essergli cadute, e come un balsamo, quelle di coloro che gli augurano « dall'ombra della loro vita anni austeri e casti e fecondi di una poesia rasserenata nella semplicità ».

* * *

La *Cronaca Musicale* pubblica un assai interessante articolo su una recente pubblicazione, nella quale sono raccolte le Memorie della baronessa De Hegermann-Lindencrone, americana di nascita, ma che visse a lungo a Berlino e a Parigi, negli ultimi anni del Secondo Impero, sposa del ministro di Danimarca a Parigi. La baronessa era una esperta pianista, amica di Auber. Una volta il glorioso maestro accompagnò l'amica a uno dei ricevimenti del sabato in casa Rossini, dove trovò uno strano miscuglio di diplomatici eleganti, di uomini di finanza, fanatici della musica e di artisti. Sullo scrittoio del Rossini c'era una baraonda di cose indescrivibili: spazzole, pettini, stuzzicadenti, chiodi, oggetti eterogenei sparsi fra le carte, e poi, in bella mostra, un tubo, che gli serviva per fabbricare i suoi famosi maccheroni. Si era dato da poco il *Tannhäuser*. Auber domandò al Rossini che cosa ne pensasse: « E' musica che bisogna sentire più volte per darne un giudizio! — rispose il vecchio maestro — ma per conto mio son deciso a non tornarci ». Aggiunse però che l'*ouverture* era un capolavoro, e che avrebbe voluto scriverla lui. Dal canto suo, Riccardo Wagner, condotto da Metternich nel palco della baronessa, a sentire il *Faust*, di Gounod, trovò quella musica d'una mediocrità così irritante, che fin dal primo atto fece finta di addormentarsi. Le danze poi gli parvero una profanazione del poema di Goethe. Alla fine d'un pranzo dato dalla stessa baronessa De Hegermann-Lindencrone, in onore di Jenny Lind, il Gounod domandò a Auber, direttore del Conservatorio: « Perchè ci date della roba tanto noiosa ai vostri concerti del Conservatorio? Quelle *Quattro Stagioni* di Haydn, per esempio? Solamente a pensarci io m'addormento! Non so perchè Haydn non s'è contentato di una sola stagione! ». « Forse per comporle — osservò la principessa di Metternich — il povero Haydn si fece in quattro! ». « Per me — ribattè Auber — la terza stagione mi sarebbe bastata, perchè sono tutte *mon automne* (*monotones*) ». Il *calembour* diretto. Auber era famoso per i giuochi di parole. Strano a dirsi, ma l'autore della *Muta di Portici*, di *Fra Diavolo* parlava con disprezzo della propria musica, e diceva di averla scritta *fra due sbadigli*. Invece aveva un culto speciale per Sebastiano Bach.

* * *

C'è un Sovrano che non odia i giornalisti e non li tiene a debita distanza: anzi questo Sovrano si reca volentieri a trovare gli scrittori dei giornali. E' Alfonso XIII, il giovane Re di Spagna. In occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del giornale *El Imparcial*, il Re si è recato a visitare il palazzo insieme al marchese di Romanones, presidente del Consiglio, al suo aiutante di campo, al presidente dell'Associazione della Stampa spagnuola e al direttore dell'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri. Alfonso XIII ha voluto percorrere tutte le sale di redazione, di stenografia, di amministrazione, i locali delle linotypes, della stereotipia e delle rotative. In suo onore i pacchettisti composero una testata del giornale su sei colonne con la scritta: *Viva el Rey!*; il Re ha voluto conservarne la bozza, tirata in sua presenza. Dinanzi ad una rotativa in movimento, il giovane Re ha esclamato sorridendo: « Si dice che con queste macchine si stritolano gli uomini politici e anche i... Re. » Nella grande sala dei cronisti fu offerto un lunch ad Alfonso XIII: a destra aveva il direttore, a sinistra il capo cronista, quale decano della redazione. Al *lunch* parteciparono tutti i redattori, i *reporters*, il personale dell'amministrazione, tre corrispondenti dall'estero accorsi a Madrid per partecipare alla festa, una dozzina di collaboratori ordinari, numerosi tipografi e macchinisti. Il Re conversò con tutti i suoi amici giornalisti: e prima di ritirarsi, *cachonte*, volle lasciare a tutti la fotografia con la sua firma autografa. E' la prima volta che un Sovrano spagnuolo fa un simile onore ai giornalisti.

* * *

Emilio Faguet pubblica nella rivista *Les Annales* uno studio assai interessante su Edmond Rostand. La sua fisionomia è dolce, un po' triste qualche volta e sempre melanconica e pensosa. Rostand ha una bella e chiara voce: è un magnifico oratore e dicitore di versi. Il Faguet ricorda un magnifico discorso detto dal poeta di *Cyrano* ai giovani allievi del Collegio Stanislas, che gli avevano offerto un ricevimento in occasione della centesima rappresentazione del *Cyrano di Bergerac*. La vita intima di Edmond Rostand è perfettamente intonata alla sua poesia: egli abita abitualmente in un castello sulle ultime propaggini dei Pirenei, non lungi dal mare: veste sempre elegantemente; porta sempre il monocolo. Ama la bella campagna autunnale, la musica di Wagner e il francese mistico del Kempis nell'« Imitazione ». Non è superbo; ma non si concede facilmente: non si lascia intervistare, non ama le compagnie rumorose, non frequenta i teatri e tuttavia è ospitalissimo. Di salute cagionevole, i suoi sforzi al lavoro sono eroici: anima elegiaca, egli intende la bellezza delle anime fiere e la sa esprimere. « La sua vita — conclude Emilio Faguet — è come la sua opera d'arte: rappresenta quanto di meglio c'è nella vita di un popolo: la Francia elegante, fine, spirituale, cupida di cavalleria e d'eroismo si riconosce nell'opera di questo [illegible] della bellezza e della grazia ».

Cronaca dello Sport

IPPICA

Il Grande Steeple Chase a San Siro

La vittoria di "Idle,, della Razza Bugnotta

Ci telefonano da Milano, 16, sera:

Nonostante la giornata coperta un pubblico numeroso è accorso a San Siro. Era presente pure S. A. R. il Conte di Torino. Giuoco animatissimo; sport interessante; pista dura.

Premio Fornaci. — Siepi a vendere, L. 2500 id., m. 2800.

Arrivano: 1.o Sanserve, (59 1/2, Cassola), di Marignoli; 2.o Palladio, 74 1/2, Chiericoni), di Heracco-Perfetti.

Non piazzata: Antonina, (70 1/2). Vinto per una incollatura; invenduto il vincitore.

Premio Cannero. — A vendere, L. 1500, metri 2800.

Arrivano: 1.o Oaklands, (69, Boschi), di Zamborra; 2.o Geldi, (68, Tappi), di Razza Umbra; 3.o Apollo, (72, Valerio), dei Fratelli Corbella.

Non piazzati: Samega, (64); Fer-Bauti, (66); Bonissima, (62).

Vinto per 5 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu comperato per lire 2400 dal cavaliere Gallina.

Premio Gentlemen. — L. 2000, m. 2800.

Arrivano: 1.o Sebastiano, (72, Doria), di Doria; 2.o Varese, (68, Boschi), di Bessaro; 3.o Ghadames, (77, Tappi), di Scipio.

Non piazzata: Françoise.

Vinto per tre quarti di lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o.

Grande Steeple Chase. — L. 20,000, m. 4800.

Partono: Weather Eye (68 1/2) dei Fratelli Corbella; Alpino (67), di Razza Umbra; Manio (69 1/2) di Marino Caracciolo; Réalist (66 1/2) di Razza Bugnotta; Augerau (65) di Alberto Chantre; Marcellus (62) di Scuderia Berlino; Pelide (62) di Scuderia Torinese; Idle (62) di Razza Bugnotta; Landonio (60) del tenente F. Pignatelli.

Il favorito Alpino è dato ad uno e mezzo, poi vengono Augerau, Idle dati a due. Ad un buon segnale della partenza prende la testa Idle con grande andatura, distaccando il gruppo di parecchie lunghezze.

Tutti gli ostacoli sono superati con grande facilità.

Al *tracone* Weather Eye, che era bene in corsa, cade.

Landonio e Marcellus cercano di avvicinare Idle, ma questi si distacca, vincendo facilmente.

Alpino, il favorito, non fu mai in corsa e commise qualche errore.

Arrivano: 1.o Idle, montato da Renzoni; 2.o Landonio, montato da Livermoor; 3.o Marcellus, montato da Amodio.

Non piazzati in ordine: Augerau, Manio, Alpino, Pelide, Réalist, Weather Eye.

Vinto per sei lunghezze facile; cinque dal secondo al terzo.

Complimentato il signor Guastalla, proprietario del vincitore.

Applaudito il fantino Renzoni.

I vincitori precedenti di questa importante prova furono i seguenti:

1906: Achéens, di I. Carracciolo. — 1907: Ros, di H. De Juge. — 1908: Tramat, di G. Coccia. — 1909: Montebello, di G. Coccia. — 1910: Mount's Bay, di M. Crespi. — 1911: Sultan VII, di La Montagne. — 1912: Marie, di M. Caracciolo.

Al fantino Salleti caduto con Weather Eye, si è riscontrata la frattura complicata della spalla destra.

Premio Bornago (handicap). — L. 3000, metri 1600.

Giungono dead-heat Andredama (73, Boschi), di Bessaro, e Not Gulil, (60, ten. Bianchetti), di Smith; 2.o Bergeret, (72, Rizzardi), di Rizzardi.

Non piazzati: Faverolle, (74); Scettro, (60); Weatherglass, (67); Paletle, (63); Zist, (66).

Premio Oleggio. — L. 2000, m. 3000.

Arrivano: 1.o Dinamo, (66, Almonti), di Kamboy; 2.o Ayrbel, (63, Pezzoli), di Razza Umbra; 3.o Fleury, (70, Livermoor), di Noni Da Zara.

Non piazzati: Silviaque (60); Nabucco (60); Kuzlafabriano (70 1/2), caduta. Vinto per 5 lunghezze; dieci dal 2.o al 3.o.

Elena, di L. 20 mila, di cui 15 mille date dal Re. Il premio è per cavalle indigene o importate in Italia prima del 29 dicembre 1911; la distanza su cui è disputato il premio è di 1600 metri. Le cavalle che corrono sono: Aristona (52), della Razza di Besnate, montata da Davis; La Sauterelle (54), della Razza di Besnate, montata da Spencer; Tramontana (52), della Razza Volta, montata da Ryan; Sebedna (52), di sir Rholand, montata da Blackburn; Sigma (52), di sir Rholand, montata da Varga; Grace (52), di Turner, montata da Benson.

Favorita è Arianna, data ad uno; seguono Sebedna, data a due; La Sauterelle e Sigma, a tre.

Poco prima della corsa in automobile, giunge il Re, accompagnato dai generali Brusati e Pincentini. Egli è ricevuto dal conte Scheibler, dal prefetto, senatore Anarratone, dal sindaco Nathan e da altre Autorità.

Ammirate sono Arianna e Sigma, che appaiono in ottime condizioni. Alle ore 16 suona la campana, e le cavalle, cavalcate dai rispettivi fantini, entrano nella pista, e dopo la sfilata d'uso, per ordine d'iscrizione, dinanzi alla tribuna reale, a piccoli gruppi ritornano al punto di partenza. Questa è alquanto laboriosa, data la irrequietezza di Sauterelle. Infatti si ha qualche falsa mossa, con rottura di nastri.

Alla partenza buona Sigma e Tramontana si lanciano velocissime in testa del plotone seguite da Arianna e Sauterelle.

Viene quindi Sebedna, ultima Grace.

Le posizioni non cambiano per tutta la *dirittura* di fronte. All'inizio della curva Tramontana stenta a mantenersi all'altezza di Sigma e deve cedere il posto alle due cavalle di Razza Besnate. All'entrata della *dirittura* di fronte, Sigma è sempre al comando seguito da Arianna e Sauterelle mentre Tramontana deve cedere anche a Sebedna.

Sigma galoppa sempre molto facilmente; e Arianna e Sauterelle inseguono invano, tanto che a cento metri dal traguardo la corsa appare ormai assicurata alla cavalla Sigma di Sir Rholand, la quale sul traguardo può mantenere il vantaggio di tre lunghezze su Arianna, seguita a tre quarti di lunghezza da Sauterelle; quarta ad una lunghezza e mezza è Sebedna.

Il tempo impiegato da Sigma è di 1'41".

Il totalizzatore paga 1167 al pesage, 1287 al prato.

L'entrata della vincitrice nel recinto del pesage è salutata dal pubblico con vivi applausi. Terminata questa corsa il Re lascia l'ippodromo.

Premio Salone (L. 3000, m. 2100). — 1.o Avia Pervia (56, Kaizaar) di Sir Rholand; 2.o Courmayeur (50, Benson) di Modigliani; 3.o Anfione (48) di Razza di Besnate.

Vinto per 1 lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Palestrina (a vendere; L. 2500, m. 1400). — 1.o Seven Oaks (6000, 50 1/2, Doumen) di Roger; 2.o Valencay (6000, 48 1/2, Ryan) della Scuderia Brianza; 3.o Magiola (6000, 50 1/2; Benson) della Scuderia Torretta.

Premio Origo (L. 1500, m. 3000). — 1.o Mane (79, sig. Coccia) di Evans); 2.o Hotti (74, ten. Capasso) di Coriang; 3.o Blax (79, ten. Amalfi) di De Luca.

Vinto per due lunghezze; parecchie lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il Grand Prix di Nizza

(Lire 100,000, metri 2200)

Ci telefonano da Nizza, 16, sera:

Oggi si è disputato il Gran *Premio di Nizza*, L. 100,000, m. 2200, cui partecipavano i seguenti cavalli:

Templier III (63, Reiff); Foxling (63 1/2, I. Childs); Wagram II (60, J. Jennings); Lincoln (61 1/2, Ch. Childs); Le Cid III (61 1/2, G. Stern); Volmy V (59 1/2, Bellhouse); Renard Bleu III (58, B. Johnson); Qui (58, M. Heury); Manthorpe (58, Mac Gee); Eupatoria (51, Sharpe); Amaduo (51, Garner); Isard II (51, O' Neill); Le Monnayeur (49 1/2, Marsh); Nestor III (49 1/2, F. Lane); Gomez (48, A. Woodland); Kola (46 1/2, Bollo).

Giungono: 1.o Foxling, montato da Childs; 2.o Le Cid III, montato da G. Stern; 3.o Wagram II, montato da Jennings.

Le corse al galoppo ai Parioli

Il premio Regina Elena vinto da Sigma di Sir Rholand

Roma, 16, notte.

Oggi si è svolta ai Parioli la sesta giornata di corse al galoppo della stagione primaverile, che aveva in programma il *Premio Regina Elena*, uno dei maggiori dell'anno. Il prato era affollatissimo, il *pesage* gremito del pubblico delle grandi occasioni.

Notati, fra gli intervenuti, il marchese Theodoli, il marchese Thalon, Don Orazio Borghese, il principe Belmonte, il conte Scheibler, il marchese Roccagiovane, il principe Rospigliosi, il marchese Casati, il barone Angeloni, il sindaco Nathan, il prefetto Anarratone. Il tempo fu bello, il terreno ottimo e il giuoco molto animato. Ecco i risultati:

Premio Vetralla. — L. 1000, metri 1600.

Sono iscritti: Goizeko Izarra, del tenente Rinaldi; Niagara, di Evans; Veneta, di Menichelli; Le Bois Sacré, del tenente Clavelich; Donnina, della Scuderia Nomentana; Mafiche, della Scuderia Nomentana; Tokio, del marchese Varini; Boris, del capitano Bellegatto; S. A. P., del tenente Vitali.

Partono tutti, meno Goizeko Izarra, Veneta e Mafiche.

Giungono: 1.o Niagara (76, Maffei); 2.o Le Bois Sacré (70, tenente Dodi); 3.o Donnina (67, Coccia).

Vinto per una lunghezza e mezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Olevano. — L. 2000; metri 2100.

Sono iscritti: Lancelot III, della Razza di Besnate; Toce, di Philipson; Fils de Famille, di Philipson; Verrochietta, di Roger; Levisone, del marchese Corsini.

Partono tutti, meno Levisone.

Arrivano: 1.o Verrochietta (60 1/2, Doumen); 2.o dead-heat Lancelot III (65, Davis), e Toce (65, Benson); 3.o Fils de Famille (56, Varga).

Vinto per una testa.

Premio Ladispoli. — L. 2000; metri 1900.

Sono iscritti: Andreetta, di Miniscalchi; Celunga, di Miniscalchi; Rodomonte, della Razza di Besnate; Vultore, di Barracco Perfetti; Laba, di sir Rholand.

Partono tutti.

Arrivano: 1.o Andreetta (58, Varga); 2.o Vultore (53 1/2, Ryan); 3.o Laba (47, Krizaar).

Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Finita questa corsa, il pubblico del *pesage* si riversa verso le scuderie per ammirare le cavalle che si disputeranno il *Premio Regina*

La seconda giornata del girone finale

per il campionato italiano di "foot-ball,,

A Milano

Ci telefonano da Milano, 16, notte:

Sul campo di via Fratelli Bronzetti si è disputato quest'oggi il primo incontro di campionato fra le due prime squadre « Milan Foot Ball Club » e « Casale ». La partita, ottimamente arbitrata dal signor Scamoni, della Federazione, s'è svolta su ottimo terreno e alla presenza di numerosi appassionati *sportsmen*, che dimostrarono di interessarsi a questo importante *match*.

Nel primo tempo le squadre hanno svolto un giuoco finissimo; entrambe le difese si prodigarono a dismisura tanto che nessun *goal* venne segnato. Il Casale ha ottenuto *corners* in due splendide scappate fatte dal Varese. Alla ripresa il Milan ha dimostrato una evidente superiorità e costrinse il Casale per ben 20 minuti ad una energica difesa. E' appunto in questo frattempo che Van Erde, del Milan riuscì a segnare ben due volte con potenti calci pressochè imparabili. Il Casale, alquanto sconcertato, tentò con veloci discese di penetrare nella rete avversaria. Il giuoco si fece violento, con svantaggio del Casale. Frequenti furono i richiami dell'arbitro e le punizioni. Al 30.o minuto una rapida discesa del Milan provocò l'uscita del portiere Gallina per fermare anzi tempo il pallone, ma la manovra non riuscì e Rizzi potè segnare un terzo punto a favore dei Rosso-Neri. Un minuto prima della fine nella partita Croom segnò il 4.o ed ultimo *goal* a favore del Milan.

A Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 16, sera.

L'atteso match per il campionato italiano tra la Naples Club e la Lazio di Roma ha avuto luogo oggi sul campo della Naples ai Bagnoli. La partita nelle sue due riprese è stata delle più emozionanti. Il Naples ha mostrato nel primo tempo una resistenza straordinaria, respingendo gli attacchi del Lazio con un assieme degno d'una primissima squadra ed il giuoco si è svolto quasi sempre sul campo del Lazio. Nel secondo tempo dopo pochi minuti di giuoco il Naples sebbene evidentemente stanco riesce a segnare il primo goal: il Lazio tenta pareggiare e con passaggi superbi porta il giuoco quasi sempre nell'area del Naples. Le due squadre sono eccitatissime ed il giuoco è dei più animati, e verso la fine della seconda ripresa è il Lazio che segna il goal del pareggio. Si riprende poi il giuoco che diventa ora accanitissimo ed all'ultimo minuto il Lazio riesce a segnare riuscendo quindi vittorioso. Il pubblico affollatissimo applaude vincitori e vinti.

A Verona

Ci telefonano da Verona, 16, sera:

Quest'oggi nello Stadium Comunale, presente un pubblico elegantissimo, ha avuto luogo il *match* di foot-ball per la finale di campionato tra la Pro Vercelli e l'Hellas.

Durante il primo tempo, i vercellesi attaccarono con violenza la squadra veronese che seppe resistere a lungo. Alla fine del primo tempo, dopo un giuoco bellissimo, i vercellesi segnarono il primo *goal*. Nella seconda ripresa i veronesi tennero ancora testa per qualche momento alla Pro Vercelli, ma alla metà circa questa segnò il secondo goal. I veronesi allora si disanimarono e in pochi minuti la Pro Vercelli segnò altri tre *goals*. Così la partita venne chiusa con 5 *goals* per i vercellesi.

A Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 16, sera.

L'incontro odierno fra il Genoa Club e il F. C. Vicenza si svolse di fronte ad un pubblico affollatissimo.

La prima ripresa si chiuse con 3 goals per il Genoa e zero per il Vicenza, al quale però va tenuta presente la sostituzione all'ultimo momento del portiere.

Nel secondo tempo le due squadre fanno un goal per parte: quello del Genoa viene molto criticato essendo a detta di tutti, in completa posizione di *offside*.

L'arbitro fu disapprovato da tutto il pubblico per la sua poca oculatezza.

Gli altri matches

A Torino

Con un tempo coperto e davanti ad un discreto pubblico, ieri, sul Campo Torino, si è svolta una partita amichevole abbastanza interessante, la quale metteva di fronte il F. C. Lugano e il F. C. Torino. Benchè la Lugano, la si sapesse una buonissima squadra, non ci aspettavamo certamente di assistere ad un *match* che per poco poteva cambiare risultato, se maggiore fosse stata la decisione dei *forwards* giallo-neri davanti la rete di Morando. Il risultato ottenuto dalla Lugano è certamente superbo, poichè contro la poderosa difesa del granata, essi, con una velocità sorprendente e con giuoco serrato, riuscirono parecchie volte a mettere in pericolo il *goal* avversario, impegnando seriamente la difesa, condotta brillantemente da Bollinger e da Capra.

La sorpresa maggiore fu provata dal pubblico; ancora non era passato il primo minuto in giuoco che Debernardi II, avuta la palla da Mosso III corre dall'estrema destra e con uno splendido traversone ben diretto in *goal* ottiene il primo punto: Chiesa tenta di parare, ma la palla gli sfugge ed entra nella rete. Tutti pensano ad una *débâcle* della Lugano, ma questa si ritrova pronta e si dà subito l'impressione d'una squadra veloce e resistente.

Il giuoco si svolge ora un po' da una parte ed un po' dall'altra, dandoci il mezzo di constatare l'eccellente giuoco di Bollinger e di Debernardi II, nonchè quello di Burgherr, Greuter e Bernardoni. Bellissimo è il secondo *goal* dei torinesi ed è Mosso III che, al 21 minuto, riesce a segnare con un superbo calcio al volo. Bachmann in un incontro con un avversario, riceve un forte colpo al capo, ed è costretto a passare in prima linea non riuscendo più a tenere validamente il suo posto, cosicchè la seconda linea alquanto indebolita, permette agli avversari di svolgere un giuoco più deciso.

Le sorti non cambiano fino all'inizio del secondo tempo, dove Greuter, avuta la palla da Bernardoni corre diritto verso il *goal* segnando, malgrado che Morando abbia tentato con ogni sforzo di parare a terra. La partita continua così senza che le sorti riescano a modificare il risultato, ed il fischio dell'arbitro trova il Torino vincente con 2 goals ad uno per il Lugano.

Ottimo l'arbitraggio del signor Goodley.

Ecco la composizione delle due squadre:

F. C. Lugano: Chiesa; Lurini, Resser; Begallini, Burgherr, Moranzoni; Sassi, Greuter, Bernardoni, Guggiari, De Capitani.

F. C. Torino: Morando; Bollinger, Capra; Vassallo, Bachmann, Boglietti; Ruffa, Debernardi I, Mosso I, Mosso III, Debernardi II.

Precedette un incontro fra le terze squadre del Torino e del Juventus. Vinse Torino con 3 *goals* a 2.

Oggi sul campo Juventus, la 1.a squadra del F. C. Minerva batteva la 2.a Juventus con 6 *goals* ad 1. Squadra vicente: Zanotti, Ferrero, Castelli; Ambroggio, Nala, Marcelli; Corrado, Tusoglio, Marchi, Boggero, Rocca.

Ad Alessandria

Ci telegrafano da Alessandria, 16, sera.

Sul campo della Forza e Coraggio si sono oggi incontrate la squadra mista della Juventus di Torino e la prima dell'Alessandria. La partita è stata bellissima; le due squadre giuocarono con impegno; la prevalenza però fu degli alessandrini che si mantennero per molto tempo nell'area di rigore dei juventini minacciando continuamente la porta ottimamente difesa da Bordo. La partita termina con esito pari uno a uno. Arbitro Rangone.

A Carignano

Ci telegrafano da Carignano, 16, sera.

Oggi, sulla piazza d'Armi si è svolto un importante match fra la vostra prima squadra della Società Sportiva « La Piemonte » e la nostra prima del F. C. Carignano. Dopo un animato giuoco, è riuscita vincitrice la Società « La Piemonte » con tre goal a zero.

La squadra era così composta: Gaia II, Berra, Gaia III, Tognacca, Gaia I, Ghersi, Zambelli, Colombo, Mal, Gaia IV, Giuli.

A Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 16, sera.

Alla presenza di un discreto pubblico si è svolto oggi l'atteso importante incontro nel campo scoperto della Palazzina fra il Club di Ferrara e la Petronio di Bologna. Il primo tempo è fissato con tre goals a zero a favore dei ferraresi. Alla ripresa i bolognesi hanno avuto un ritorno discreto e si chiuse con zero a zero.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 16, notte:

Si sono incontrate quest'oggi la seconda squadra del Genoa Club e dell'Andrea Doria. La partita si è chiusa con la vittoria doriana con quattro *goals* a zero.

Sullo stesso campo ebbe luogo la partita decisiva per il campionato di promozione in prima categoria fra la Fratellanza Ginnastica di Savona e la Liguria Foot Ball Club. I due primi tempi regolamentari si chiusero senza che alcuna delle due squadre riuscisse a segnare; nella mezz'ora aggiunta la Liguria riuscì ad assicurarsi la promozione alla prima categoria.

A Milano

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese, in via Stellio, si è svolto oggi un incontro fra le prime squadre del Nazionale Lombardia e Luino Foot Ball Club per il campionato di seconda categoria. Il giuoco si è svolto quasi sempre sul campo del Luino. Al termine della partita risultò vincitrice la squadra del Nazionale Lombardia per ben 8 *goals* a zero del Luino.

Il "match,, franco-tedesco

Ci telegrafano da Parigi, 16, sera.

Il primo match franco-tedesco si è svolto a S. Ouen alla presenza di oltre 7 mila persone. Le squadre erano quella di Parigi e quella di Berlino. Il match è stato splendido e durante il primo tempo i francesi hanno dominato, riuscendo con un punto contro zero. Nel secondo tempo i berlinesi tentarono di pareggiare ma non vi riuscirono e la partita terminava con Parigi vincente per un goal contro zero.

Il match Scozia contro Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 16, sera.

Le squadre nazionali Scozia ed Inghilterra hanno disputato ieri a Tvickenaho un match di foot-ball e la squadra inglese è rimasta vittoriosa difficilmente con soli 3 punti contro zero. L'Inghilterra rimane così oggi la vincitrice del campionato internazionale di Foot Ball Rugby avendo battuto la Scozia, il Paese di Galles, l'Irlanda, la Francia ed i paesi limitrofi senza avere subito alcuna sconfitta. D'altra parte in un'altra gara la squadra nazionale della Scozia ha battuto l'Irlanda con 6 punti contro uno.

AVIAZIONE

La riunione di ieri al Campo di Mirafiori

Al campo di Mirafiori ieri ebbe luogo una nuova riunione di tutti i nostri migliori piloti militari e borghesi. Alla festa, presenziata da Sua Altezza Reale la principessa Letizia, partecipavano numerosi soci della Società di aviazione, il cui Consiglio direttivo era rappresentato dal vice-presidente comm. Franchi.

Scopo della riunione era la visita alla nuova squadriglia di sette areoplani, destinati alla flotta aerea nazionale. Per l'occasione si trovavano a Mirafiori il *recordman* mondiale del volo in altezza, signor Perreyon, e Romolo Manissero, della Transaerea, i quali con due monoplani *Bleriot* eseguirono arditissimi esperimenti di volo, fra l'ammirazione di tutti i presenti.

S. A. R. la principessa Letizia, accompagnata dal capitano Bolla, comandante della Scuola militare di aviazione di Mirafiori, fece una visita a tutti gli *hangars* militari e borghesi.

Il capitano Bolla diede ogni informazione, rilevando i pregi dei nuovi apparecchi di costruzione nazionale. A questa visita erano presenti tutte le Autorità militari ed il comandante il battaglione aviatori.

Una nuova ascensione del pallone "Torino,,

Ci telefonano da Asti, 16 notte:

Il pallone « Torino » è atterrato alle ore 15 presso Viarigi. L'aerostato era partito dalla Società Consumatori Gas di Torino alle ore 14. Nella navicella si trovavano due persone. Una era il segretario della Società Aeronautica di Torino, avv. Garino.

I voli di Maicon a Porto Maurizio

Ci telefonano da Porto Maurizio, 16, notte.

Oggi l'aviatore Maicon ha eseguito delle magnifiche evoluzioni. Un folla immensa, che si calcola a 8000 persone, ha applaudito vivamente il giovane aviatore, il quale, se non parteciperà alla riunione aviatoria di Genova, che si terrà nella prossima settimana, eseguirà altri voli a Porto Maurizio.

Il "raid,, Venezia-Roma definitivamente interrotto

Roma, 16, sera.

L'Aero Club d'Italia, confermando le precedenti comunicazioni, informa che il *raid* Roma-Venezia dell'aviatore Widmer è definitivamente interrotto e che l'Aereo Club d'Italia declina ogni responsabilità e si disinteressa per qualunque manifestazione sportiva della quale il Widmer prendesse iniziativa per conto suo.

Il Concorso Nazionale

per la formazione di due squadriglie di aereoplani

Ci telefonano da Roma, 16, notte:

Il Ministero della guerra rende noto ai costruttori italiani che intendono partecipare al concorso nazionale per le formazione di due squadriglie di esperimento, una di sette apparecchi di origine italiana, monoplani; l'altra con sette apparecchi di origine italiana, biplani, che gli apparecchi partecipanti al concorso stesso devono essere presentati all'Aerodromo di Mirafiori (Torino), non più tardi delle ore 10 del giorno 15 aprile, anzichè al Comando del battaglione.

CICLISMO

Il Cross Country dell'"Atalanta,,

Il Cross-Country ciclistico organizzato dal C. S. Atalanta si è svolto ieri nei boschi di Stupinigi, alla presenza di un pubblico assai numeroso e riuscì una gara ordinata e senza incidenti, mercè la buona organizzazione, per cui va data lode ai signori Morlundo, Vullico e Bosco.

Lo *starter* signor Fioravanti diede il « via » ai 27 concorrenti alle ore 15,40, ed il primo arrivato coprì il percorso di circa km. 12, ed assai ricco di ostacoli naturali, in minuti 32.

L'ordine di arrivo fu il seguente:

1.o Chiusano G., che si aggiudica così il premio del municipio di Torino; 2.o Galli Giovanni; 3.o Pollano; 4.o Forno A.; 5.o Tonetti; 6.o Crosa.

La classica Coppa Atalanta per l'industria non viene assegnata per il reclamo sporto contro qualche corridore.

La Coppa per la Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo fu assegnata alla Società Atalanta.

La chiusura del Velodromo d'Inverno

Kramer batte Hourlier nelle due prove

Ci telefonano da Parigi, 16, notte:

Il Velodromo d'Inverno ha chiuso oggi le sue porte dopo una magnifica riunione. Il *match* principale è stato quello disputatosi fra il campione francese Hourlier ed il campione americano Frank Kramer, da lui battuto domenica scorsa.

Il Kramer, nelle due prove, si è mostrato non solo superiore al suo avversario che egli ha battuto, ma ha anche battuto il *record* di giro di pista stabilito da Dupré tre anni fa.

Eccovi del resto l'esito delle varie prove che si sono svolte durante la riunione odierna:

Match velocità - 1000 metri — 1.o Kramer; 2.o Hourlier a mezza ruota. Hourlier parte in testa senza difficoltà, ma Kramer lo rimonta facilmente negli ultimi quaranta giri di pista.

Seconda prova - 1000 metri — 1.o Kramer; 2.o Hourlier a mezza ruota. Hourlier scatta all'ultimo giro e prende oltre due lunghezze di vantaggio sopra l'avversario; Kramer, però, in ultimo, alla curva lo batte senza dare l'impressione di avere fatto uno sforzo. L'ultimo giro di 250 metri è coperto da Kramer in 14 secondi e 3/5, ciò che costituisce un *record* di giro per il Velodromo d'Inverno.

Gara 50 chilometri (dietro motociclette) — 1.o Seres, in 41' 2" 2/5; 2.o Guignard a 4 giri; 3.o Bruni; 4.o Root. Bruni ha compiuto una splendida corsa ed è stato sorpassato da Guignard soltanto all'ultimo chilometro.

Gare sociali a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, notte:

Lo Sport Club di Milano ha fatto disputare stamane la prima gara di ciclismo sociale Milano-Pavia-Milano. Si ebbero i seguenti risultati: 1.o Piralla Raffaele; 2.o Cerri Angelo, ad una macchina; 3.o De Francesi, ad una ruota. Altri 15 in tempo massimo.

***

Pure stamane l'Unione Sportiva Milanese ha disputato la prima gara sociale sul percorso Milano-Como e ritorno, che ha dato i seguenti risultati: 1.o Erba Angelo; 2.o Erba Guido ad una macchina; 3.o Cucchetti a mezza macchina. Seguono una ventina in tempo massimo.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Gara al piattello — 1.o premio Auchentaller, con piattelli 19 su 19; 2.o Flacchetti, con 18 su 18; 3.o Talmone, con 16 su 17; 4.o Soli, con 14 su 16; 5.o Oggero, con 13 su 15; 6.o Chiantore junior, con 12 su 15; 7.o Ghiberti, con 12 su 15.

Prima poule piattelli divisa tra i signori Ghiberti e Flacchetti, con piattelli 8 su 8.

Seconda poule piattelli divisa tra i signori Auchentaller e Ghizzetti, con piattelli 4 su 4.

Poule di chiusura piccioni divisa tra i signori Auchentaller e Soli, con piccioni 4 su 4.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri. Il *tiro di prova* venne diviso in parti eguali fra i signori Carlo Colombo e Chiantore Pilade, con sei piccioni su sei.

Nel *tiro generale* divisero i primi due premi i signori Chiantore Pilade e Pizzi Decio, con undici piccioni su undici; il terzo e quarto premio furono divisi fra i signori marchese Niccolini e Guarnieri con dieci piccioni su undici; il quinto, sesto e settimo premio furono divisi fra i signori dott. Giulio Buscaglione, Queirolo e Gritti.

Le *poules* furono vinte dai signori Grasso Giovanni, Merlo Giovanni, Queirolo e Taglierini Antonio.

PODISMO

Il campionato italiano di Cross-country vinto da Perni

Ci telefonano da Genova, 16, notte:

Organizzato dallo Sporting Club Genova, ebbe luogo quest'oggi il campionato italiano di Cross-country, su di un percorso di circa sette chilometri.

Giunsero: 1.o Perni Carlo, dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio, in 28'57"; 2.o, a pochi metri, Gandolfi Giuseppe, della Post Resurgo Libertas; 3.o Mazzone Giovanni, dello Sporting Club; 4.o Di Benedetto Stefano, della stessa Società; 5.o Marengo Giuseppe. Seguono: Parodi Angelo, Fascioli, Rainieri Domenico e Musi, tutti di Genova. Arrivano in tempo massimo altri sei. Si sono ritirati Lussana Costante, di Milano; Porro Arturo e Lunghi Lino.

La corsa dell'ora a Parigi

vinta da Vermeulen

Zanti forzato a ritirarsi

Ci telefonano da Parigi, 16, notte:

Al Velodromo di Buffalo, sulla pista podistica, si è svolto oggi il campionato internazionale dell'ora, per i podisti professionisti. La gara è stata animatissima, ed è terminata con la vittoria del francese Vermeulen, che ha percorso in un'ora 17,703 metri; 2.o Petit, che ha percorso in un'ora 17,732 metri; 3.o Valtisburger, che ha percorso 17,802 metri. L'italiano Zanti, il favorito, si trovava in cattiva forma, e dovette abbandonare la corsa al 9.o chilometro, mentre Vermeulen e Petit stavano per prendergli un giro di vantaggio.

Durante la medesima riunione, l'atleta Valvasseur ha battuto il *record* di Francia, lanciando la palla di ferro a metri 12,58, ed il disco a metri 37,03.

Nuovo sciopero fra i lavoratori del marmo

Carrara, 16, sera.

Al contrario delle precedenti agitazioni operai, che limitavansi alla sola Carrara, l'odierno sciopero viene esteso e mantenuto per tutta l'intera regione del marmo, e cioè oltre Massa, Serravezza a fino a Pietrasanta. Le cause che originarono l'attuale sciopero sono di varia natura ed assai complesse.

La maggiore, in apparenza, è la richiesta agli industriali del marmo di un orario minimo (otto ore giornaliere); ma sotto questa esplicita richiesta i più scorgono un provvedimento escogitato dalla locale Camera del lavoro, da gran tempo impensierita per la migrazione nella vicina Versilia delle commissioni che un tempo venivano quasi esclusivamente riserbate a Carrara, mentre al giorno d'oggi non v'ha lavoro di qualche importanza che non venga affidato per l'esecuzione nelle vicine concorrenti, che possono con vantaggio competere e vincere nelle gare d'assegnazione in virtù appunto delle retribuzioni assai inferiori e del maggior numero delle ore di lavoro con cui queste retribuiscono i propri operai. L'attuale agitazione quindi non è che il prodromo di quella che domani dovrà scoppiare in Versilia per l'equiparazione dei salari.

La tattica della Camera del lavoro è legittimamente suasiva, poichè una volta posto sulla strada delle rivendicazioni il proletariato della Versilia, assai facile sarà lasciargli comprendere che esso non è per nulla dissimile dall'operaio di Carrara per essere retribuito più scarsamente, ed allora... l'intento sarà raggiunto e la Camera del lavoro avrà vinto una bella battaglia.

Frattanto però il malcontento per queste continue agitazioni che disturbano il regolare andamento del commercio locale, è grande fra la classe degli industriali, e la decisione presa di resistere alle nuove imposizioni sembra irrevocabile, non solo, ma non è molto difficile che, accordandosi i proprietari dei laboratori con le altre categorie di industriali, non si riesca ad una serrata generale.

Sembra certo frattanto che qualcuna delle maggiori ditte del luogo sia decisa a questo ultimo provvedimento.

La Camera del lavoro, curando in miglior modo il Versiliese, va indicendo giornalmente comizi, incitando alla resistenza i nuovi scioperanti.

Un comunicato del ministero della marina per la nomina dei sottufficiali ad ufficiali macchinisti

Roma, 16, sera.

Il Ministero della marina comunica: Erronee informazioni di qualche giornale potrebbero lasciare supporre che il disegno di legge sull'ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina, recentemente approvato dalla Camera e dall'onorevole ministro della marina, riducendo il numero complessivo degli ufficiali macchinisti, in relazione all'elevamento delle loro funzioni, danneggi la carriera di quei sottoufficiali macchinisti che hanno già conseguito e stanno per conseguire il brevetto di nomina ad ufficiale. A questo riguardo però, è bene tenere presente che lo stesso disegno di legge dà facoltà al Governo di applicare le variazioni organiche proposte entro il periodo di un quinquennio dalla approvazione della legge e che la riduzione degli ufficiali subalterni macchinisti sarà applicata alla fine dello stesso quinquennio, quando cioè, per effetto delle vacanze nel frattempo intervenute nel ruolo degli ufficiali macchinisti, tutti i sottoufficiali brevettati avranno ottenuto la nomina ad ufficiale. In tal modo non solo non si reca alcun danno alla carriera dei sotto-ufficiali dell'antico reclutamento, e che si trovano in attesa della nomina a sottotenenti, ma anzi la riduzione dei subalterni coinciderà con la formazione di un scelto provetto personale meccanico destinato a sostituirlo.

Il Re passa in rivista il 2° Battaglione degli ascari eritrei

Roma, 16, sera.

Stamane, alle 10, nel piazzale della caserma del Macao, il Re ha passato in rivista il 2.o battaglione ascari eritrei. Il battaglione era schierato nel centro del piazzale diviso per centurie. Le rappresentanze delle truppe della guarnigione erano schierate intorno al piazzale, formando un quadrato, i reparti destinati al pubblico erano gremiti di persone, tra cui numerose le signore. Tra i presenti si notavano il sindaco, il sottosegretario all'istruzione on. Vicini, il prefetto e altre Autorità. Alle 9.50, in carrozza aperta preceduta da corazzieri e da battistrada è giunta la regina Elena, accolta con vivi applausi dalla folla. Poco dopo è giunto il Re, il quale cavalcava avendo alla sua destra il ministro della guerra generale Spingardi, e alla sinistra, il generale capo di Stato Maggiore Pollio, e al seguito un brillante Stato Maggiore, fra cui sono anche il sottosegretario alla guerra generale Mirabelli, il generale Brusati e tutti gli addetti militari esteri. Al giungere del Re la folla prorompe in lunghissimi applausi e grida di: « Viva il Re! ». Il Re al galoppo passa in rivista il 2.o battaglione e quindi il fronte delle truppe della guarnigione, sempre fatto segno a dimostrazioni calorose da parte della folla che assiepa anche le terrazze prospicienti il cortile.

Terminata la rivista, il Re si pone al lato del posto occupato dalla Regina. Gli ascari, che si sono già ammassati in fondo al cortile, sfilano dinanzi a lui a passo di corsa. Quindi alle 10,45 la Regina lascia la caserma applauditissima dalla folla.

Il Re chiama a rapporto gli ufficiali, coi quali si intrattiene a parlare e che gli vengono presentati dal ministro della guerra. Dopo il rapporto verso le 11, il Re ha fatto ritorno alla caserma di Castro Pretorio, ove, salito in automobile, ritornò al Quirinale.

Terminata la rivista, gli ascari del 2.o battaglione eritreo sono tornati alla caserma Umberto I, in Santa Croce in Gerusalemme, sempre acclamati dalla folla, che si assiepava nelle vie. Nella caserma ha avuto luogo la consegna dello stendardo di combattimento, che le dame romane hanno voluto offrire al 2.o battaglione. Alla cerimonia, che si svolse nella sala del convegno della caserma, erano presenti: la signora Spingardi, la principessa Colonna Sonnino, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore, gli ufficiali del battaglione degli ascari, ed una rappresentanza degli ascari. Al momento della consegna la principessa Colonna-Sonnino ha pronunziato brevi parole, esprimendo il suo gradimento per l'incarico avuto di consegnare il vessillo al battaglione, che tante pagine gloriose ha segnato nella storia di questi fulgidi anni di speranze e di orgoglio patriottico. A nome delle dame di Roma ha rivolto agli educatori degli ascari, esempio vivente di onore militare, ed alla memoria di tutti coloro che serbarono alta la fama delle nostre truppe indigene, il più fervido saluto fatto di ammirazione di augurio. Il maggiore Sardi, comandante del battaglione, ha ringraziato le dame romane, che con gentile pensiero volero donare il vessillo, che non sarà mai diviso dal suo battaglione.

« Esso, simbolo dell'alma Roma — concluse — ispirerà i soldati nei giorni del cimento, incitandoli sempre più nella via dell'onore. Mi auguro che il vessillo possa sventolare quanto prima al sole della vittoria ».

Ha preso infine la parola il comandante del 2.o reggimento granatieri, colonnello Sardagna, dicendosi lieto che la cerimonia si sia svolta nella caserma dove si raccolgono i gemelli di due secoli e mezzo della brigata, che ha combattuto sempre per la gloria della Patria e del suo Re. Ed altro buon augurio è il nome che porta la caserma: quello di Re Umberto I, il venerato e compianto nostro Re. Il colonnello ha terminato esclamando: « Viva il Re! ». Il vessillo, di seta azzurra, reca in mezzo i colori nazionali. E' rinchiuso in un cofano finemente intagliato.

Stamane, alle ore 7, dopo penosa malattia, spirava serenamente, coi conforti della religione

Canefri Carolina

Ved. Kalbermatten

La nipote e congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17 corr., alle ore 10, partendo da via Po, 37.

Torino, 16 marzo 1913.

Oggi, alle ore 6,30, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere serenamente

Travaglini Giovanni

d'anni 66

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie TRAVAGLINI TERESA; i figli EUGENIO ed ENRICO; il fratello CARLO; la sorella AMBROSINA vedova FILIBERTI; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 17 corrente, alle ore 16, partendo da via Lamarmora, n. 37, per la stazione di Porta Nuova.

La cara salma verrà trasportata a (Tolono) Invorio Inferiore, ove avranno luogo i funerali.

Torino, 16 marzo 1913.

Un furto di oltre 150.000 lire
in una banca romana

Roma, 16, notte.

E' stato commesso un furto di centomila lire al Banco Scheggi, Borghi e C., banchieri in via Nazionale. Pare che l'addetto alla sorveglianza notturna nella sede del banco questa notte si fosse assentato dai locali, assenza di cui hanno approfittato i ladri per introdursi e forare con la sega circolare la cassaforte, che conteneva titoli al portatore per un valore di settantamila lire ed una somma che ancora i proprietari non hanno precisato e che si crede ascenda a trentamila lire. Oggi è stato interrogato il portinaio dello stabile ed i funzionari della scuola di polizia scientifica hanno fatto fotografare la cassaforte e rilevare le impronte lasciate dai malfattori.

Le indagini e gli arresti

Regna un profondo mistero sul furto di 150 mila lire commesso alla Banca Scheggi e C. Per il momento sono stati trattenuti in istato di arresto il custode Quintini, che la notte scorsa aveva abbandonato, contro ogni consuetudine, il suo posto, ed il fattorino Mascherucci. Un delegato si è oggi recato sul posto per sequestrare gli oggetti rinvenuti, e cioè: due candele, una boccetta d'olio, un pennello, di cui i ladri si sono serviti per ungere la sega circolare, cinque o sei scalpelli acuminati, alcune lime, due cinghie, che i ladri devono avere adoperate per imporlare l'involto contenente la sega circolare, ed inoltre dei giornali, con i quali è stato formato l'involto. La sega non è stata trovata; i ladri l'hanno riportata con loro, insieme ai valori contenuti nella cassa forte, e cioè 43 mila lire circa in titoli e 150 mila lire, così divise: 23 mila lire in cartelle di Rendita italiana al portatore, al 3 50 0/0; 22 mila lire in buoni quinquennali del Tesoro (comperati dalla Banca Scheggi alla Banca d'Italia, la quale conserva i numeri di contrassegno): altre 85 mila lire in buoni del Tesoro ordinario, ed infine 30 mila lire in titoli diversi.

I cassetti delle scrivanie sono stati lasciati intatti dai ladri, i quali evidentemente sono pratici delle abitudini del personale e dei locali della Banca. Essi hanno rivolto unicamente i loro sforzi contro la cassaforte, nella quale sapevano che si trovava del denaro. I ladri devono anche avere tentato di compiere lo scassinamento dello scompartimento inferiore; ma, forse perchè disturbati, furono costretti a lasciare l'opera incompiuta. L'arresto del Quintini e del fattorino Mascherucci è motivato dal fatto che il Mascherucci ieri sera, sabato, invitò il Quintini a bere in una osteria, prendendo a pretesto che era giorno di paga. Il Quintini, abbastanza dedito al vino, non si fece pregare. Risulta poi che i ladri sono penetrati negli uffici avanti l'ora della chiusura, in un momento in cui il Quintini, o perchè chiamato dagli impiegati, o assente per qualche altro motivo, non si trovava in portineria.

I candidati politici
nei collegi del Ferrarese

Ferrara, 16, notte.

Oggi, in un convegno di sindacalisti, tenutosi alla Camera del lavoro, è stata proclamata la candidatura di Michele Bianchi al primo collegio di Ferrara, già segretario generale delle organizzazioni di questa provincia. I riformisti hanno proclamato candidato l'avvocato Francesco Baraldi, i radicali l'avv. Ercole Mosti; i moderati riporteranno l'uscente onorevole Niccolini. Sembra che pure i repubblicani vogliano affermarsi sul nome di Innocenzo Cappa.

Nel collegio di Cento i socialisti hanno proclamata la candidatura del dottore Armando Bussi. I costituzionali non hanno ancora preso posizione nel collegio. A Porto Maggiore non si ripresenterà il deputato clericale uscente Chiozzi, invece del quale sembra accertata la proclamazione del candidato prof. Pietro Sitta. I riformisti hanno proclamato la candidatura dell'avv. Mario Cavallari. Nel collegio di Comacchio è stato proclamato da tutte le frazioni socialiste il deputato uscente, onorevole Marangoni, contro il quale tenteranno di affermarsi i clericali con un nome non ancora designato.

Nel Collegio di Susa
Per la candidatura dell'on. Bouvier

Il cav. Giuseppe Levis, consigliere provinciale per Susa, Oulx e Cesana, e candidato politico nelle passate elezioni, era stato officiato da numerosi suoi amici a ripresentare la sua candidatura nel Collegio di Susa. Il cav. Levis, desideroso di non scindere le forze costituzionali, che si preparano alla lotta, ci comunica la dichiarazione seguente:

« Premesso che da tempo ho esplicitamente detto ai miei amici che non avrei ripresentata la mia candidatura nel Collegio di Susa, e premesso che una scissura potrebbe pregiudicare il partito costituzionale, rivolgo il più caldo invito agli ottimi amici miei ed a tutti gli elettori che mi onorarono del loro voto, di convergerlo nelle prossime elezioni a favore dell'on. Alfredo Bouvier. Con questo mio atto soddisfo ad un dovere di sincerità, non meno che ad un sentimento di amicizia e di riconoscenza ».

Tipografo candidato socialista a Prato

Prato, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo il convegno socialista per la proclamazione del candidato del collegio. E' stato all'unanimità proclamato candidato per le future elezioni politiche l'operaio tipografo Giocondo Papi.

Nel collegio di Pallanza

Intra, 16, notte.

La Direzione del partito liberale del Collegio di Pallanza, costituita dai delegati mandamentali, oggi deliberò unanime di proporre la proclamazione a candidato nelle prossime elezioni generali, l'ingegnere comm. Silvio Vigilino.

La cannonata
contro la casa Tramonti a Bolivoli

Parigi, 16, mattino.

I telegrammi da Tolone recano qualche altro particolare sullo strano accidente sopravvenuto a Bolivoli durante le esercitazioni navali. I tiri venivano effettuati dalla squadra fuori Porte. Solo nel pomeriggio, al ritorno della squadra, si sono potuti avere in proposito questi particolari.

La granata caduta sulla casa Tramonti, situata sopra un'altura, esplose nelle stanze del primo piano e ferì gravemente quattro persone. Il capitano di fregata, Marguery, comandante la seconda squadriglia di torpediniere, incaricato dal vice-ammiraglio di fare una inchiesta, si recò subito con la torpediniera *Carabinier* sul luogo. Risulterebbe dalle investigazioni compiute da questo ufficiale che il colpo partì dal *Jules Ferry* al momento in cui questo bastimento aveva terminato i tiri e i cannonieri scaricavano i cannoni.

Questo accidente, naturalmente, ha prodotto nella squadra viva emozione.

Bambina che annega in un prato

Varese, 16, notte.

Oggi, a Caccingo Inferiore, piccolo paese dei nostri dintorni, si è verificata un'orribile disgrazia. Un bambino di due anni, a nome Giotti Liberato, rimasto momentaneamente incustodito, precipitava in una roggia posta in mezzo ad un prato, annegandovi miseramente. Il cadavere del disgraziato piccino fu rinvenuto qualche ora dopo dalla madre sua, Giulia Mainati. La gravissima disgrazia ha suscitato in paese la più profonda impressione.

Castro ad Amburgo

New York, 16, sera.

L'ex-presidente del Venezuela, generale Castro, è partito per Amburgo.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale - Tribunale Civile e Corte d'Appello di Torino).

Tra due industriali

Martin Emilio, di Bussoleno di Susa, negoziante in legnami, voleva rilevare da Castigliano Antonio, di Caselle Torinese, una segheria ed un opificio da falegname che questi eserciva nel suo paese.

Si fecero alcune visite dello stabilimento e molte parole; e già pareva che il contratto fosse concluso.

Ed infatti, le parti si recarono davanti ad un notaio di Ciriè per sigillare, con l'intervento del pubblico ufficiale, le loro pattuizioni; ma uscirono dall'ufficio notarile senza avere stipulato l'atto.

Fu allora che il signor Castigliano mandò al Martin un diffidamento per avvertirlo che l'estimo dell'opificio era fatto e per avvertirlo che avrebbe protestati tutti i danni qualora non avesse preso possesso dell'opificio stesso, dove gli operai attendevano i suoi ordini per lavorare.

E siccome il Martin non se ne diede per inteso, così il Castigliano lo citò davanti al Tribunale, chiedendo appunto che fosse tenuto ad osservare il detto contratto e a rifondere i danni.

Il Martin si difese, naturalmente, e disse che le intelligenze corse col Castigliano non uscirono dal campo delle semplici trattative; tanto è vero che le parti eransi recate dal notaio di Ciriè per stipulare l'atto che poi non si concluse perchè mancò quell'accordo definitivo che caratterizza il contratto completo e perfetto.

Ed il Tribunale accolse ora questa tesi ed assolse Martin dalle domande del Castigliano.

Quando le parti abbiano convenuto che occorra una scrittura per la validità e la perfezione di un contratto, se non c'è scrittura non c'è contratto.

Come si vede, la tesi giudicata è importante e meritava di essere notata.

Presidente: Testa — Difensore del Martin: avv. Abramo Levi — Difensore del Castigliano: avv. Negretti.

Un colpo fallito

Tommaso Conteri, già... apprezzato rapinatore, può dire d'avere avuto il 30 gennaio scorso una maledettata disdetta. Era riuscito su d'una tranvia a borseggiare un povero vecchio, colla ferma speranza che un vecchio non avrebbe potuto nè rincorrerlo, nè reagire. E la sbagliò di grosso. Il vecchio era più ardito e gagliardo d'un giovinetto. Rincorse il mariuolo con tanto accanimento che riuscì ad agguantarlo. Tommaso Conteri credette d'avere fatto buon bottino. E nel portafoglio non c'erano che quindici lire. Gettò poi via il portafoglio nella speranza di farsi credere innocente se l'avessero acchiappato ed invece il vecchio lo tenne duro e pretese la restituzione del denaro rubatogli. Così il Conteri dovette trarre di tasca un biglietto da cinquanta per rimborsare il vecchio. Ma poichè questi non aveva di che dare il resto, il Conteri dovette pregare una donna che passava d'andare in un negozio a cambiare il biglietto stesso. Nel frattempo l'altro, il robusto vecchietto, continuava a tenerlo stretto pel collo. Quando tutto fu aggiustato, e lo sciagurato credeva di potersela svignare (già il vecchietto aveva allargata la mano che lo aveva agguantato) ecco comparire una guardia, la quale arrestò il Conteri e lo tradusse dinanzi ai giudici, che lo condannarono a 4 anni, 4 mesi e 25 giorni di reclusione...

Difesa: avv. Quaglia.

La paga per tutti

Il manovale Giuseppe Tabbia-Grisante comparve oggi da solo sul banco degli imputati, ma almeno altre quattro persone avrebbero dovuto sedersi accanto a lui, perchè della rapina commessa il Tabbia non era stato che ultima parte, per quanto lui solo sia caduto nelle reti della giustizia.

Ed il fatto era stato il seguente. Tal Labolo, vigile della Croce Verde, aveva fino a tarda notte assistito un moribondo in una casa alla Barriera di Milano.

Ritornandosene a casa, incontrò una comitiva, la quale lo invitò cortesemente a bere. Il Labolo accettò l'invito, ma ebbe presto a pentirsene, perchè, subito uscito dall'osteria, uno della malvagia brigata lo prese a schiaffi, gli altri gli furono addosso e lo depredarono del portamonete contenente una lira e quaranta centesimi, più un anello di similoro. Tremante dalla paura e dal freddo, il Labolo incontrò le guardie, cui narrò l'accaduto. Fu visto in quel momento a passare di là il Tabbia-Grisante, e fu riconosciuto dal Labolo. Arrestato, denunciato, giudicato, si ebbe dal Tribunale, per complicità non necessaria, la pena di un anno, sei mesi, venti giorni di reclusione e un anno di vigilanza della P. S.

Presidente: Rossi — P. M.: Ranieri — Difensore: avv. Pagliuzzi — Cancelliere: Garzano.

Rispettate i controllori

Il controllore Roberto Waldemiro dell'Azienda Tramviaria Municipale, avendo, a quanto pare, nel salire in tram, urtato un passeggero, operaio meccanico, veniva immediatamente colpito da un potente ceffone che gli faceva cadere il berretto a terra. Tosto numerosi amici che gremivano il tram, plaudivano al bel gesto del compagno, inducendosi, taluno di loro ad impedire persino al conduttore di scendere in aiuto del controllore.

Questi intanto faceva del suo meglio per trattenere il violento onde consegnarlo a una guardia municipale che accorreva, mentre lo sconosciuto seguitava a scaricargli buona dose di pugni.

Senonchè certo Malerna Enrico, slanciatosi dal tram, colpiva con un forte urtone il controllore, riuscendo a togliergli di mano l'aggressore, il quale si dava tosto alla fuga. Il Malerna e suoi amici si rifiutavano poi di dichiarare il nome del compagno, affermando di non conoscerlo, nè le posteriori indagini riuscirono ad identificarlo.

Il Giudice istruttore rinviava il Malerna a giudizio del pretore urbano, imputandolo di favoreggiamento nel reato di lesioni commesso dallo sconosciuto.

Ma il Pretore urbano, confermando la sua precedente giurisprudenza, ritenendo il controllore delle tranvie municipali pubblico ufficiale, riconosceva nel fatto commesso dall'ignoto il più grave reato di oltraggio con violenza, e rimetteva gli atti al Procuratore del Re, maggiore venendo a risultare la responsabilità del favoreggiatore Malerna.

Pretore Cav. Malinverni; P. M. Cav. Alba; P. C. Avv. Callieri Paolo; Difesa avv. Plinio Gherardini.

Un bruto

Un certo Marco Oliva, meccanico, sorprendeva un giorno in casa, sola, la ragazza Giuseppina Baracco, colla quale amoreggiava, ed avendo invano tentato di vincerne le riluttanze, la violentò. La povera fanciulla, abbandonata poi dall'Oliva, tentò di suicidarsi. Marco Oliva fu condannato a 3 anni e 6 mesi. L'Oliva dopo la condanna, nelle more d'appello, prese moglie. Ma i magistrati della Corte gli hanno fatto un bel regalo di nozze: confermandogli pienamente la sentenza. Bene!

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Forni; Parte civile: avvocati Minetto e Gualla; cancelliere: Torcari.

Un duello a Roma

Roma, 16, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si sono battuti alla spada il signor Rodolfo principe di Carini, corrispondente romano del *Matin*, ed il conte Forcioli Conti. Questo ultimo fu ferito piuttosto gravemente al gomito. Gli avversari si sono riconciliati. Padrini del Carini erano i signori Musmeci e Crispolto Crispolti e del Forcioli i tenenti Cenciarini e Trevisonno.

Un corteo alla tomba di Mazzini

Genova, 16, sera.

Un imponente corteo, composto di oltre 150 Associazioni patriottiche, operaie, sportive, ecc., con bandiere e parecchie musiche e fanfare, muovendo da via Milano, attraversando la città, si recò alla tomba di Mazzini a Staglieno, dove sfilò ordinatissimo, inchinando le b[illegible]iere e deponendo corone.

Cronaca Cittadina

Il Comizio generale
dei metallurgici automobilisti
Lo sciopero per mercoledì

Convocati dalla Federazione Metallurgica, si sono riuniti ieri mattina al Bocciodromo Durio gli operai delle Fabbriche d'automobili per prendere una deliberazione sull'atteggiamento da adottare di fronte al Consorzio.

Al Comizio intervennero federati e sindacati e in buon numero anche i non organizzati, di modo che si poteva calcolare all'incirca una massa di quattromila persone.

La tribuna degli oratori fu improvvisata con un tavolo, sul quale salirono i dirigenti della Federazione.

Fu chiamato a presiedere l'assemblea l'operaio Marchiaro, del Comitato d'agitazione, il quale si augurò una serena discussione, così che la deliberazione fosse l'espressione sincera della grande maggioranza.

Nencini, segretario del Sindacato, chiese la parola e, premessa la necessità di un accordo di tutti gli operai automobilisti per combattere con profitto il Consorzio industriale, comunicò l'ordine del giorno che i Sindacati votarono nella loro riunione di sabato sera, per chiedere che la direzione del movimento fosse affidata ad un Comitato di agitazione misto, assistito dalla Federazione e dal Sindacato insieme ed ugualmente responsabili.

Il Nencini soggiunse che la lotta sarà aspra, perchè il Consorzio vi si è preparato con ogni mezzo, tanto che gli esercenti aderenti alla Lega industriale (?) ricevettero una circolare d'invito a togliere ogni credito agli operai in caso di sciopero.

Egli spiega le proposte d'accordo avanzate dal Sindacato alla Federazione e chiede che la massa si pronunci in merito. Una parte dell'assemblea le approva vivamente.

Buozzi, segretario della Federazione, ribatte a sua volta le argomentazioni del Nencini in forma cortese e dimostra perchè i federati non credono di accogliere le proposte del Sindacato quali furono formulate e come non si debba affidare a due Organizzazioni la direzione del movimento. Tutti i comitati parziali approvarono la linea di condotta della Federazione e gli operai nel *referendum* specificarono anche più nettamente il proprio pensiero con un mandato esplicito alla Federazione stessa.

Viene quindi a spiegare le proposte di questa per un accordo con il Sindacato, dicendo che l'ammissione di cinque membri di esso a far parte del Comitato d'agitazione implica il riconoscimento ufficiale del Sindacato Metallurgico, pur mantenendo alla sola Federazione la direttiva della lotta ed ogni conseguente responsabilità.

Le proposte sono così precisate:

1.o) Inclusione nel Comitato d'agitazione di cinque membri del Sindacato;

2.o) Le Commissioni operaie, di fronte agli industriali, nelle eventuali discussioni saranno assistite dai rappresentanti della Federazione, che assume la responsabilità dell'agitazione;

3.o) La firma del Concordato sarà data alla organizzazione che avrà la maggioranza alla fine dell'agitazione;

4.o Consiglio ai carrozzai di non partecipare alla presente agitazione, e, se credono, farne una propria;

5.o) In caso di sciopero, se si renderà necessaria la sottoscrizione nazionale, le somme raccolte dovranno essere amministrate esclusivamente dal Comitato d'agitazione;

6.o) Impegno per entrambe le organizzazioni di non fare alcuna polemica sui giornali durante l'agitazione.

Il Buozzi accenna quindi alle note ragioni per le quali la Federazione non credette di includere per ora nel movimento gli operai della Carrozzeria Fiat, che saranno tuttavia bene accolti dalla massa in caso di una « serrata » dello stabilimento.

Conclude invitando la massa ad approvare le basi di accordo coi Sindacati quali furono poste dalla Federazione.

Nencini allora presenta un ordine del giorno col quale si chiede che la direzione del movimento sia affidata ad entrambe le Organizzazioni, secondo i concetti del Sindacato, ma l'assemblea lo respinge a grande maggioranza e approva invece la proposta di accogliere nel Comitato d'agitazione cinque membri del Sindacato, cioè: quattro operai automobilisti e il Nencini.

L'esito della votazione provoca qualche mormorio tra i Sindacati, che tuttavia si arrendono a questo voto e non sollevano alcuna protesta.

Buozzi riprende la parola e confuta — come già fece nel Comizio dei federati — le affermazioni del Consorzio padronale sulle condizioni dell'industria automobilistica, riservandosi a sciopero iniziato di dimostrare come le domande degli operai possano essere accolte senza sacrificio degli industriali.

Presenta infine all'assemblea tutta l'ordine del giorno approvato dai federati nel comizio di venerdì sera e da noi già pubblicato integralmente.

Il presidente Marchiaro lo mette in votazione per alzata di mano. L'assemblea, unanime, lo approva.

Con tale ordine del giorno gli operai automobilisti hanno deliberato:

« di dare mandato al Comitato di agitazione di inviare al Consorzio un *ultimatum* — per non venir meno alle più corrette norme che hanno sempre regolato la rottura delle trattative fra industriali ed operai — avvertendo gli industriali che gli operai, non ricevendo risposta soddisfacente entro il termine stabilito (cioè entro martedì), si riterranno pienamente liberi di far valere con ogni mezzo i loro diritti. »

Buozzi avverte la massa che se il Consorzio non risponderà, è già inteso l'inizio dello sciopero per *mercoledì mattina* ed i membri del Comitato d'agitazione provvederanno per avvertire gli operai dei singoli stabilimenti.

Marchiaro aggiunge poche parole di incitamento ad una lotta seria e serena e Nencini assicura che i sindacati saranno d'accordo con i federati contro il Consorzio padronale, in un atteggiamento franco e leale.

Durante il Comizio si è parlato incidentalmente anche degli operai della *Rapid* che non presentarono alcun memoriale e si deliberò di interrogare, se del caso, gli automobilisti di quello stabilimento.

L' "ultimatum" al Consorzio

Secondo il deliberato del comizio generale il segretario della Federazione ha comunicato ieri stesso al Consorzio delle Fabbriche Automobilistiche l'*ultimatum* in nome delle maestranze firmatarie del Memoriale, chiedendo una risposta entro la giornata di martedì.

I volontari studenti
al varo dell'"Andrea Doria"

Il Consiglio Direttivo del Corpo Volontari Studenti di Torino ha deliberato di partecipare al convegno dei Battaglioni Volontari Studenti, che si terrà a Spezia nei giorni 29, 30 e 31 corrente, in occasione del varo della nave *Andrea Doria*.

Il Ministero della Pubblica Istruzione permise agli studenti che prenderanno parte al convegno di assentarsi per quei giorni dalle lezioni e le Ferrovie dello Stato hanno concesso riduzioni speciali. Il Comitato ordinatore del convegno provvederà all'alloggio dei volontari. Questi interverranno inoltre a tutti i festeggiamenti ed al varo parteciperanno col carattere di compagnia d'onore e saranno passati in rivista. Il Consiglio Direttivo invita tutti i volontari di Torino a partecipare al convegno ed a far pervenire l'adesione alla sede sociale (via Parini, 8) per mercoledì 19 corrente. Maggiori informazioni si possono avere presso la sede nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì p. v.

Università popolare

Questa sera, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, E. A. Marescotti terrà una conferenza dal titolo: *La moderna scultura italiana*. Della conferenza sarà illustrata da proiezioni riproducenti alcune delle migliori opere di scultura di questi ultimi anni.

Ingresso libero.

Pel monumento a Don Bosco
La decisione della Giuria

Il Comitato Esecutivo pel Monumento a Don Bosco ci comunica:

« La giuria del concorso per il monumento a Don Bosco, composta del marchese Crispolti, Presidente, architetto Collamarini, di Bologna, relatore, conte Ceppi di Torino, prof. Barberi di Bologna, prof. Vermeylen di Lovanio (Belgio), comm. Pogliaghi di Milano, comm. Dal Zotto di Venezia ha terminato i suoi lavori.

« Riconosciuta l'importanza del concorso e il valore notevole dei bozzetti presentati da parecchi sui 50 concorrenti, non ha creduto di poter fare una graduazione precisa di meriti, ed ha proposto di dividere in parti eguali la somma complessiva dei premi, stabilita in lire diecimila, assegnandole ai cinque ritenuti superiori ai rimanenti. Questi sono, in ordine alfabetico: Cellini, Grazioli, Rubino, Vespignani e Zocchi ».

La relazione della Giuria sarà pubblicata fra qualche giorno. Il secondo periodo di esposizione sarà aperto martedì 18 corrente dalle ore 15 alle 18.

Spencer e il biliardo

Il grande filosofo Erberto Spencer era di una certa forza al biliardo e ci teneva. Un giorno gli presentarono un giovane come ottimo dilettante e subito Spencer gli propose una partita. Ma questa volta ebbe a fare con qualcuno più forte di lui ed il giovane giuocatore guadagnò come volle, terminando con una serie meravigliosa di cinquantadue punti. Tutta la sua filosofia non permise allo Spencer di accettare questo scacco e mentre gli astanti non nascondevano la loro ammirazione per il suo giovane avversario, egli dichiarò con tono seccatissimo: « Mio caro signore, un'abilità moderata al biliardo è indice di buona educazione, ma quando si è della vostra forza è indizio che si è spesa male la propria gioventù... ».

Il curioso aneddoto è narrato dalla *Stampa Sportiva* nel fascicolo di questa settimana, redatto con ogni cura ed illustrato da numerose e nitidissime fotografie. La *Stampa Sportiva* costa in abbonamento cinque lire all'anno.

L'assemblea dello Stadium

Presenti oltre duecento soci, si tenne ieri, nel salone della Camera di Commercio, l'assemblea dei soci dello Stadium.

La relazione che il presidente, marchese Ferrero di Ventimiglia, ha letto a nome del Consiglio, ha dimostrato come un anno di lavoro indefesso e di tentativi di ogni sorta pur di rialzare le sorti della Società non è bastato a dare un assetto stabile e prospero a questa istituzione. Ed è perciò che il Consiglio stesso, persuaso che la sua opera sarebbe riuscita inefficace per cause indipendenti dalla sua buona volontà, rassegnò le sue dimissioni.

L'assemblea però, impressionata dalle dichiarazioni del Consiglio, non ha mancato di insistere presso di esso perchè, con pieno voto di fiducia, fosse rimasto in carica per vedere di studiare nuovi mezzi onde assicurare l'avvenire dello Stadio. Ma dopo lunga discussione, alla quale presero parte il generale Chiarle, il conte Francesetti, l'avv. Tedeschi, il comm. Giuseppe Lavini, l'avv. Roccarino, l'avv. Brignone, il cav. Cambiano, il cav. Baria ed il signor Alfredo Cocchi, l'assemblea, vista la irrevocabilità delle decisioni del Consiglio, accogliendo un ordine del giorno dell'avv. Brignone, approvò, oltre la relazione, il bilancio consuntivo 1912, dando un ampio voto di fiducia e di benemerenza al Consiglio e pregandolo di rimanere in carica col mandato di riconvocare l'assemblea al più presto per nuove elezioni.

L'Esposizione al Valentino

In ordine alla III Esposizione di Locomozione Aerea, che si terrà dal 17 maggio al 1° giugno nel Palazzo Stabile al Valentino, il Consiglio Direttivo della Società Aviazione Torino ha preso le seguenti deliberazioni:

In considerazione delle numerose domande pervenute tanto da Ditte nazionali che estere per la prenotazioni di aree, ha deliberato la costruzione di un padiglione delle dimensioni di 30 × 100 m. da annettersi al Palazzo stabile; ha preso atto della notizia che le prove eliminatorie dei concorsi militari si faranno nel prossimo mese di aprile sul campo sociale di Mirafiori; ha demandato ad una speciale Commissione lo studio per la costituzione di premi per le manifestazioni sportive che avranno luogo durante l'apertura della Esposizione.

Un voto dei commercianti d'armi

L'Unione Generale fra Commercianti Armi ed Affini con sede in Torino, riunitasi in Firenze nel giorno 9 marzo 1913 in assemblea generale, « mentre plaude all'iniziativa del Ministro Nitti, si augura che nella compilazione della legge unica sulla caccia siano tenuti in debito conto gli interessi della classe da essa rappresentata, che costituisce una industria nazionale, la quale procura anche all'Erario vantaggi considerevoli; e fa voti: 1.o) che la caccia colle reti sia limitata a quella consentita dall'Aucupio classico, esclusa ogni rete verticale od altra alla riva del mare, e per un periodo dal 1.o ottobre al 15 dicembre come nel primitivo progetto di legge; 2.o) che la caccia col fucile sia concessa in genere dal 15 agosto al 31 marzo nelle regioni di pianura. Per la selvaggina stanziale nei paesi di montagna (oltre i 500 metri di altezza) sia limitata dal 1.o settembre al 31 dicembre. Nei paesi litoranei dell'Italia centrale e meridionale sia concessa la sola caccia alle quaglie col fucile nel mese di aprile al 15 maggio; 3.o) che siano istituite numerose bandite o zone di rifugio governative di ripopolamento e protezione, unico mezzo di propagazione e mantenimento delle specie stanziali; 4.o) che sia veramente represso il bracconaggio in tutte le sue forme, coll'applicazione delle disposizioni di legge contenute nei progetti pubblicati sul giornali e che ritiene adatte allo scopo purchè fatte osservare rigorosamente, ed a questo fine siano istituiti congrui premi per la vigilanza; 5.o) che la legge unica venga una buona volta a disciplinare l'esercizio della caccia, mettendo nel migliore accordo gli interessi dell'avifauna con quelli dei cacciatori e senza trascurare le industrie che vivono con la caccia ».

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Margaria, Devecchi, Panià, Bouvier.

Infortuni

Il fenditore Francesco Caussa, d'anni 29, abitante in corso Regio Parco, 14, si è fatto medicare all'ospedale di San Giovanni una grave contusione al ginocchio sinistro, riportata giorni sono nello stabilimento Campanella, in via San Secondo, 43, nel trasportare un pesante pezzo di ferro. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in un mese.

— Il carpentiere Alessandro Amatteis, di anni 49, abitante in via Bava, 46, mentre era intento a disporre un'armatura in uno stabile di via Catania, cadeva dall'altezza di quattro metri fratturandosi il piede sinistro. Il dottor Campora, dell'ospedale di San Giovanni giudicò l'Amatteis guaribile in ottanta giorni.

— Il carrettiere Giuseppe Piovano, d'anni 33, abitante in via Anderno, 28, scaricando della paglia stando sopra una scala a piuoli, scivolò e cadde al suolo da due metri circa d'altezza, producendosi la distorsione del piede sinistro. Il Piovano venne condotto all'ospedale San Giovanni, ove ricevette le cure del dottor Reynaudi, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 1.o al 7 marzo 1913

Dai Grandi Magazzini E. Bianchi e C., parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 13 febbraio scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 8 corrente, L. 25 — Dall'avv. Damiani, per danni liquidati al signor conte Nasari di Mortigliengo in causa penale alla Pretura di Carignano, L. 10 — Luisa N., L. 25 — « Valga il grande amore a conciliarmi le amiche alle simpatie », L. 12 — Pregando Sant'Antonio abate che mi faccia una grazia, Musone, L. 10 — Invocando la protezione della B. V. e di San Giuseppe, Givo 2040, L. 10 — Per grazia ricevuta, implorando sempre il mio Santo protettore, M. C., L. 10 — Brunilde, L. 10 — P. R., L. 2,50 — F. S. in memoria del loro caro estinto, L. 5 — Per una grazia ricevuta da San Giuseppe e pregando per il bene della mia famiglia, N. N., L. 5 — A. C., L. 5 — In memoria di persona carissima ed a favore di una giovane ammalata, B. V., L. 5 — Fede, L. 5 — Coniugi G., L. 3 — E. D., L. 3 — A qualche famiglia bisognosa, G. E. 38, L. 2 — Questo piccolo obolo per una povera madre, sperando che questa preghi per la mia salvezza, dandomi una via d'uscita, L. 2 — Mia offerta di ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, affinchè la persona beneficata invochi la cessazione delle mie persecuzioni, che mi fanno perdere ogni fede, ogni speranza, L. 1 — Ca. Se, L. 1 — A Sant'Antonio, onde voglia concedere la grazia che tanto abbisogna alla mia famiglia, C. E., Caluso, L. 1 — Totale L. 303 50.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 113.

Oblazioni ricevute nella settimana dall'8 al 14 marzo 1913

N. N. nella ricorrenza d'un tristissimo anniversario, ad una povera vedova con bambini perchè preghi per la riabilitazione d'una persona cara, L. 12 — Per commemorare un doloroso anniversario, S. E., Cherasco, L. 10 — E. F., L. 5 — Come da promessa, V. P., L. 5 — Per grazia ricevuta S. C., L. 2 — Ad una vedova con bambini implorando una preghiera pel giorno 11, doloroso anniversario, B. Teresa, Rivoli, L. 5 — Coniugi A. P. per un voto L. 2 50 — A. P. per ricupero portafoglio smarrito ringraziando chi lo trovò, L. 2 50 — G. E. 38, L. 2 — N. N. pensando ai miei poveri cari, L. 2 — A S. Antonio affinchè mi ottenga due grazie importanti T. R., L. 2 — Ad una povera donna con figli, per grazia ricevuta e sperando in un'altra, L. 2 — P. R., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì, e la persona beneficata voglia pregare il glorioso S. Antonio da Padova affinchè faccia cessare la iettature che mi perseguitano e faccia non venir meno in me la fede e la speranza, L. 1 — Preci, L. 1. — Totale L. 57.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 263.

Una donna che si getta dal 5° piano

Poco dopo le ore 19 di ieri, la casalinga Luigia Franzi maritata Rho, d'anni 30, abitante in via Narzole 2, in un momento di grande esaltazione si gettava dal quinto piano nel sottostante cortile della casa numero 14 di via Sacchi, ove si trovava dalla mattina ospite di una sua zia. La disgraziata donna, giunta all'altezza del terzo piano, urtò in un filo di ferro che la fece deviare e andò così a sbattere contro la ringhiera del secondo piano alla quale si aggrappò.

La Franzi rimase un momento perplessa chiedendo al soccorso; ma poi si lasciava nuovamente cadere nel cortile ove batteva pesantemente. Accorsi il marito ed alcuni inquilini dello stabile, questi sollevarono l'infelice che non dava quasi più segni di vita. Una guardia municipale, sopraggiunta subito dopo, provvide a far venire una barella, sulla quale la donna fu deposta e trasportata all'ospedale Mauriziano. Quivi essa fu visitata attentamente da quei sanitari, i quali non le riscontrarono nessuna lesione esterna. Essendo però probabile che la disgraziata abbia riportato gravi lesioni interne e perdurando l'assenza della favella, la fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Contro un paracarro

Certo Guglielmo Zanetta, d'anni 26, abitante in via Villafranca, 29, percorrendo in bicicletta lo stradale di Rivoli andò a sbattere contro un paracarro e si fratturò la clavicola destra. Dai militi della « Croce Verde » fu trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Galansino lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

La diligenza d'un manovratore

All'angolo di via Reggio e via Catania una bambina traversò di corsa il binario della tramvia municipale, mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 56, manovrato da Luigi Caligaris. Questi fu pronto a mettere in azione il freno elettrico e ad arrestare di colpo la vettura, evitando una disgrazia. Il diligente manovratore fu complimentato dai presenti.

Colpito da paralisi

Il rigattiere Antonio Bordisso, d'anni 70, veniva colpito da paralisi nella parte destra del corpo mentre se ne stava accanto al proprio banco, in Borgo Dora. A mezzo dei militi della Croce Verde, il Bordisso venne condotto in barella al San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Giocando si frattura una clavicola

Mentre il ragazzo Giovanni Dazzano si trastullava nell'Oratorio annesso alla parrocchia di Lucento, cadeva in malo modo a terra, producendosi la frattura della clavicola destra. Il ragazzo venne condotto all'Ospedale Maria Vittoria, dove il medico locale, dottor Lombardi, ebbe provvisto per le prime e più urgenti cure. Guarirà in una ventina di giorni.

Un cadavere nel Po

I fratelli Antonio e Carlo Pealdi estraevano ieri mattina dal fiume Po, presso la borgata Verna, un cadavere in avanzata putrefazione. Avvertita la Autorità di P. S., questa provvedevano a far trasportare la salma agli Istituti universitari del Valentino. Da alcuni documenti trovati nel portafogli si potè addivenire alla identificazione del cadavere. Si tratta del salumiere Vincenzo Griva, d'anni 61, abitante in piazza Statuto, 5, il quale da circa venti giorni mancava da casa.

Incidenti di veicoli

All'angolo delle vie XX Settembre e Santa Teresa si scontrarono il carrozzone tramviario N. 40, linea Foro Boario, manovrato da Giuseppe Ogliaro, d'anni 28, e l'automobile N. 53-1608, guidato dallo stesso proprietario Andrea Ferrero, d'anni 27, rappresentante di commercio. Entrambi i veicoli riportarono guasti di poca entità. Nessuna conseguenza per le persone.

— Il tram N. 104, linea Foro Boario, manovrato da Luigi Bagnoli, d'anni 22, e diretto a piazza Emanuele Filiberto, urtò l'automobile N. 53-360, di proprietà del signor Gottelund ing. Mario, che percorreva via Pietro Micca, guidata dallo *chauffeur* L. Ralli. L'urto non ebbe conseguenze tranne un po' di spavento alle persone.

— Nel Parco Valentino, dinanzi al Castello omonimo, un'automobile in riparazione, rimorchiata da un'altra, per servizio pubblico, distinto col N. 8 guidata dallo stesso proprietario Giuseppe Tacchino, d'anni 34, urtò contro un carro-tamagnone carico di inferriate, condotto da Carlo Bollea, d'anni 55, che procedeva in senso opposto. L'automobile riportò danni assai notevoli e rimase danneggiato anche il carico dell'altro veicolo.

Gli effetti del vino

L'ebanista Luigi Milani, d'anni 25, abitante in via Garibaldi, 9, essendo in istato di ubbriachezza, veniva respinto con una certa violenza da un cameriere del *Ristorante Dreher*, così da cadere a terra e da ferirsi al naso e alle labbra. Il Milani venne condotto all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Costero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Grave caduta dalle scale

Certo Natale Florio, d'anni 43, ruzzolò per le scale della sua abitazione, in corso Ponte Mosca, 45, riportando contusioni all'anca destra e probabili lesioni interne. Dai militi della Croce Verde venne trasportato con barella all'ospedale di San Giovanni, dove lo ricoverarono con prognosi riservata.

Il Congresso Provinciale Socialista

Si è radunato ieri il Congresso Provinciale Socialista, sotto la presidenza di Ricchiardi. Si procede alla verifica dei poteri e risultano partecipanti trenta sezioni con settanta rappresentanti.

Il segretario Taramasso fa la relazione morale e finanziaria sull'opera di propaganda economica e politica nella Provincia. La relazione è approvata.

Sulla tattica elettorale si delibera la intransigenza assoluta e la designazione di un candidato per ciascuno dei quattordici Collegi politici.

Il Congresso delibera inoltre che nei casi di ballottaggio si debba dare la preferenza a quel candidato che avrà dichiarato di negare il suo voto ad ogni e qualsiasi spesa militare.

Si procede quindi alla designazione dell'operaio Matteo Gay come candidato per il Collegio di Bricherasio; per gli altri Collegi si provvederà a seconda dei concetti approvati.

Il Congresso passa quindi alla nomina del nuovo Comitato della Federazione provinciale. Fra le adesioni fu notata particolarmente quella dell'on. Casalini che indirizzò una lettera ai compagni del Congresso.

Echi di Cronaca

Al Cinema Meridiana

Oggi e domani: Programma allegro ed interessante colla *Camera del perdono* e la divertentissima commedia di Ambrosio: *Due giorni di felicità*, che segnerà un nuovo trionfo per la simpatica *Gigetta* e l'inarrivabile *Rodolfi*. Conc. la Ligure-Films.

Inaugurazione

Un lusinghiero successo ha ottenuto in breve tempo la nota casa di confezioni per uomo e signora Pietro Ricci fu Ernesto (via Roma, 3), la quale subito impostasi nell'articolo *tailleur*, si è creata in tutta Italia una invidiata clientela. Un così rapido estendersi di affari e di ordinazioni ha imposto alla Ditta Ricci un ampliamento dei propri magazzini e ieri una scelta *coterie* di amici e di clienti affezionati è accorsa ad inaugurare i nuovi locali, decorati con belle ed indovinate varietà di stili ed eleganza dalla Ditta Giuseppe Celestino.

Stato Civile di Torino

16 marzo 1913:

NASCITE 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Ricaldone dottore Giuseppe con Busco Amedea — Serenonistio Pietro con Perono-Minino Maria.

MORTI: Fantino Luigia nata Gaudino, di anni 48, di Caluso, casalinga, via Garibaldi, 10.
Carosso Margherita ved. Origlia, id. 44, di Torino, casalinga, via Tiziano, 32.
Lerda Giuseppe, id. 54, di Boves, maresciallo d'artiglieria, via San Paolo, 155.
Serra Felicita, id. 58, di Torino, casalinga.
Regis Caterina ved. Devalle, id. 82, di Candiolo, casalinga.
Antonini Oscar, id. 18, di Napoli, studente.
Rossi Marcella, id. 57, di Torino, pettinatrice.
Taraglio Annetta, id. 36, di Montanaro, casalinga.
Visconti Giovanni, id. 65, di Valfenera, panettiere.
Canefri Carolina ved. Kalbermatten, id. 71, di Torino, agiata, via Po, 27.
Travaglini Giovanni, id. 66, di Invorio Inferiore, impresario, via Lamarmora, 37.
Conrado Giuseppe, id. 16, di Asti, commesso, via Circonvallazione, 172.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Una piccola biblioteca per operai e contadini

Moncalieri, 16.

E' stata presa l'iniziativa di creare una biblioteca popolare-educativa con sezione agricola a vantaggio dei giovani operai e contadini, che per le loro occupazioni non sono in grado di frequentare le scuole diurne.

L'on. Ferrero di Cambiano ha indirizzato al Comitato una lettera di cordiale adesione, approvando la bella iniziativa.

Assemblee di Società anonime

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI

All'Assemblea, presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione sig. cav. Achille Marentino, intervennero 31 azionisti, rappresentanti N. 10,000 azioni sociali sulle 18 mila costituenti il capitale. Data lettura della relazione, dalla quale risulta che gli utili dell'esercizio 1912 furono di L. 71,127 71, a cui va aggiunto il residuo utili 1911 di L. 7103 40, il Consiglio propone di accantonare L. 4914 11 da portarsi a svalutazione del « Macchinario », riducendolo ad una lira, di destinare, dopo i prelievi statutari ed ammortamenti d'uso, L. 3 50 per azione, pari al 10 0/0, pagabili dal 20 marzo corr., e di portare a conto nuovo il residuo utili di L. [illegible] 71.

L'Assemblea approva ad unanimità, il bilancio ed il conto profitti e perdite, nonchè le proposte relative al riparto utili.

Procedutosi in seguito alla nomina dei Sindaci, furono eletti ad effettivi i signori [illegible] Cesare, Basderali Umberto, Lampiano rag. Mario; ed a sindaci supplenti i signori Felice Turin e Dorelli cav. avvocato Giovanni.

SEGHERIA SOCIALE

L'Assemblea presieduta dal presidente ing. Giuseppe Destefanis approvò all'unanimità la relazione del Consiglio, quella del Collegio sindacale ed il bilancio, il quale permette un dividendo di L. 1.50 per ogni azione, corrispondente al 6 0/0.

Vennero riconfermati amministratori gli scadenti signori: ing. Giuseppe Destefanis, cav. Luigi Minetti, Torretta Carlo; e pel dimissionario signor Levi Moise, viene nominato il cav. Bilotto Angelo. Sono nominati sindaci i signori: Mitre Benedetto, Pettiti Mazzini, Fallai rag. Giulio, e sindaci supplenti i signori: Balzolli Fedele, [illegible] Michele.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 marzo 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 746,9; ore 15: 744,3; ore 21: 744,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,4 Minima + 5,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16	+ 10,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16	+ 5,4

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16	+ 11,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	+ 6,3

18 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 27; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,30 precise: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia « L'anello del Nibelungo », parole e musica di R. Wagner. (Settima rappresentazione e 36.a d'abbonamento - Serata pari). — Prezzi normali. Ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Gemelli). — Ore 20,45: *Dai Feriali d'l'oche*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mantelli, musica del maestro Carosio. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *Tristi amori*, commedia in tre atti, di G. Giacosa; *L'ordinanza*, commedia in un atto. (Serata d'onore dell'attore Betrone). — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella. — Ore 21: Conferenza della prof. dott. Margherita Dardana, sul tema: *La conquista della luce*. (A beneficio degli Istituti dei ciechi). Intermezzi musicali eseguiti da una distinta orchestra. — Ingresso alla platea, posti, barcaccie e prima galleria, L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *Er* [illegible] (Il Re della malavita romana), [illegible] in tre atti, di Gastone Monaldi; *Una* [illegible]. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima [illegible] teatrali) - Compagnia Operette [illegible] N. 2, diretta da Alfredo P[illegible] 21: *La casta Susanna*, operetta in tre [illegible] del maestro J. Gilbert. (Serata d'onore [illegible] O. Gargano). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica [illegible] T. Gualberti). — Ore 20,45: *La* [illegible] commedia in tre atti, di G. C. Molinari, [illegible] farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 20, [illegible]

GAMBRINUS — Ore 21: Concerto [illegible] Viennese.

ULTIME NOTIZIE

Il Gran Visir favorevole alla pace alle condizioni proposte dalle Potenze

Il crescente malcontento degli ufficiali

(Per telegr. da uno dei nostri incaricati speciali)

COSTANTINOPOLI, 16, notte (Via Costanza, per telegrafo senza fili).

Più di 300 ufficiali scontenti, che si trovano a Ciatalgia, hanno inviato un telegramma al Gran Visir giovedì scorso, dichiarando che, ove egli non avesse ordinato la marcia in avanti all'esercito di Ciatalgia, essi avrebbero di propria iniziativa marciato sopra Adrianopoli.

Izzet pascià, vice-generalissimo dell'esercito, ha mandato le sue dimissioni. Il decimo corpo d'armata, che ha stazionato per qualche tempo a Santo Stefano per precauzioni contro una possibile rivolta militare, è stato ritirato ed inviato a Makriweui, molto vicino alla capitale.

Tre ufficiali della Lega presentarono una petizione al Sultano allorchè venerdì egli si recò nella moschea. Essi sono stati arrestati.

Il Gran Visir è riuscito ad indurre gli intransigenti del Comitato ad accettare la pace alle condizioni chieste dalle Potenze. Egli compie ora ogni sforzo per pacificare l'elemento militare, che si trova in conflitto a Ciatalgia, ma il compito è molto arduo. Lutfi bey, il segretario del principe Sabah Eddin che era fuggito, è stato arrestato ieri. Altri arresti sono stati fatti lo stesso giorno. T. S.

La Porta lascia fare all' Europa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Costantinopoli, 16, notte.

Il Governo ottomano è stato ufficialmente avvertito stamane che gli Stati alleati hanno risposto alla mediazione delle grandi Potenze; ma le condizioni contenute in questa risposta non sono state comunicate alla Sublime Porta. I membri del Governo, i quali ieri si rifiutavano di formulare alcun giudizio relativamente alle pretese degli alleati, mi hanno fatto le dichiarazioni seguenti:

— A partire da oggi — mi disse uno di essi — non interverremo nei negoziati in alcun modo e lasceremo agire semplicemente l'Europa. La Turchia non può accettare il confine segnato dagli Alleati, il quale lascierebbe Costantinopoli allo scoperto da un colpo di mano dei bulgari. La nostra proposta di una frontiera Santo Stefano-Enos è irrevocabile. Il possesso di alcune isole egee, come Lesbo, Chio e Rodi, è indispensabile alla sicurezza dell'Asia Minore, come quello di Lemno, Mitilene e altre a quella dei Dardanelli. Il Governo su ciò si atterrà alla decisione delle Potenze.

Per Creta la Porta non solleva obbiezioni. Per le indennità la Porta può consentire di versare delle indennità particolari, ma rifiuta categoricamente il pagamento di una indennità di guerra. Infine, la Porta non è disposta a beneficiare i sudditi degli alleati delle capitolazioni di cui godono gli europei stabiliti in Turchia. Per ciò che concerne le garanzie reclamate per la Chiesa e per gli ottomani ortodossi, il Governo si mostrerà intransigente. La nostra popolazione riconosce giuste le concessioni che il nostro Governo è disposto a fare, ma non può tollerare le pretese degli alleati.

Essad pascià si giustifica

Costantinopoli, 16, notte.

Lutfi bey, segretario del principe Sabah Eddin, è stato arrestato ieri sera nella casa ove si era nascosto dal giorno della perquisizione in casa del principe. Essad pascià, invia da Giannina al ministro della guerra un telegramma nel quale dichiara di non aver capitolato che dopo che le sue truppe ebbero fatto il proprio dovere fino all'estremo limite.

La Porta rilascia il "Freycinet,,

Costantinopoli, 16, notte.

L'incidente dell'*Henry Freycinet* è chiuso. La perquisizione fatta a bordo, alla presenza del primo dragomanno dell'Ambasciata di Francia ha dato risultato negativo dal punto di vista del contrabbando di guerra. Il Gran Visir si è recato stamane all'Ambasciata per far conoscere che il piroscafo francese è libero di continuare il suo viaggio verso Dedeagatsch, col suo carico completo.

La Turchia non pagherà l'indennità di guerra

Parigi, 16, notte.

Rispondendo al *memorandum* del Ministro delle Finanze bulgaro relativo alla indennità richiesta dagli Alleati, Rechid Saffet bey, capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze turco ha dichiarato al *Temps* che la Turchia non pagherà l'indennità perchè non deve farlo. « Una nazione — ha detto Rechid — non paga indennità, quando non si sente all'estremo limite delle sue forze e dei mezzi di resistenza. Quando possiede 550.000 uomini di truppa relativamente freschi, di fronte ad un numero di nemici non superiore », Rechid ha concluso: « Noi ci rimettiamo con tutta fiducia alle grandi Potenze che apprezzano completamente l'estensione dei sacrifici che facciamo. Noi facciamo appello ai loro sentimenti di giustizia, convinti che esse hanno desiderio di riparare alle iniquità che non sono state risparmiate alla Turchia ».

Un combattimento tra l'"Hamidié,, e tre torpediniere greche

L' "Achilleos,, colpita si rifugia a Durazzo

Parigi, 16, notte.

L'incrociatore Hamidiè, dopo aver, tre giorni or sono, affondato un trasporto carico di truppe serbe, ha incontrato ieri nell'Adriatico, al largo del Capo Rodoni, quattro navi greche, di cui tre torpediniere che andavano alla sua ricerca. Si impegnò un fuoco di artiglieria, in seguito al quale la nave greca Achilleos fu colpita da un proiettile sul livello della linea di galleggiamento e dovette ritirarsi in tutta fretta a Durazzo.

L'Hamidiè si allontanò a tutto vapore in direzione sud. Un dispaccio da Alessandria dice che esso è colà giunto questa mattina, alle 10, e si è ancorato nel porto fra le acclamazioni di numerosa folla.

L'Hamidiè deve riprendere domani il mare per destinazione sconosciuta. (Journal).

L'inizio del decisivo bombardamento di Scutari

Le pretese austriache sulla città ed il temporeggiamento della Russia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 16, notte.

La *Reichspost* ha da Cettigne che ieri è cominciato uno spaventoso bombardamento delle fortezze di Scutari e della città con tutti i cannoni di assedio. Un quartiere della città è incendiato. Il bombardamento delle artiglierie serbe di 12 centimetri deve essere stato assai efficace: le truppe preparano un attacco generale, e si spera di poter presto conquistare Scutari.

La *Reichspost*, commentando questa notizia, fa valere ancora una volta il punto di vista austriaco su Scutari. Il giornale dice: « Scutari brucia: ecco la risposta dei serbi e dei montenegrini all'annunzio che è imminente alla Conferenza di Londra degli ambasciatori la decisione di dichiarare Scutari appartenente all'Albania. Benchè a Belgrado ed a Cettigne si sappia che il problema della delimitazione dell'Albania può essere solamente risolto dalla Conferenza degli ambasciatori, si fanno sforzi disperati per provocare la caduta della città anche prima di una decisione formale e di una probabile *démarche* delle Potenze. Frattanto la Conferenza degli ambasciatori di Londra evita di iniziare la discussione del problema albanese: l'aggiornamento della Conferenza dell'altro ieri non è stato che una concessione alla Russia che sembra avere un palese interesse ad una ulteriore dilazione di questo problema urgente. La Conferenza degli ambasciatori dell'altro ieri è stata rimandata sotto pretesto che non era ancora giunta la risposta ufficiale degli Stati balcanici all'offerta di mediazione delle Potenze, come se si dovesse udire prima le condizioni degli Stati balcanici per trattare della delimitazione dell'Albania, cioè di un problema che deve essere risolto dalle grandi Potenze senza riguardi verso altri. La parte della Russia è sempre ancora poco chiara, poichè se essa ha veramente dato una manifestazione di pace colla smobilitazione al confine austriaco, la sua attitudine alla Conferenza degli ambasciatori a Londra appare anche strana. Perchè la Russia non è pronta a stabilire che Scutari sia albanese? Perchè lascia con questa dilazione che si accendano di nuovo le speranze dei montenegrini sul possesso di questa città? Perchè non impedisce con una dichiarazione aperta una ulteriore ecatombe di uomini dinanzi a Scutari? ».

Un mancato comizio delle sufragettes

Concerto infernale di trombette e fischietti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 16, notte.

Le *sufragettes* hanno tentato anche oggi di tenere il loro consueto Comizio domenicale ad Hyde Park, ma anche questa volta la folla ostile non permise che avesse luogo.

Appena Miss Drummond salì sulla tribuna per arringare gli adunati, una musica infernale di migliaia di trombette, di campanelle, di fischi e di urli impedì alla signora di continuare. Ad un tratto uno dei presenti lanciò contro l'oratrice una manata di fango che andò a colpire la *suffragetta* proprio sulla bocca. La signora Drummond si asciugò tranquillamente il fango e continuò imperterrita il suo tentativo oratorio. Dopo mezz'ora di schiamazzi e di urli la polizia decise di intervenire ed invitò la *suffragetta* a scendere dalla tribuna; questa obbedì: circondata dai *policemens* a piedi ed a cavallo, venne accompagnata al vicino posto di polizia, in mezzo ad un tumulto indescrivibile.

Due vittime nello scoppio del gazometro di Rueil

Parigi, 16, notte.

Sotto le macerie del gazometro scoppiato a Rueil sono stati ritrovati i cadaveri della portinaia dell'officina, signora Vattier, e di un suo bambino di quattro anni. La disgraziata, al momento dell'esplosione, stava ripulendo l'ufficio del direttore.

Gheseioff e Daneff

rassicurano una delegazione popolare contro le pretese romene

Sofia, 16, notte.

Ghescioff, presidente del Consiglio, e Daneff, presidente della Sobranje, hanno ricevuto in una sala della Sobranje stessa una deputazione composta di 700 abitanti delle provincie di Silistria, di Balcik e della Dobrugia, venuti a protestare contro la eventuale cessione di un territorio bulgaro alla Romania e allo scopo di insistere presso il Governo perchè non permetta una manomissione della Romania sulle regioni di confine.

Ghescioff e Daneff hanno assicurato alla deputazione che il Governo partecipa alle sue apprensioni provocate dall'attitudine dei vicini del nord. Esso continua ad illuminare le grandi Potenze sulla mancanza di fondamento delle pretese della Romania e farà tutto il possibile per preservare la patria bulgara da una amputazione e per tutelare le case dei valorosi soldati che hanno speso tanto generosamente il loro sangue nella lotta contro il nemico della nazione.

La deputazione può aver fiducia nella giustizia delle Potenze, le quali certamente non distruggeranno ora ciò che la Russia e l'Europa hanno creato or sono 35 anni.

Si assicura che la protesta della deputazione sarà rimessa ai rappresentanti delle grandi Potenze. Daneff partirà martedì per Pietroburgo. (Ag. Stefani).

La Germania vorrebbe un'azione energica

nei confronti degli alleati balcanici

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 16, notte.

Vi ho accennato ieri sera ai commenti sfavorevoli coi quali i circoli ufficiali di Berlino hanno accolto la risposta balcanica alla mediazione delle Potenze. Vi ho anche anticipato il contenuto della nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che avrete ricevuto stamane. La nota, come già dichiaravo, si tiene in un tono piuttosto conciliante. Ho usato anche ieri sera la parola conciliante ponendola in relazione al vero stato d'animo dei circoli ministeriali tedeschi di fronte all'inesplicabile atteggiamento degli alleati: uno stato d'animo poco favorevole in realtà ad ammettere che gli Stati balcanici si facciano scudo di alcune divergenze dei due gruppi di Potenze per favorire i propri interessi. Si tratta naturalmente ed in prima linea di Scutari. Il tergiversare e la resistenza degli Stati balcanici son basati sulla questione di Scutari. Ha fatto quindi ottima cosa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* proclamando ufficialmente che Scutari deve essere incorporata all'Albania e che su tale punto sono pienamente d'accordo tutti i Gabinetti europei. Questa notizia era già nota da varii giorni negli ambienti diplomatici di Berlino, ma un elementare principio di riserbo aveva impedito di propagarla. Sovratutto poi sono concordi tutte le Potenze nel dichiarare inaccettabili le condizioni avanzate dagli Stati balcanici. Quale sia ora il contegno delle Potenze è noto. La Conferenza degli Ambasciatori di Londra esaminerà la risposta degli alleati e delibererà.

A tale proposito apprendo da fonte autorevole che le Potenze sono già d'accordo nel non accettare le condizioni degli Stati balcanici. Esse spiegheranno il loro rifiuto illustrando questi tre punti:

1.o) Qualunque possa essere il risultato degli avvenimenti militari intorno a Scutari, la città deve essere incorporata al futuro Principato albanese.

2.o) La questione delle isole dell'Egeo deve essere lasciata alla decisione delle grandi Potenze.

3.o) Ugualmente discorde è il punto di vista delle grandi Potenze con quello degli Alleati a proposito dell'indenizzo di guerra.

Quale sia la decisione definitiva cui verrà la Conferenza degli Ambasciatori di Londra è ancora prematuro affermare. Il punto di vista del Governo tedesco è di agire colla maggior energia presso i Governi alleati per indurli a cedere.

Per la riforma alle leggi sugli avvocati e procuratori

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza del ministro on. Finocchiaro Aprile, si è adunata la Commissione nominata per proporre le riforma alla legge sulla professione degli avvocati e dei procuratori del 1871 e a quella sulle competenze dei procuratori del 1901. Dopo brevi parole augurali del ministro, il quale ricordò i voti ripetutamente manifestati al Parlamento e nei congressi forensi per una rielaborazione delle leggi al riguardo vigenti, e la urgente necessità di provvedere sollecitamente alle riforme che valgano a mantenere la classe forense in quell'alto posto in cui ha diritto di essere mantenuta, nella generale considerazione, la Commissione, dopo breve discussione, ha proceduto alla nomina di una sotto commissione incaricata di preparare nel più breve tempo un questionario di tutte le possibili riforme. Dai propositi onde è animata la Commissione si può arguire che sarà sicuramente possibile al Guardasigilli di presentare al Parlamento alla sua prossima apertura il disegno di legge necessario per tali riforme.

L'Esposizione di Bari

Bari, 16, notte.

Dopo animatissima discussione, il Consiglio comunale ha approvato il progetto per la esposizione nazionale della industria e del lavoro, che si inaugurerà qui in occasione delle feste centenarie di Borgo Nuovo. La cittadinanza si augura che l'Esposizione riesca degna di Bari.

Tumultuose dimostrazioni in Francia contro la ferma triennale

Quattro agenti feriti a Parigi

Parigi, 16, notte.

Un grande comizio venne tenuto oggi al Pré de Gervais, per protestare contro il ristabilimento della ferma triennale nell'esercito. La manifestazione, che riuscì imponente, era stata organizzata da un gran numero di sindacati, sotto gli auspici della Confederazione generale del lavoro. La prefettura di polizia aveva preso le debite precauzioni, ed infatti dovette intervenire parecchie volte, perchè la dimostrazione non trascendesse.

I dimostranti cominciarono a giungere sul luogo dove doveva essere tenuto il comizio verso le 14. Tra essi vi erano in abbondanza donne, ragazzi e bambini. Alcuni gruppi arrivavano sventolando enormi labari rossi e cantando a squarciagola l'« Internazionale ». Man mano che giungevano nei pressi del ritrovo, s'avvicinavano loro ispettori ed agenti di polizia, che imponevano di rinfoderare le bandiere. Uno di questi gruppi, però, non ne volle sapere di obbedire alle intimazioni dei funzionari e si rivoltò. Scoppiò un tafferuglio, durante il quale un dimostrante, che è rimasto sconosciuto, ferì leggermente con una coltellata un agente. Vennero eseguiti quattro arresti.

Alle ore 15, i dimostranti sommavano a parecchie migliaia. Nell'attesa alcuni organetti suonarono ripetute volte l'« Internazionale », che tutti i presenti accompagnarono in coro applaudendo e lanciando grida di « Abbasso l'esercito! », « Abbasso la ferma triennale! ». Poco dopo le 15 il comizio venne aperto dinanzi ad un'assemblea imponentissima. Ventisette oratori, che erano stati in precedenza designati dalla Confederazione generale del lavoro, si susseguirono su due altissime tribune, con energico linguaggio invitando il pubblico a protestare contro la reazione politica e militare. Alla fine venne data lettura, e quindi votato all'unanimità per acclamazione, un ordine del giorno di protesta contro la legge che ristabilisce il servizio triennale nell'esercito e contro la reazione militare.

Il comizio finì alle 16 e tre quarti circa e lo scioglimento dell'enorme folla dal Prés de Gervais si effettuò lentamente, e durò fino alle 17,30, senza alcun incidente.

Al ritorno dei dimostranti in città, all'Avenue Laumière, verso le 18, scoppiò un violento tumulto tra socialisti ed agenti. Un individuo, anch'esso rimasto sconosciuto, ad un tratto estrasse la rivoltella, e puntatala contro gli agenti, sparò un colpo, che fortunatamente non colpì alcuno. Tre agenti nella colluttazione rimasero feriti da sassate: uno di essi, anzi, venne trasportato all'ospedale in grave stato. Sette dimostranti vennero arrestati, e saranno processati domani. Per sciogliere i dimostranti, che seguitavano a scagliare sassi contro la forza pubblica, gli agenti dovettero caricarli più volte colle sciabole sguainate. Risulta che anche parecchi dimostranti sono rimasti feriti.

Un ufficiale ferito a Lilla

Lilla, 16, notte.

Mentre ieri sera una Musica militare suonava la ritirata, molti socialisti al passaggio della truppa lanciarono grida sovversive, protestando contro il prossimo ristabilimento della ferma biennale. Numerosi cittadini risposero con grida di: *Evviva la Francia! Evviva l'Esercito! Evviva i tre anni!* Nacque un violento tafferuglio, che venne però prontamente sedato per l'intervento della Polizia.

Subito dopo, però, e precisamente all'angolo di via Nazionale e del Boulevard della Libertà, avvenne un incidente assai grave. Un dimostrante, dopo avere lanciato grida di *Abbasso l'Esercito!* e di *Abbasso la legge dei tre anni!*, si scagliò contro il sott'ufficiale comandante un drappello di cacciatori, che precedeva la Musica, gli strappò la sciabola, che impugnava, e con questa percosse l'ufficiale che comandava la scorta. Immediatamente un agente di polizia si gettò sul dimostrante per disarmarlo ed arrestarlo, ma numerosi altri rivoluzionari si interposero ed impedirono all'agente di compiere il suo dovere, mentre l'aggressore si eclissava. L'ufficiale è rimasto leggermente ferito. Più tardi la Polizia operò parecchi arresti.

Numerosi feriti a Tolosa

Tolosa, 16, notte.

Durante un Comizio di protesta contro il progetto di legge per il servizio militare dei tre anni, che era stato promosso dai socialisti e dalla Camera del lavoro, scoppiarono conflitti tra i fautori e gli avversari della legge, che si trovavano in maggioranza. Intervenne la Polizia, che sciolse il Comizio e disperse i dimostranti con ripetute cariche. Vennero eseguiti molti arresti. Numerosi dimostranti sono rimasti contusi e feriti.

Signora che si getta dalla Torre Eiffel

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Una giovine donna, vestita elegantemente, dell'età di 25 anni circa, si è suicidata quest'oggi gettandosi dalla seconda piattaforma della torre Eiffel. La disgraziata giunta sopra la seconda piattaforma e scavalcata la balaustrata, si gettò a capofitto nel vuoto andando a precipitare sopra la sala di aspetto, sotto gli occhi di un pubblico terrorizzato. I primi accorsi non trovarono che un informe cadavere.

I "desiderata,, dei dottori in chimica e farmacia per i laboratori di vigilanza igienica

Milano, 16, notte.

Si è riunito nella sede sociale il Consiglio direttivo del fascio nazionale dottori in chimica e farmacia, sotto la presidenza del vice-presidente onorario cavaliere Ferruccio Truffi, professore di merceologia alla scuola superiore di commercio di Venezia. Era all'ordine del giorno la questione sanitaria, oggetto di recenti discussioni nelle giornale parlamentari del 5, 15 febbraio, in particolare modo in correlazione a quanto ebbe a dichiarare l'on. Giolitti circa il progetto per i laboratori di vigilanza igienica. Fu approvata alla unanimità la mozione presentata dai professori Peroni e Teyzeira, delegato regionale per l'Umbria, con la quale si chiede che il Governo provveda a che i Comuni applichino puramente e semplicemente la legge dell'88, ribadita con i necessari regolamenti e discussioni nel 1901, 04, 07, 10, 12, in tutte quelle forme ritenute opportune, per il conseguimento dello scopo in parola. Si incaricò il prof. Teyzeira di rappresentare con questa intesa il fascio stesso al congresso nazionale dei funzionari di igiene, che avrà luogo nei primi giorni del prossimo aprile a Roma.

Poincaré alla grande rivista di Vincennes

"Politica di pace e di dignità,,

Parigi, 16, notte.

Oggi, con un tempo coperto, ha avuto luogo a Vincennes la rivista delle truppe delle guarnigioni di Parigi e della città vicine. Vi assistevano il Presidente della Repubblica, Poincaré, i ministri ed i Corpi diplomatici. La parata militare si è svolta alla presenza di una folla enorme ed entusiasta.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Ministro della Guerra e dal generalissimo Joffre, è giunto alle 14 ed è stato salutato con una salve di 101 colpi di cannone. La folla ha fatto lunghe acclamazioni al Presidente della Repubblica. Al suo arrivo al campo della rivista il Presidente della Repubblica, Poincaré, passa dinanzi al fronte delle truppe, che rendono gli onori. Poi si reca nella tribuna Presidenziale. Le truppe prendono allora posizione per la sfilata. Il pubblico fa alle truppe la più calorosa ovazione. Applausi e grida di « Evviva l'esercito! » accolgono le truppe quando esse passano dinanzi alle tribune. La rivista è terminata con un simulacro di combattimento: la fanteria e la cavalleria si sono slanciate, come di solito, all'assalto verso le tribune.

Terminata la rivista, il Presidente della Repubblica si felicita col Ministro della Guerra e col governatore militare di Parigi. Poi si reca col ministro al Municipio di Vincennes, ove è organizzata una festa in suo onore. Una folla considerevole acclama il Presidente e grida: *Viva l'esercito!*

Rispondendo al discorso del deputato della circoscrizione e al Sindaco, Poincaré ha detto:

« Se la Francia ha la legittima cura di conservare intatta la sua sicurezza nel mondo, se essa vuol essere in grado di difendere la sua indipendenza ed il suo onore, essa prova tutti i giorni, contribuendo senza secondi fini all'accordo europeo, la vera realtà delle sue intenzioni pacifiche. Il Governo della Repubblica, fedele interprete della volontà nazionale, continuerà, statene sicuri, a seguire senza debolezza la politica di pace e di dignità conforme così agli interessi della Francia, come a quelli della civiltà ».

I saccheggiatori di Baharlo sconfitti

Teheran, 16, notte.

Giungono notizie da Buchir, che la situazione a Pender Abbas desta ancora qualche inquietudine. Ha avuto luogo un combattimento tra le truppe del Governo ed i saccheggiatori di Baharlo. Questi sono stati arrestati a due miglia dal Consolato britannico. E' probabile che essi non attacchino la città. Un incrociatore britannico è ancorato a Pender Abbas.

Nuove dichiarazioni di Luzzatti sulle pseudo-rivelazioni dell'"Intransigeant,,

Roma, 16, notte.

Sulla pubblicazione avvenuta nel *Droit de l'homme* di una lettera di P. G. Loyson, in cui si afferma la esistenza del famoso telegramma da Luzzatti inviato a Poincaré, e già dal primo smentito, anche il *Corriere d'Italia* ha intervistato Luigi Luzzatti. Le nuove dichiarazioni dell'on. Luzzatti sono assai più ampie di quelle sommarie fatte alla *Tribuna*. Ecco l'intervista:

— Ieri sera tardi mi annunziarono il contenuto della lettera del Loyson, della quale ora ho appreso il testo preciso. Mi rammarico di una cosa sola, cioè di non essere stato in nulla il salvatore della Francia. Io non conosco il Poincaré. Come potevo dunque indirizzargli un telegramma cifrato? Ripeto, non potevo proprio aspirare a questo compito di salvatore della Francia, che mi si vuol attribuire. Ritengo assolutamente inesistente la notizia della tentata aggressione guerresca della Germania verso la Francia; ripeto che non conosco il Poincaré e non ebbi mai occasione nè diretta nè indiretta di qualsiasi rapporto nè con Poincaré presidente del Consiglio, nè con i suoi colleghi, qualcuno dei quali conosco personalmente, ma meditatamente mi astenni sempre in questi ultimi tempi da qualsiasi rapporto con loro, perchè, nell'anno della guerra libica, mio dovere era di difendere l'Italia, come feci, da libero pubblicista, indipendente e immune da qualsiasi contatto con Governi stranieri, e difesi il mio Paese contro tutti, perchè, a dire il vero, ci fu un momento in cui tutti erano nostri nemici.

— Ella ha avuto qualche rapporto con Loyson, che dice di aver con lei legami di amicizia?

— Conobbi il Loyson in occasione della produzione di un suo lavoro letterario: ero amico del padre.

— Di certo però le informazioni dell'*Intransigeant* avranno avuto un punto di partenza...

— Indubbiamente non sono però esportazione italiana; e poi la Germania, specie riguardo alla Francia, ha suscitato, a dire il vero, una azione pacificatrice. Io, d'altronde, lasciata la direzione del Governo, ho voluto mantenere il più assoluto riserbo. Sono amico del ministro Di San Giuliano, ma non ho mai voluto recarmi da lui per aver notizie di qualsiasi genere, nè ho voluto mai meditatamente aver contatti coll'Ambasciata francese a Roma o comunicare con personaggi autorevoli di Francia, coi quali ero in rapporti di affari o di amicizia.

Leone che azzanna una gamba ad un fanciullo a Prato

Prato, 16, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nel serraglio del Circo Busch, che ha piantato le sue tende in Piazza Vittorio Emanuele. Alcuni imprudenti bambini, non visti dal personale del serraglio, si erano arrampicati dall'esterno del baraccone sui carri-gabbia, nei quali sono rinchiuse le bestie feroci. Ad un tratto, ad uno di essi, certo Silvio Bruni, scivolò una gamba entro un foro del soffitto della gabbia, ove si trovava rinchiuso un leone, che subito l'azzannò. Alle grida di aiuto lanciate dal bambino e dai suoi compagni accorse il domatore, che riuscì con una frusta ed un palo di ferro a liberare l'incauto fanciullo, che ha riportato ferite piuttosto gravi.

Per la ferrovia Savigliano-Busca

Savigliano, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo nella nostra città una importante riunione, alla quale parteciparono od aderirono numerosi sindaci ed autorità, per promuovere la costruzione del tronco ferroviario Savigliano-Busca. Dopo un'animata discussione si approvò un ordine del giorno, nel quale si dà mandato al sindaco di Savigliano di chiedere al Governo la concessione di detta linea e di far compilare il progetto dall'ing. Quaglia, addossandone le relative spese ai Comuni interessati.

Il centenario di Antonio Gazzoletti

Trento, 16, notte.

Oggi — ricorrendo il centenario della nascita di Antonio Gazzoletti — veniva inaugurato il monumento erettogli in piazza Dante per iniziativa degli studenti trentini. La cerimonia ha avuto il carattere di una solenne manifestazione di italianità.

Il Gazzoletti, il quale si può dire compendia nella sua vita la storia fortunosa del Trentino, dal 1848 al 1866, iniziò la sua carriera politica a Trieste, dove organizzava, nel 1848, la guardia nazionale e faceva rappresentare la sua *Disfida di Barletta*, elettrizzando la popolazione. Venuto a Trento, eravi arrestato per alto tradimento nei giorni in cui, nella fossa del Castello del Buon Consiglio, si fucilavano i venti appartenenti ai corpi franchi lombardi, fatti prigionieri nell'epico combattimento di Castel Toblino. La generosità di un commissario ungherese gli salvava la vita e gli ridonava la libertà.

Fu allora — sempre perseguitato — in Lombardia e nel Veneto. Riparava quindi in Piemonte, donde ritornava nel Trentino per essere — deputato di Rovereto alla Dieta di Francoforte — a combattere la prima battaglia per l'autonomia trentina. Andava quindi a Bologna, donde la polizia del Cardinale Legato lo strappava, costringendolo a recarsi a Padova. Colà veniva arrestato e, durante la sua prigionia, scriveva varie delle sue splendide poesie, fra cui quella storica che incomincia:

Stiel duecentomila e ci spaventa
la fermezza di un povero poeta.

Da Padova veniva mandato alle carceri di Trieste e dopo un anno, finalmente, liberato. Si fu allora che, recatosi a Brescia e a Milano, organizzava la famosa Legione Trentina. Quindi a Torino, per incarico di Camillo Benso di Cavour, fondava *Il Patriota*, e poi a Milano *La Lombardia*, nel mentre si recava da Vittorio Emanuele e da Napoleone e da Garibaldi a portare i voti della popolazione trentina.

Nel 1860 fu eletto dal Collegio di Castel San Giovanni deputato al Parlamento Subalpino e rieletto una seconda volta. Ma, rinunciato al mandato, conduceva poi, a Milano, vita misera fino a quando il Governo italiano lo nominava Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Brescia prima, di quella di Lucca poi.

Nel 1866, mentre i Cacciatori delle Alpi, al comando di Giuseppe Garibaldi, valicavano il confine ed entravano nel Trentino per la Val di Ledro, Antonio Gazzoletti si ammalava a Milano e due giorni dopo il celebre « obbedisco » moriva colà nell'*Albergo dell'Ancora*.

Come inizio alla festa inaugurale, la Procura di Stato sequestrava ieri sera l'*Alto Adige*, contenente articoli biografici e commenti sulla vita del patriota illustre.

L'autorità prendeva poi straordinarie disposizioni per la cerimonia.

Il monumento, che è una bella opera d'arte, è dovuto allo scalpello di Umberto Bonapace, giovanissimo scultore attualmente sotto le armi quale cacciatore. La cerimonia inaugurale è incominciata con un grande corteo, cui parteciparono le rappresentanze cittadine del Trentino, di Trieste e varie del Regno, nonchè molte Associazioni e che — preceduto dalla banda cittadina — ha percorso le principali vie della città al suono di inni e marcie e fra gli applausi della popolazione.

Nel corteo inaugurale sono le autorità cittadine, rappresentanze anche di Università italiane, delle città e borgate trentine, di Trieste e delle altre provincie italiane dell'Austria, nonchè del Regno.

Il corteo è sfilato fra la popolazione plaudente: giunto al monumento, questo veniva scoperto fra grandi applausi ed al suono dell'*Inno a Trento*. Seguirono i discorsi del rappresentante degli studenti e del Podestà, H. Tambosi, il quale, prendendo in consegna il monumento, pronunciò splendide parole.

Poi il corteo si diresse al salone della *Filarmonica* al suono dell'*Inno a Trento* ed al canto di quello della *Lega Nazionale*. Alla *Filarmonica* il prof. Ferdinando Pasini lesse il discorso commemorativo, illustrando con gagliarda e dotta eloquenza l'opera patriottica e l'attività letteraria di Antonio Gazzoletti, dicendo del suo lungo soggiorno a Torino e della sua partecipazione al movimento nazionale.

La commemorazione fu applauditissima. La cerimonia è riuscita perfettamente ordinata. Aderirono i Municipi di Torino, Milano, Brescia e la « Dante Alighieri ».

In onore di un modesto eroe che salvò 14 persone

Asti, 16, notte.

Sulla sponda destra del Tanaro, a circa due chilometri dalla città, esiste una borgata che prende il nome di Trincee. Quivi ha la sua casa, fra gli altri cinquecento abitanti, un modesto muratore trentaseienne, Aristide Musso, che è altresì un oscuro, ma autenticissimo eroe. Avendo contratto fin dai primi anni dell'infanzia una invincibile passione per la vita del fiume, il Musso, che è meglio conosciuto sotto la sola indicazione del nome di battesimo, anzichè volgere questa sua passione a puri scopi sportivi, la pose a profitto di un puro ed alto sentimento altruistico: quello del soccorso ai suoi simili. Questo semplice ed eroico operaio può infatti vantare al suo attivo ben quattordici salvataggi, operati quasi tutti con la sua fida barca in giorni e in notti tempestose di fiumana travolgitrice. Audace e sprezzante di qualsiasi pericolo, Aristide, ridonati alla vita i naufraghi già preda della morte, in balìa delle onde, tornava ogni volta al suo casolare, pago della gioia di vederle salve, e pago sopratutto del dovere compiuto. Malgrado tutti questi suoi atti però, e la sua riconosciuta abnegazione, a nessuno venne mai in mente di proporre l'intrepido barcaiuolo per un pubblico attestato di benemerenza. A questa dimenticanza vollero oggi porre riparo i conterrazzani di « Aristide ». La Società Barcaiuoli delle Trincee prese l'iniziativa di offrire al Musso un banchetto, che ebbe luogo sotto un ampio padiglione appositamente eretto nella borgata. Al banchetto parteciparono col festeggiato circa un centinaio di convitati. Sedevano alla tavola d'onore ai lati del buon « Aristide », il signor Michele Bussolino, il signor Pietro Bono, presidente del Circolo Ricreativo delle Trincee, il signor Felice Ricci, presidente della Società dilettanti pescatori, con l'intera amministrazione di questo Sodalizio, il dottor Moriara, il corridore Giovanni Gerbi ed i rappresentanti di altre Società. Alle frutta parlarono il rag. Stroppiana, il dottor Mortara, il vostro corrispondente, il signor Ricci, ai quali rispose, commosso, il Musso. Il padre di questi consegnò quindi al figlio, a nome della Società e tra grandi applausi, un diploma d'onore, che sarà seguito dalla prossima consegna d'una medaglia d'oro. Altri due diplomi d'onore vennero consegnati, con l'occasione ai signori Bosia Giovanni e Valpreda Vincenzo, per salvataggi a loro volta operati. Così si chiuse la modesta festa delle Trincee, affermazione di un ignorato eroismo che ben meritava di essere conosciuto.

Il nuovo capo di S. M. della Marina

Un importante incarico all'amm. Cutinelli

Roma, 16, notte.

Oggi il vice-ammiraglio Rocca-Rey ha lasciato il posto di capo dello Stato Maggiore della R. Marina. Ad occupare l'altissima carica è stato chiamato, come è noto, il contrammiraglio Thaon de Revel, per il quale è prossima la promozione a vice ammiraglio. Oggi, inoltre, cessa dall'ufficio di sotto-capo dello Stato Maggiore della Marina, il contrammiraglio Cutinelli, al quale è affidata una importantissima missione in Libia. Il Cutinelli, difatti, è incaricato di compiere una ispezione delle difese marittime della Colonia e di tutti i servizi dipendenti dalla Marina, nonchè riferire circa le nostre future basi navali, che tanta importanza hanno per l'equilibrio del Mediterraneo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 00.

A tavola olio, aceto, caffè squisiti provvedendovi Drogheria Orsini, Borgata Maddalena. c 11780

AVVISO importantissimo. La Fotografia A. Colombo, sempre in via Roma, 8, avverte sua numerosa Clientela che suoi formati Mignon speciali solo 80 centesimi la copia, le sue cartoline platinate non sono da confondere con quelle della concorrenza... c 11804

BREVETTATA Calzoleria Marina, Santa Chiara, 8, principio via Milano. Grande assortimento calzatura napoletana; massima economia. c 11831

DAMIGIANE si riparano accuratamente a prezzi convenienti. — Fassone, San Secondo, 95. c 11933

GUADAGNO sufficientissimo continuo garantito contratto, lavoro facilissimo offriamo chiunque ovunque proprio domicilio. — Scrivere subito: Compagnia Riunite fabbricanti maglierie a macchina: Stock Manufactory, Venezia, Sanzamuele, 3236; Torino, Santa Giulia, 5. 11873

LAVELLA, busto lavabile senza giuntura, lire 10,90. — Piccoli, via Volta, 1. 11887

L'UNIONE Cooperativa Siciliana, lusingata del successo avuto per le spedizioni nel Continente di pacchi postali di frutta, intraprenderà per le prossime feste pasquali la spedizione delle rinomate cassate siciliane, che costituiscono il miglior regalo per l'occasione. — Inviare cartolina vaglia alla Unione Cooperativa Siciliana in Palermo di lire 3,90 per una cassata da Kg. 1,000; di lire 10 per una cassata da Kg. 3, e da lire 15,50 per una cassata da Kg. 5. 11790

MANO d'opera femminile disponendo numerose cerco lavoro cottimo da farsi in provincia. — Tessera 146657, posta, Torino. c 11874

RATE mensili oreficeria, gioielleria; massima convenienza. — Tonio, fermo posta. c 11962

SERIE Ditta, occorrendole iniziare mensile operazione sconto, desidera relazione, preferenza Banca privata. — Scrivere cassetta 1178 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10943

VINCITE sicure Lotto. Gratis prima giuocata e sistema. — Lopez, Barriera Africa, Firenze. c 11700

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Cartoleria Alberto, Garibaldi, 20, cerca commessi pratici e apprendisti. c 11901

A Sartoria urge lavorante apprendista. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7. 11919

ALL'UNIONE Impiegati Commercio occorre Dottore per servizio sanitario ai prezzi Porta Susa. — Riceveonsi offerte documentate via Lagrange, N. 7. c 11886

AMMINISTRATORE privato Casa Torino cercasi: annue 1000. Non occorrono diplomi. — Scrivere casella postale 420, Roma. c 11880

CAPO meccanico pratico frese, utensileria, ricercasi subito. Buona retribuzione. Posti occupati. — Scrivere cassetta 1016 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11853

CAPO officina per costruzione ferro cercasi. — Indicando età, referenze, scrivere Marcello, 800, fermo posta, Torino. c 11872

CERCASI giovinetto apprendista, licenza tecnica, bella calligrafia, diligente, da Ditta importante. — Rivolgersi via Papacino, 8. c 11866

CERCASI giovane licenza tecnica per mansioni ufficio. — Checchi e Piana, corso Regina Margherita, 238. 11911

CERCANSI lavoranti maglierie. Fabbrica via Nizza, 25, proprietario Pane Mario. c 11144

CERCASI giovane per lavori secondari ufficio. Preferibasi stenodattilografo. — Scrivere cassetta 1784 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11865

CERCANSI abili operai fucinatori. — Rivolgersi Officine di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 29. c 9722

CERCASI commessa. — Bisa Cavassa, via Roma, 20, negozio guarnizioni per signora, specialità per sarte; esigonsi serie referenze. Presentarsi dalle 13 alle 14. c 11626

CERCASI portinaio Fabbrica concimi città provincia, lire 50 mensili, alloggio, marito impiegato operaio Fabbrica. — Scrivere B. M., 565, fermo posta, Torino. c 11534

CERCASI fattorino. — Rivolgersi direttamente Deposito paste Pio Quinto, 7. c 11944

CERCASI abile incartatore lamiera. — Scrivere L. F., 10, posta, Torino. c 11980

CERCASI abile operaio fumista. — Scrivere posta C. C., Torino. c 11951

CERCASI direttore Azienda enologica-vinicola. Stipendio iniziale L. 3000 e interessenza. — Scrivere cassetta 966, presso Haasenstein e Vogler, Pavia. 11068 M

CERCO cameriere o cameriera per viaggiare. — Briglione, via Po, 26. c 11753

CERCO piazzista generi olio, vino, stipendio fisso, provvigione. — Bigliene, via Po, 36. c 11796

CERCO abile macchinista in paglia da signora. — G. Patsare, fermo posta. Ritiro 20 marzo. c 11986

CERCO Studente intelligentissimo, solida coltura sociologica, lingue, scienze commerciali, desideroso perfezionarsi, posizione assoluta fiducia. — Indipendenza, posta. c 11775

DISTINTA famiglia cerca prossimo maggio cuoco, cameriera, oppure cuoca abilissima, domestico, preferibilmente marito moglie; buon stipendio. — Offerte cassetta 1662 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11782

GIOVANE pratico contabilità, lavori ufficio, disponga 2000 conto corrente, cercasi da seria Ditta. Indicare età, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 11720

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca abile disegnatore. — Dirigere offerte con referenze cassetta 4800 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11786

IMPORTANTE Tessitura cerca per subito buon magazziniere pratico evasione ordini, avente già occupato posto simile in altri Stabilimenti. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1173 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10904

OPERAI falegnami abilissimi cercansi lavoro economia continuato. — Scrivere cassetta 1019 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11901

PENSIONATO con moglie senza prole, cercasi per portieria signorile. — Scrivere cassetta 1097 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11328

PORTIERIA per magazziniere pratico cavallo. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 11851

PORTINAI coniugi soli cerca Stabilimento industriale cittadina provincia Torino. Preferisconsi exmilitare o guardia pensionata, discreta calligrafia, ordinato, capace disimpegnarsi eventualmente magazzino movimento merci. Esigonsi attendibili referenze, massima onestà, serietà, riservatezza. — Scrivere cassetta 1086 Y., Haasenstein e Vogler, Torino. 11906

RICAMATRICE a macchina ed apprendiste cercansi. — Via Bari, N. 1 (già via Raccaselli). c 11866

SI domanda buona tessitrice in seta. — Scrivere Rochas, rue Peyssonneau, Vienne (Isère), Francia. Dormitorio e cantina in fabbrica. c 10868

SIGNORINA pratica contabilità doppia e corrispondenza francese è cercata da Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1078 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11804

STABILIMENTO cerca signorina pratica lavori ufficio, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1068 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11863

TAGLIATORE signora cercasi da importantissima Ditta in Roma. Richiedonsi abilità, lunga pratica presso primarie Case di Parigi, conoscenza francese o inglese. Posto ottimo, ben remunerato. — Scrivere cassetta Y., 147, Haasenstein e Vogler, Roma. 11260

TINTORIA cerca lavorante commessa fiducia; ottime referenze. — Pasta, Giuseppe, 407. c 11742

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lavorante cappelli, pettinatrice, disponibile. — Albertino, via Madama Cristina, 95. c 11783

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, assume amministrazioni. — Inserzione 11095, posta. c 11935

ABILISSIMA commessa modista, praticissima articolo moda, disponibile. — Scrivere fermo posta N. N., 300. c 11774

ASSISTENTE costruzioni civili, stradali, diplomato, contabilità, francese, cementi armati, ottimi certificati, offresi, avvenque, anche subito, causa scioglimento Società. — Scrivere fermo posta Tacheometra. c 11889

BENESTANTE trentaduenne, istruito, presenza, cerca posto fiducia. Referenze; mill pretese. — Mariani, posta. c 11742

CAPO Officina, esperto tornitore, svizzero, stato occupato in importantissime Fabbriche di macchine, lavori grandi e piccoli, tornitura di rivoltelle ed automatici diversi sistemi, istrumenti, punzonatura a laminatura, grande esperienza, desidera cambiare attuale occupazione non ancora disdetta. — Scrivere a cassetta 28407 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 28407 M

CAUZIONE disporrebbe serio, istruito ventiduenne congedato, pratico commercio, per buon impiego. Eventualmente recherebbesi estero. — Scrivere cassetta 1025 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11870

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze, occuparebbesi famiglia, garage, servizio pubblico. — Nautilus. c 14121

CHAUFFEUR meccanico, giovane, buona famiglia, offresi anche sola domenica senza pretese. — Argus, posta, Torino. c 11330

CHAUFFEUR patentato, serie referenze, cerca posto presso famiglia seria; mill pretese; disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11888

CONTABILE-Corrispondente, già direttore Azienda, disponibile importante Ditta. — Egiar, posta. c 11794

CUOCA, cameriera, raggo, pronto cambiamento, distinzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11870

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio disponibile subito. Referenze. — Scrivere cassetta 1000 X., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11809

ESPERTO assistente costruttore disponibile. — C., 10, fermo posta. c 11781

FARMACISTA impiegherebbesi presso seria Ditta anche non prodotti chimici. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1011 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 11031 G

FARMACISTA signorina diplomata pratica cerca occuparsi. Accetta anche interinati. — Scrivere H. 6863 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 11907 G

GIARDINIERE ammogliato senza prole cerca impiego dintorni Torino. — Madonna del Pilone, N. 203. c 10862

GIOVANE volonteroso, serio, distinta famiglia, occuperebbesi subito segretario o esattore presso seria Ditta. Ottime referenze. Occorrendo cauzione. — Scrivere F. T., posta, Torino. 11860

GIOVANE ricamatrice mano offresi anche commissioni oppure ad ufficio per lavori di scritturazione. — Speranza, 9, posta. c 11000

GIOVANE attivo offresi magazziniere, esattore od altro impiego; piccola cauzione. — Terni, 27, posta. c 11006

LAVORANTE primaria Ditta farebbe abiti utilieure L. 12. — Tondi, posta. c 11913

LAUTO salario impiega tedesca, servizio Riviera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11877

MAGAZZINIERE Ditta, fattorino Banca, industriale Società, Ufficio; cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11875

MAGAZZINIERE, licenza tecnica, lunga pratica articolo cartario, desiderando posizione, offresi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1065 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11910

PORTINERIA cercasi da coniugi giovani, bella presenza, referenze primarie. — Rivolgersi Drogheria corso Francia, 5. c 11790

PRONTO impiego, fattorina lattivendola, considerevole rimunerazione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11873

SERIA signorina, pratica tenuta libri, commessa francese, dattilografa, offresi. Referenze inaccettabili. — Scrivere cassetta 1099 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11139

SIGNORE distinto Nenna, parla italiano, francese, praticissimo viaggiatore, cerca Ditta fiduciari offresi come uomo compagnia. — Joseph, 26, Torino. c 11050

SIGNORINA bella calligrafia, presenta, istruita, accetterebbe lavoro scritturazione, qualunque lavoro facile casa propria. — Valarelli, Maroni, 5, Torino. 11942

SIGNORINA dattilografa, lavori ufficio, offresi. — Scrivere cassetta 1231 Y., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11249

TRENTENNE, buona posizione finanziaria, istruito, attivo, offresi anche volontario, purchè posto avvenire, nella Italia macchine agricole, grani, prodotti agrari. — Scrivere cassetta 1061 Y., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11446

UFFICIALE pensionato pratico occuperebbesi amministrazione case, patrimonio privato. — Bober, posta. c 11736

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

A L. 7000 causa famiglia rimettesi Bar con bigliardo. Buona clientela. Reddito L. 2000 annue. — Cassetta 1045 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11806

A 1000 tutto rimetto negozio merceria, cartoleria. — Bertolli, via del Deposito, 5. c 11561 a

A 800 rimetto negozio frutta, verdura. — Bertolli, via Deposito, 5. c 11561 b

A condizioni buone, causa malattia, cedo Officina ciclistica, posizione centrale, buon reddito. — Scrivere Cortese, via Ponte Mosca, 26. c 11706

A Caffè Liquoreria Bar biliardo d'angolo, centralissimo, ferie reddito, rimetto prezzo favorevole. — Trattative Ferraris, piazza Giulia, 5 bis. c 11722

AFFARONE. Drogheria, coppa 60, affitto minimo, Città, anche blocco. Ammontare complessivo 5000 circa. — Dicostanzo, posta. c 11458

AFFARONE. Rimettesi antico ed avviatissimo negozio biancherie e merceria, posizione commerciale, alloggio annesso. — Scrivere cassetta 1062 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11719

AFFARONE 600 cede urgenza negozio alimentario, pane, vini, drogheria. — Schiarimenti Panetteria, Bertholini, 17. c 11736

ARTIGIANO troverebbe sviluppo esclusivamente avviata, piccola industria, 5000 accordandomi amministrazione, utili. — Dalfustico, 18 posta. c 11550

AVVIATISSIMA primaria Azienda metallurgica, estesa, affezionata clientela, largo reddito, cedesi per ritiro commercio. Affare serio, lucroso, sicuro. — Scrivere non anonimi cassetta 1073 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11864 T

AVVIATISSIMO negozio moda centro rimettesi ritiro commercio. — Bevilacqua, Monte Pietà, 16. c 11604

AZIENDA moderna, onio [illegible], cerca accomandante 50,000, 80,000, utili a metà; affare eccezionale per giovane attivo. — Offerte cassetta 1067 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11734

BUONA speculazione sociale Cinematografo aprirsi subito disponendo 300. — Scrivere cassetta 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 11964

CARDINI. A buone condizioni rimettesi in Torino Azienda avviatissima, estesa clientela, reddito assicurato. — Scrivere entro 20 corrente cassetta 1203 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 11884

CAUSA partenza rimettesi avviato laboratorio da mobili. — Rivolgersi al Verniciatore corso Principe Oddone, 21. c 11689

CEDESI segheria idraulica 10 cavalli, macchinario completo; attigua ferrovia, vicino Torino. — Scrivere cassetta 1022 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11816

CEDESI causa matrimonio primaria avviatissima Casa moda, confezioni, pelli nel miglior centro di Venezia; condizioni eccellenti. — Scrivere Mancinari Zattere 1383, Venezia. 11972

CONFEZIONI signora Casa rinomatissima molti anni, piena attività, cederebbesi. Per allevarsi facile, combinerebbesi diversamente. — Offerte serie: Lavoro Vince, Genova. c 11636

DA L. 100,000 a 130,000 cerca mutuo garantito prima ipoteca casa Torino. — Scrivere cassetta 1081 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11603

DISPONENDO cinquemila, entrerei socio seria, avviata Rappresentanza; sviluppo affari. — Corradi, posta. c 11732

FARMACIA piazzata ed autorizzata paese Riviera e stazione balneare 18,000 abitanti cedesi causa decesso. Ottimo affare. — Rivolgersi Schiapparelli, via Sant'Anselmo, Torino. c 11580

FARMACIA diritto antico, Riviera vicinissima Genova, cedesi; affarone. — Scrivere Campis, posta, Genova. 11008 G

FARMACIA avviatissima, elegante, vendesi città di lago. — Rivolgersi Zorgno Costantino, Milano. 11881 M

GABINETTO dentistico in città capoluogo di provincia, avviato, installazione moderna, cedesi causa trasloco. — Scrivere cassetta 1013 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11817

INDUSTRIA lucrosa cerca socio con 30 mila; impiego personale amministrazione. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11791

INDUSTRIA legnami. Stabilimento, cantiere, tutto nuovo, cintato, macchinario, forza idraulica perenne, utile vantaggioso senza spese, cederebbesi, combinerebbesi Società. Ferrovia Sempione, dintorni laghi. — Offerte serie: Ferrari Laboux, Sampierdarena. c 11689

LIBRERIA avviatissima in Cuneo, piazza Vittorio, causa altri impegni rimettesi, oppure in blocco 6000. — Rivolgersi Marchesa - Massa. 11332

LEGNAMI. Stabilimento industriale, caseggiato, tutto nuovo, cintato, macchinario, forza idraulica perenne, utile vantaggioso senza spese, cederebbesi, combinerebbesi Società. Ferrovia Sempione, dintorni laghi. — Offerte serie: Ferrari Laboux, Sampierdarena. c 11683

MOLINO elettrico quattro palmenti città vicinanze Torino, affittato trecentocinquecento netto, vendesi subito per lire ventiduemila, metà contanti, scadenza dodici anni mora 4,50. — Scrivere cassetta 1079 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11653

MUTUANSI L. 100,000 divisibili contro ipoteca. — Avv. Massa, Finanze, 7, Torino. c 11415

NEGOZIO mobilia completo grazioso rimettesi; ottime pretese. — Via Genova, 53. c 11900

OTTIMO affare. Cederebbesi in Voghera rinomatissimo esercizio sessant'anni esistenza Confetteria, Caffè, buon reddito; splendida occasione per persone del ramo. — Scrivere sotto cassetta 834 L., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11931 M

PARTENDO rimettesi 1900 alimentare avviato, affitto mitissimo, avvenire assicurato, poco rilievo, parziale comodità pagamento. — Scrivere Jacopi, posta. Ritirasi il 22 corrente. c 10846

PER ritiro commercio vendesi in Busca avviatissima fornace laterizi, sistema Hoffmann. — Trattative rivolgersi invi alla proprietaria; in Saluzzo signor Ghio Spirito, via Savigliano, 6. 11930

PERSONA disponente dieci-quindicimila cerca associarsi impiego personale lucrosa Azienda. — Vitali, via Viotti, 4, Torino. c 10183

RIMETTESI laboratorio Sartoria, macchina Singer, motrice, luce. — Ponte Mosca, 53. c 11877

RIMETTESI in Torino avviato negozio paracqua, pellicceria, chincaglierie via principale, anche senza merci. — Scrivere cassetta 1093 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11867

RIMETTO negozio elettricista bene avviato, ottima clientela, esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11250

SARTORIA primaria confezioni, rinomatissima, molti anni, piena attività, cederebbesi. Per alleviarsi fatica combinerebbesi diversamente. — Offerte serie: Lavoro Vince, Genova. c 11686

SERIA, lucrosa Azienda ben introdotta, necessitando 5-10 mila per svincolarsi da intermediari, accetterebbe correntista interessato eventualmente con impiego. — Scrivere H. 5605 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 11098 G

RIMETTO negozio lattoniere posteria; fitto mite, poco rilievo. — Corso Palermo, 53. 10913

SCIOGLIMENTO Società cedesi ufficio mobilio, centrale. — Scrivere cassetta 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 11800

35 mila cerca commerciante industriale, referenze serie, garanzie ottime; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1079 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11800

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTEREBBESI cascina 60 giornate Canavese; casa centrale Torino 110,000. Esclusi mediatori. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. 11059

ACQUISTEREBBESI villa dintorni Torino, comodità tram. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1188 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11000

AFFITTASI Valle Vigezzo, Ossola, stazione climatica altitudine 830 metri, casa civile ammobigliata con capitolazione, terrazzo, giardino, garage a volontà. — Scrivere Marco Ciara, 4, corso San Martino, Torino. c 11457

AFFITTO, vendo, villino 6 camere ammobigliate, giardino, orto, vicinissimo stazione [illegible] mezz'ora ferrovia da Torino. — Rivolgersi Carcerano, Valentino, 3. c 11926

AMPIA villa ammobigliata con parco dintorni Torino cercasi per stagione estiva. — Scrivere condizioni Maccaferri, posta, Torino. c 11689

CAUSA trasloco della Società Scat nelle più ampie Officine di corso Francia, terreni e fabbricati da vendere via Madama Cristina, 66, corso Raffaello, 10, via Baldiore, 27. — Rivolgersi alla Società. c 11808

CEDESI lunga capitolazione cascina, giardino, fuori nuova Barriera Milano. — Gallia, Marconi, 5, Torino. c 11779

CERCASI acquistare subito in Piemonte piccola campagna cascina civile, rustica, con quattro giornate terreno. — Scrivere cassetta 1054 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11710

CERCASI acquistare cascina nel Canavese, 30 giornate, vigna, campi, prati irrigui, boschi. — Scrivere cassetta 1048 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11676

CUMIANA vendesi affittasi villino mobiliato, 10 vani, 2 giardini, frutteti. — Rivolgersi 191 sig. Gatiana, ovvero dalle 12 alle 14 corso Valentino, 11, Torino. 11847

MACUGNAGA (Ossola) affittasi, vendesi grandiosa villa elegantemente mobiliata, comodità moderne, spazioso giardino. — Proprietario Felice Sbranz. c 10897

MONCALIERI. Vendonsi due villette mobiliate, con casa rustica, piazzali, vigne, orto, vicinissimo ferrovia, tram. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1167 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11005

RUBIANA, Valle Susa. Palazzina elegante, posizione splendida, con salone, garage, acqua, gaz. — Rivolgersi Corso Francia, 81, Tabaccaio. c 11097

SUSA. Palazzina elegante prospiciente Stazione, 12 camere, termosifone, bagni, luce elettrica, acqua potabile, lavanderia, giardino, vendesi prezzo modico. — Procuratore Mestrallet. c 11485

TENIMENTO diciassette milioni metri quadrati con palazzo, elegantemente mobiliato, quattordici camere, ricchissima caccia, reddito netto 11,500, vendesi lire 400,000 contanti, 100,000 tenuta credito fondiario. — Cav. Gambut, via Po, 41, Torino. c 10838

TERRENO fabbricabile da vendere, circa 3000 mq., sul piazzale della nuova Barriera di Lanzo. Si divide anche in lotti. c 11911

TERRENO fabbricabile Barriera Nizza, adiacente vecchia cinta, metri trentila, vendesi. — Scrivere cassetta 1073 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11659

TERRENI corso Francia e tav. 8000 via Pisa, a lotti, vendonsi. — Geom. [illegible], Genova, 90. c 11828

VENDESI vasto fabbricato uso industria con forza idraulica 80 HP., distante 9 Km. da Torino. Prezzo 100,000. — Recapito 185, Camillo Dellatha, alla Brichetaso, 5, Torino. c 11035

VENDESI casetta di cinque camere con giardino. — Via Exilles, 28. c 11938

VENDO case nuove costruzioni 50,000, 170,000. — Proprietario via Frejus, 27. 11836

VENDO terreno fabbricabile grandi e piccoli lotti. — Pierini, corso Peschiera, 173. c 11729

VENDONSI ed affittansi in Alpignano due case civili con giardino, luce elettrica. — Rivolgersi geometra Delfino, Alpignano. c 11594

VENDONSI in Torino terreno, scuderie, Remise, rimessa, fetiole. — Scrivere Anselmo, via Franco Bonelli, 9. c 11803

VILLA signorile collina Trofarello, 10 ambienti civili, rustico separato, comodità tram, ferrovia, vendesi. — Scrivere cassetta 1072 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11854

3,000 vendesi molino elettrico affittato 4000, metà mora. — Tratta Pierone Ernesto, Molino Colle, Chieri. c 11408

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A via Caprera, 17, nuova Piazza Armi, alloggi piccoli; prezzi mitissimi. 11384

AFFITTANSI locali uso industria o commercio. — Via Saluzzo, 79. c 11613

AFFITTANSI due botteghe divise, nonchè locale cinq. novanta per laboratorio, magazzino. — Via Saluzzo, 149. c 11717

AFFITTANSI presente, via Monginevro, 71, alloggi al primo piano di due, tre, quattro camere. c 11390

AFFITTANSI tre camere uso ufficio rappresentanze. — Via Thesauro, 6, terreno. 11752

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 42. c 10319

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-78, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTANSI appartamenti signorili, adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 8317

AFFITTANSI al quarto piano due alloggi di tre camere e cucina uniti e divisi, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 11730

AFFITTASI alloggio 11 camere, anche divisibile in due, al presente. Altro aprile cinque camere, giardino, acqua, gaz, cantine, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, 170, Villa Ansaldi. c 11451

AFFITTANSI Valsalice, 52, alloggi 1, 2, 5 camere, gas, acqua. c 11691

AFFITTANSI casa signorile 1.o piano due alloggi 6 ambienti, anche uniti, pianterreno altri due 5 ambienti. — Piazza Santa Giulia, 41. 11763

AFFITTASI ammezzati centralissimi adatti ufficio aziende. — Tappezzeria S. Teresa, 24. c 11124

AFFITTASI 1.o aprile alloggio ammobigliato nuovo, due camere letto, pranzo, cucina, bagno, acqua, gaz. — Portinaio via Saluzzo, 21. 11319

AFFITTASI presente alloggio 6 vani, terzo piano, posizione splendida, quattro linee tramviarie, ferrovia. — Corso Francia, 1 bis. c 11143

AFFITTASI subito [illegible] di 4 camere, cucina, gabinetto bagno. — Via Amedeo Peyron, 15. c 11673

AFFITTASI alloggio disimpegnato, volendo magazzini adatti qualunque piccola Azienda, giardino, stalla. — Via San Bernardino, 40. c 11990

AFFITTASI camera uso ufficio, laboratorio. — Via Lagrange, 26, piano 3.o. c 11611

AFFITTASI alloggetto mobiliato, entrata, camera letto matrimoniale, salotto, cucina volendo, p. 1.o, entrata liberissima verso strada, subito. — Via Rocca, 35. c 11637

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, riscaldamento termosifone, dodici ambienti eventualmente riducibili. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. 11735

AFFITTASI al presente in via Nizza, 96, vastissima scuderia con annessi fienile, magazzini, tettoie; alloggio pel personale; cortile chiuso. c 10369

ALLOGGETTI nuova costruzione adatti impiegati. — Via Asti, 26, Borgo Po. c 11075

ALLOGGIO signorile sei camere, primo piano, riscaldamento. — Via Ottavio Revel, 14. D'affittare al presente. c 11100

ALLOGGI signorili, 10 camere, secondo piano, veranda, piazza Solferino; 9 camere, terzo piano, ascensore, corso Re Umberto, 2. c 10744

ALLOGGIO secondo piano 10 camere, soppalco e cantina, posizione splendida, affittasi primo luglio, occorrendo anche primo aprile. — Via Napione, 4. c 11675

ALLOGGIO ammobigliato cinque vani, prezzo mite. — 40, via Santa Giulia. c 11849

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 8818

CAMERA vuota, nuova, per ufficio, via Roma, quattro, piano terzo. c 11744

CAUSA partenza cedesi 1.o aprile, ottime condizioni, alloggio d'angolo, otto ambienti, gas, calorifero, fregiati impianto bagno e luce elettrica in tutte le camere. — Portinaio via Galliari, 12. 11817

CAUSA partenza rimetto alloggio 5 camere letto, cucina, mobilio nuovissimo; soprabitare. — Via Nizza, 5. c 11697

CEDESI capitolazione alloggio 1.o piano, palazzo nuovo, centralissimo, affitto 2000, riscaldamento termosifone compreso, sette ambienti, due soppalchi, bagno, cantina; vendesi tutta mobilia elegante, completa, affatto nuova. — Rivolgersi Sandrone, tappezziere, Maria Vittoria, 37. c 10660

CERCANSI due, tre camere presentemente, vicinanze Porta Nuova. — Indicando prezzo, offerte cassetta 1053 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11718

CERCASI alloggio centrale, comodità, 10-12 camere, permesso subaffittare. — Scrivere cassetta 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 11900

CERCO subito signorina pratica lavori ufficio. — Dirigersi portinaia via Pollamaglia, 1. c 11637

CONVENIENTISSIMO alloggio 6 vani, quarto piano, splendida vista levante, mezzodì. — Bugetti, 4. c 11914

DUE camere vuote liberissime, comodità moderne, cerca signore quarantenne per ammobigliarle elegantemente e stabilmente. — Indicare subito località, piano e prezzo. — Scrivere cassetta 1083 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11906

GRANDIOSO locale uso laboratorio, officina, garage, disponibile subito. — Via Donizetti, 7. 11884

LOCALE per industria o magazzino affittasi subito. — Via Nizza, 81. c 11300

SUBAFFITTASI subito alloggio 4 vani, 4.o piano. — Corso Oporto, 38. c 11290

1.o aprile affittansi alloggi 2, 3 camere corso Parigi, 48, posizione splendida, angolo corsi Orbassano e Vinzaglio; tramvie Municipale e Belga. c 11676

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI camera, salotto eleganti, mobiliati, contera sola, liberissima. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 11601

AFFITTANSI al presente camera e salotto 4.o p. c. pianerottolo. — Via Accademia Albertina, 36. c 11792

AFFITTANSI camera e salotto entrata libera. — Portinaio, Lagrange, 47. c 11849

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, vicinissimo Porta Nuova; entrata libera. — L. 10, posta. c 11600

AFFITTASI aprile a ufficiali grande camera elegante, 1.o piano, vista corso, luce, non affittacamere, Porta Susa. — Scrivere cassetta 1058 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 11789

AFFITTASI elegante camera, volendo salotto, garconnière, telefono. — Via Segurana, 11, Borgo Po. c 11690

AMMOBIGLIATA camera, gabinetto lavarsi. — Via Baltea, 4, presso piazza Statuto. c 11809

BELLA camera, pensione buona, famigliare, 65 solo pensione 25. — Rivolgersi Commestibili, via Silvio Pellico, 7 bis. c 11747

BELLA camera pianerottolo, volendo salotto. — Pronto, XX Settembre, 13. c 11833

CAMERA mobiliata, soleggiata, piano 4.o, lire 15 mensili. — Via Bellezia, 7, portinaio. c 11721

CERCASI camera matrimoniale, possibilmente con bagno. — Scrivere cassetta 1014 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11803

CERCASI per signora sola camera mobiliata libera, possibilmente con pensione. — Scrivere S., 214, posta, Torino. c 11216

GIOVANE serio cerca bella camera. — Scrivere indicazioni, prezzo. - Stabile, posta. c 11867

OTTIMA pensione famigliare, posizione centrale. — Piazza Carlina, 8, famiglia Marchetti. 11671

PENSIONE in piccola, seria famiglia, trattamento famigliare. — Via Lamarmora, 15. c 11794

SERIO giovane cerca bella camera e pensione presso distinta famiglia, tra corso Vittorio, Vinzaglio e Cernaia. — C., 48, [illegible]. c 11864

SIGNORINA impiegata cerca pensione, camera presso famiglia distinta; massima serietà. — Scrivere cassetta 1060 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11640

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A qualunque prezzo vendo camera letto e pranzo, scrivania e mobili diversi. — Via Garibaldi, 40, 2.o piano, Bona. c 14530

ALTERNATORE elettrico trifase Brown Boveri 300 Kva 295 Volts 500 periodi, vendesi con rispettivo quadro completo, prezzo conveniente. — Rivolgersi casella postale 1131, Milano. 11047 M

BELLISSIMI cani San Bernardo maschio e femmina, mesi dodici, vendonsi anche separatamente. — Scrivere cassetta 1061 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11805

BIBLIOFILI. Vendesi Panlessico italiano-latino, greco, tedesco, francese, inglese. — Jeri, posta. c 11891

CAVALLI, Tamagnoni o mulle vendonsi. — Rivolgersi via Madama Cristina, 134. c 11687

CAVALLO sette anni giocerissimo vende Caiosso, via Manzoni, 7, Torino. c 11966

CERCO d'occasione motore benzina, industriale 2 HP. — Offerte Luppi, via Belvedere, 8. c 11803

COMPETENTE mancia chi consegnerà portinaio via Barbaroux, 8, anello con brillante o perduto smarrito mercoledì. c 11791

COMPRO oro, argento, gioie, polizze pegno. — Oreficeria Carrera, portici piazza San Giovanni. c 11527

COMPRO cancellata metri 32. — Via Don Bosco, 6, Mandrucco. c 11741

DAMINA — Molto meglio, caro: ecco già. Ricevuto tutto; grazie infinite. 11947

DROGHERIA. Acquistansi banconi (uno piccolo per liquori), scaffali, impianto drogheria. — Scrivere A. D., Carmagnola. c 11772

FALEGNAMI. Rimetto od affitto laboratorio Borgo San Paolo. Vendo partita noce. — Mariatti, posta, Torino. 11880

LIRE 10 chi consegnerà o saprà dare indicazioni di un gatto bianco grigio rappiccato della zampina sinistra anteriore. — Negozio Commestibili, via Stampatori, 9. c 11929

MADONNINA — Non confondiamo? Se proprio tu scrivimi ufficio accertandomi. Affettuosissimi. c 11820

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta [illegible] distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 28, Torino. 6100

MATRIMONIO. Signore torinese trentaduenne, distinto, residente Parigi, posizione 6000 annue, desidera conoscere signorina trentaduenne circa, dote 50,000. Risponderà solo lettere firmate. Discrezione onore. Escluse Agenzie. — Incognito, posta, Torino. c 11780

MINISTERO Guerra. Cerco persona influentissima capace raccomandare caldamente giovane laureato concorso. Disposto vistoso gratificazione, affare compiuto, tremila, quattromila. — Esibitore Ricevuta 11765, posta, Torino. c 11765

MOTORE gas povero Langen Wolf 100 HP., completo, visibile in funzione, vendesi lire 7000. — Scrivere cassetta 1012 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11411

MOTORE a vapore Sulzer 20 HP. verticale, in funzione, ottimo stato, vendesi. — Lanificio Bona, Castello Torinese. c 11909

NIORA Sum — La rivolsi domanda indiscreta, ora non oso appoggiarmi sua cortese risposta. Gradisca coi voti migliori un rispettoso saluto. c 11718

OCCASIONE vendo camera letto, fornitura salottino tendaggi quasi nuovo. — Portinaio, Allioni, 2. c 11681

OCCASIONE vendo camera da letto, salotto, cumò, armadio. — Via Sant'Anselmo, 24. c 11309

OCCASIONE vendonsi camere letto, pranzo, cuvimisse. — Portinaio Silvio Pellico, 17. c 11219

PARENTI desiderano sposare Donna buona, bella, distinta, indipendente, 48,000, con zetto, diploma egizio avena. Esclusi anonimi, Agenzie. — Carmalita, 167, posta. c 11607

PICCINA adorata tutta mia, come m'arrovello! — Quante cose vorrei dirti!... Che tu possa presto guarire e io saprei tra le affettuose carezze di tirarne fuori. c 10497

PIANOFORTE, arpa vendo occasione. — Via delle Scuole, 8, Negozio Vini. 11180

PIANOFORTE germanico semiconuovo vendo straoccasione. — Abele, Rueiva, 13; visibile pomeriggio. c 11903

PROFESSIONISTA quarantacinquenne, distinto, solo, ansiosa cinquemila, sposerebbe signorina, vedova simpatica, dote adeguata. — Tessera 1622, posta, Torino. c 11906

QUALUNQUE prezzo vendo mobilio otto camere. — Via Bertola, 44, piano 2.o. c 11746

RIMETTESI grandioso salone, mobili moderni, antichi, oggetti artistici, porcellane, tappeti, robe varie. — Galvani, 16, villino. 10936

SIRTO banco vende occasione, visibile 13-17. — Giordano, Barbaroux, 17. c 11836

SEDIE legno curvato 4,90 caduna. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). c 10090

SIGNORA giovane, distinta, bionda, contrarrebbe seria relazione, con ricco signore scopo matrimonio; sarebbe disposta viaggiare e anche recarsi all'estero, purchè trattisi seriamente. — Scrivere Inserzione 11913, posta, Torino. c 11913

SIGNORINA ottenne, simpatica, bella presenza, buona famiglia, conoscerebbe, scopo matrimonio, ricco signore. — F. Aldina, fermo posta, Torino. c 11900

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). 10905

TAVOLI, sedie, ecc., uso industriale; motore AEG trifase corrente alternata 500 volts 7,50 HP. con quadro. — Corso Regina Margherita, 48 bis. 10967

TEGOLE cemento, macchinario completo, legname costruzione, prezzo liquidazione. — Susa, procuratore Mestrallet. c 11844

TORINO — Angelo consolatore. Beneficati tanto. Grazie. Domenica spero accompagnarti. Saprai. Affettuosi saluti. Tuo. c 11808

VENDESI elegante camera letto, camera pranzo, causa partenza; visibili dalle 14 alle 16. — Via Circonvallazione, 136. c 11779

VENDESI Remington 7, tabulatore, ottime condizioni. — Malle, 25, Principe Tommaso. c 11867

VENDONSI materiali di demolizione, porte, chiassili, inferriate, ecc. — Rivolgersi Trabbia, via Arsenale, 8. c 11778

VENDONSI due letti ferro gemelli (anche separati). — Via Saluzzo, 45, portinaio. c 11740

VENDONSI: 1.o Caldaia De Nayer; 2.o Motore orizzontale della Società Alsaziana di Mulhouse, con regolatore Armington e Sims per 45 HP., un cilindro. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Compagnie Minière et Métallurgique de la Haute Italie, Verres (Aosta). c 11654

VENTOTTENNE contabile, buona posizione, relazionerebbesi seria commessa, distinta, elegante, scopo matrimonio. — Enrico A., posta. c 11824

500 latrine grès L. 10; impianti sanitari. — Cuggiola, gariata, San Francesco Paola, 27. c 10917

Giovane industriale, bella presenza, cerca relazione, scopo matrimonio, signorina bella, laboriosa, pratica negozio, con dote, ottime referenze; non rispondo anonimi; ritiro 20. — Scrivere R., 113, posta. c 11718

3° — Spiacentissimo mancato convegno che spiegherotti prossimo incontro. Affettuosissimi saluti. c 11650

29 Giugno — Grazie. Sono ancora dove mi hai spedito cartolina. Attendo tu mi stabilisca giorno per venire, per volare da te. Sarai sola o con lui? Indipili. Tuo. c 11709

27 Agosto — Infiniti. Arrivederci ultima settimana prossima. Sempre, sempre. c 11948

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANTICA Scuola chauffeurs Ottavo anno insegnamento, migliaia allievi, cocchieri, domestici, meccanici ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Molli-Fraché, via Nizza, 76. Lezioni speciali per gentlemen. c 11830

CERCASI signorina per traduzioni dal tedesco ore serali. — Scrivere cassetta 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11805

LAUREANDO ingegnere dà lezioni matematica e francese allievi ginnasi, scuole tecniche; dispensa per scuola in Istituti privati. — Lorenzetti, corso Vinzaglio, 17. c 11834

LEZIONI speciali per l'insegnamento delle nuove danze: Tango Argentino, Danse de four-due step, Turkey-trot, Maxixe Brésilienne. Maestro Cesare Dequino. — Rivolgersi editori Gori Gustavo, portici piazza Castello; Damato Giuseppe, via XX Settembre, 69, Torino. 11461

PER ripetizioni latino, classi ginnasiali, cercasi uno insegnante che abiti nelle vicinanze piazza Statuto, San Donato. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 11. c 11640

PRIMARIA Scuola Chauffeurs, lezioni diurne, serali, festive, guida con automobili 30 cavalli; patente garantita giorni trenta. — Corso Regina Margherita, 209. c A1818

SCUOLA Chauffeurs, licenza garantita giorni 20; insegnamento; prezzi senza concorrenza. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 10729

GIOVANE francese sedicenne, seconda liceo, di seria, cattolica famiglia funzionario Delfinato, diretta conoscenza italiano, desideroso perfezionarsi, cerca giovane stesso condizioni, disposto scambiare corrispondenza propria lingua e passare un mese vacanze autunnali famiglia uno dell'altro. Esigesi famiglia toscana o parlante esclusivamente italiano. — Scrivere cassetta 1088 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11587

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Ufficio rappresentanze vini, olii, marsala occorre attivo piazzista retribuendogli buone condizioni; ottime referenze. Inutile scrivere se non pratico genere, clientela. — Cassetta 1088 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11833

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori. Finalmarina (Liguria). 781

BUONI produttori per Esposizione Sport Varesini cercansi. — Studio Valtino, Gelio, 17, Torino, ore 9-11. c 11748

CASA vinicola olearia meridionale cerca esperto viaggiatore pratico genere; trattare clienti, grossisti, offrendogli ottime condizioni. — Scrivere referenze cassetta 1066 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11846

CASA proprietaria ricami, pizzi, cerca subito piazzista introdotto clientela. Stipendio e provvigione. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 1074 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11803

CERCANSI produttori lavoro facile, provvigione, stipendio. - Ufficio Commerciale, via Consolata, 12. c 10469

CEDO rappresentanza reddito 3000, compenso 500, restituibili prova contraria. — Scrivere cassetta 1017 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11430

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (55

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Senonchè, a forza di gironzolare nei paraggi della fortezza, essa attirò l'attenzione dei soldati, che già l'avevano battezzata «la piccola mendicante». Le belle canzoni di lei distraevano quei giovanotti costretti a trascinare una esistenza così noiosa nel forte; anzi tra di essi ve n'era uno nato in Borgogna che conosceva gli stornelli cantati da Ivona.

Incuriosito, volle avvicinarla, la interrogò e commosso da tanta miseria, la invitò a venire ogni tanto a prendere un po' di zuppa al corpo di guardia.

E' facile comprendere la gioia di Ivona quando le fu fatta tale proposta; peraltro, ella non aveva potuto ancora entrare nella fortezza vera e propria.

Ma un giorno le era sembrato di riconoscere monsignor Luigi passeggiare nei giardini del governatore: ella lo aveva appena intravisto, chè dinanzi a lei si era drizzato un soldato a ordinarle di allontanarsi. Ivona, con la disperazione nell'animo, aveva tosto ubbidito ed era tornata nella miserabile casupola ove con Mistouflet e Faribole aveva preso dimora per non destare troppi sospetti.

— Ebbene? — le domandò tosto Faribole.

— Nulla... nulla!... — rispose Ivona lasciandosi andare su di una sedia.

— Maledizione! — bestemmiò Faribole. — Le cose possono anche andare avanti così per un pezzo!...

Ivona sospirò. Faribole guardò Mistouflet che stava addormentandosi su di una seggiola, e se la prese con lui.

— E' l'ora di finirla! — gridò battendo un pugno sulla tavola. — Se questi mezzi fiacchi non servono, bisogna ricorrere ad altri per liberare monsignor Luigi... E tu, Mistouflet, smettila di dormire, di mangiare e bere dalla mattina alla sera... [illegible]

Mistouflet rimase male. Si alzò e chiese scusa al padrone borbottando:

— Ma io... aspetto il cappuccino...

— Il cappuccino?

— Sì, il cappuccino che confessa i prigionieri... Ho un'idea... Dopo domani è Pasqua e domani, vigilia di Pasqua, è sabato...

— Bella scoperta!...

— Voglio dire, ecco, che a me, per la mia idea, ci vuole un sabato e precisamente un sabato che sia vigilia di festa grossa...

Ivona a questo punto si alzò.

— Uscite, signorina? — le domandò Faribole.

— Sì... Voglio tentare ancora un'ultima prova... Quella torre davanti alla montagna mi attira, mi affascina... Un presentimento mi dice che monsignor Luigi è rinchiuso là dentro...

Così dicendo, Yvona corse fuori. Faribole si avvicinò a Mistouflet:

— Scusa... si potrebbe sapere qual'è la idea che ti è venuta in mente?...

— Ecco qua, padrone... Domani sera, vigilia di Pasqua, un soldato escirà dalla fortezza per andare a prendere al convento il cappuccino...

— Lo sappiamo...

— Un'ora dopo, il soldato accompagnerà nella fortezza il cappuccino, che deve confessare i prigionieri.

— Avanti...

— Il cappuccino entra nelle celle, confessa..., poi desina col governatore...

— Avanti!... Che cosa vuoi concludere? — domandò impazientito Faribole.

— Nulla... Dicevo così... Sono semplici riflessioni!... — rispose il flemmatico colosso.

— Ah, per mille diavoli! — gridò Faribole come fuori di sè. — Tu vuoi burlarti di me... Se tu non fossi tanto forte, vedi, ti tirerei un pugno!...

. . . .

Intanto, Yvona era corsa sotto la torre bassa, al di là del fossato; si era seduta sull'erba, e nella quiete della dolce notte aveva intonato la solita canzone nostalgica.

Quando ebbe finita la canzone, attese in ansia che una voce le rispondesse. Ma ancora una volta l'attesa fu vana! Nessuno le rispondeva. Allora, rattristata dalla nuova delusione patita, ella stava per ritirarsi da quel luogo quando improvvisamente dovette soffocare un grido di gioia... Un'ombra era apparsa ad una delle finestre della torre... Poi, qualcuno aveva lanciato nello stesso un pacchettino, che era andato a cadere al di là del fossato, nell'erba, vicino ai piedi di lei.

Yvona si precipitò, raccolse il piccolo involto del prigioniero...

Era un mazzettino di viole doppie colte certamente da monsignor Luigi nel giardino della fortezza. Ella le portò alle labbra, le baciò, e folle di gioia e di speranza corse via.

I suoi compagni, Faribole e Mistouflet, a vederla giungere così trafelata e sorridente intuirono che ella recava una buona notizia.

— Che c'è? Che c'è?

— C'è che Dio mi ha aiutato... Quando stavo per disperare, mi ha fatto la grazia...

— Avete visto monsignor Luigi?

— Ho intravisto la sua ombra e mi ha gettato questo!...

— Un mazzolino! Perbacco!... — disse Faribole.

— Gesù Maria... — soggiunse Mistouflet.

— Sicchè... sicchè... — disse ancora Faribole. — Voi sapete ora dov'è che si trova monsignor Luigi...

— Sì... Al primo piano della torre bassa...

— Perbacco!... [illegible] sorvegliata!...

— E' facile, invece, arrivare fino al fossato...

— Lo so... Ma dall'altra parte del fossato c'è il muraglione a picco, e un'evasione è impossibile...

— Non importa! Stanotte dobbiamo tentare l'impresa!... — disse Ivona risoluta ad affrontare ogni pericolo.

Faribole cercò di dissuadere Ivona da tale disegno, mostrandole tutti i pericoli cui sarebbero andati incontro; ma Ivona, eccitatissima, non intendeva ragione. Peraltro, intervenne Mistouflet, che fino allora era rimasto silenzioso.

— Signorina... Vi prometto, io, che domani saremo nella stanza di monsignor Luigi...

— Che dite?... — gridò la fanciulla con forza.

— Ecco, io non posso ancora spiegarvi il piano che ho in mente: esso dipende da circostanze troppo lievi e il caso può gettarlo all'aria... Ma qualunque cosa accada, abbiate fiducia in me, signorina, e andate a riposare tranquilla... Forse la notte prossima non riusciremo a dormire...

(Continua).

Appendice della Stampa (135

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Dopo le formalità d'uso, nel Gabinetto del direttore e le presentazioni delle persone che assistevano, la piccola carovana amministrativa si diresse verso i sotterranei rigurgitanti d'oro...

I sotterranei sono composti di gallerie e numerosi corridoi. Sono rivestiti di enormi pietre massiccie, inattaccabili dal ferro, dal fuoco, dall'acqua...

Ivi giace una serie sterminata di milioni, contenuti in casse allineate come feretri.

La carovana s'avanzava preceduta dal guardiano generale delle chiavi. Le lampade elettriche, appese alle vôlte, venivano accese man mano che essi penetravano nei corridoi, nelle gallerie.

Si incontravano le casse cerchiate di ferro, ognuna delle quali conteneva un milione in oro. Le casse erano riunite a gruppi di cinque a cinque...

Portavano un numero d'ordine, diversi sigilli di cera, delle etichette con cifre, lettere e timbri.

Il regolamento vuole che l'interno delle casse venga verificato, ma la Commissione non poteva indugiare davanti ad ogni cassa, farle aprire e guardarle. Sarebbe stato necessario per lo meno un mese di lavoro.

Si contentava di verificare le serrature, i sigilli e apporre nuovi timbri.

Vennero aperte, come assaggio, tre casse.

— E ci si contenta di questo? — chiese Paolino Broquet al signor Rhamard.

— Sì, poichè queste casse verificate vengono scelte a caso... in una parte qualunque dei sotterranei... sarebbe stupefacente che la loro indicazione non fosse esatta.

— Scusate, capo... — rispose Paolino Broquet — farebbe stupire che il caso scegliesse proprio una cassa saccheggiata.

Il signor Rhamard si mise a ridere.

— Veramente! — disse. — Ma la vostra supposizione è paradossale... perchè è impossibile...

— Niente è impossibile.

— Evvia! Qui, con tutte queste precauzioni, con tante guardie, tante serrature, sotto queste vôlte... cerchiate di ferro... con queste casse...

Paolino Broquet rispose soltanto:

— Infatti, non sarebbe comodo... ma il risultato compenserebbe le fatiche...

— Sarebbe follia voler soltanto provare...

Paolino Broquet non disse più nulla. Si contentò di seguire la carovana, guardando ogni cosa col suo occhio vigile.

Il direttore indicò, tirando a sorte, la cassa che doveva venire aperta. Paolino Broquet assistette all'inizio di questa operazione... Poi, quando, aperta la cassa, si cominciarono a pesare i sacchi, come ciò non l'interessasse, si separò dalla carovana e si mise a camminare, con Gabriele, per le gallerie. Ogni tanto si fermava, consultava una piccola bussola, faceva dei calcoli mentali, voltandosi verso certi punti, come volesse rilevare una direzione. Ad un tratto si curvò su una cassa... La guardò con la lente, le girò intorno, le proiettò sopra la luce della sua lampadina elettrica... Poi, senza dir nulla a Gabriele, che seguiva i suoi movimenti con interesse, uscì da quel corridoio e andò a riunirsi alla carovana ufficiale. Stavano per verificare la seconda cassa. Questa volta Paolino Broquet parve interessarsi molto all'operazione, e, quando essa fu quasi finita, chiese al signor Rhamard:

— Scusate, capo. Poichè le casse da visitare sono estratte a sorte, volete dire al direttore di scegliere quella che gli indicherete?

— Perchè ciò, caro Broquet?

— Semplice fantasia da parte mia... Per forzare un poco il caso.

Il capo della Sûreté, pensando che la domanda di Paolino Broquet doveva avere una seria ragione, la comunicò al direttore. Il direttore ne parlò ai personaggi ufficiali che componevano la carovana. Tutti ebbero un sorriso ironico... Gli occhi si portarono su Paolino Broquet, esprimendo compassione per quella sua mania di sospettare sempre... di volere sempre trovare delle cose straordinarie...

XXXV.

Una vite non è un chiodo

Ma la commissione era quel giorno di buon umore. Fu deciso, con qualche annotazione a verbale, che, dopo avere estratto a sorte la terza cassa... ne verrebbe aperta una quarta, come un di più sulla verifica. La terza cassa fu adunque aperta, pesata, verificata... poi il direttore, conciliante, si rivolse al signor Rhamard e a Paolino Broquet, dicendo loro con una punta di canzonatura:

— Ed ora, signori, volete indicarmi la vostra cassa?

Paolino Broquet condusse subito la carovana nella galleria ove si trovava la cassa che aveva attirato la sua attenzione.

Istintivamente i membri della commissione guardarono da ogni parte la vôlta, le pareti, il suolo... poi le altre casse all'intorno. Tutto era in perfetta regola...

— Quale cassa ci indicate? — chiese il direttore.

Il poliziotto rispose:

— Prima di designarla, chiederò al signor direttore se una qualunque di queste casse avrebbe potuto venire estratta a sorte per venire visitata.

— Certamente.

— Allora vi chiederò se, in questo gruppo, qualcuna è già stata verificata.

— Niente di più facile a venire riconosciuto.

— In che modo?

— Quando una cassa è stata verificata, porta un timbro speciale.

Il direttore aggiunse:

— D'altronde, se ho buona memoria, precisamente questa galleria è stata favorita dalla sorte, nella nostra ultima visita!...

E piegandosi su una delle casse:

(Continua).